

Cantar de Mio Cid

*Introducción, comentario y traducción de
Luigi Fiorentino*

MURSIA

Cantare del Cid

*Presentazione, commento e traduzione di
Luigi Fiorentino*

MURSIA

CANTAR TERCERO
LA AFRENTA DE CORPES



CANTARE TERZO
L'OLTRAGGIO DI CORPES

- En Valencia sedí mio Çid con todos los sos,
 con elle amos sos yernos ifantes de Carrión.
 2280 Yazies en un escaño, durmie el Campeador,
 mala sobrevienta, sabed, que les cuntió:
 saliós de la red e desató el león.
 En grant miedo se vieron por medio de la cort;
 enbraçan los mantos los del Campeador,
 2285 e çercan el escaño, e fincan sobre so señor.
 Ferrant Gonçalvez, ifant de Carrión,
 2286b non vido allí dos alçasse, nin cámara abierta nin torre;
 metiós sol escaño, tanto ovo el pavor.
 Diag Gonçalvez por la puerta salió,
 diziendo de la boca: » non veré Carrión! »
 2290 Tras una viga lagar metiós con grant pavor;
 el manto e el brial todo suzio lo sacó.
 En esto despertó el que en buen ora naçió;
 vido çercado el escaño de sos buenos varones:
 » Qués esto, mesnadas, o qué queredes vos? »
 2295 —» Hya señor ondrado, rebata nos dió el león ».
 Mio Çid fincó el cobdo, en pie se levantó,
 el manto trae al cuello, e adeliñó pora' león;
 el león quando lo vío, assí envergonçó,
 ante mio Çid la cabeça premió e el rostro fincó.
 2300 Mio Çid don Rodrigo al cuello lo tomó,
 e liévalo adestrando, en la red le metió.
 A maravilla lo han quantos que i son,
 e tornáronse al palacio pora la cort.
 Mio Çid por sos yernos demandó e no los falló;
 2305 maguer los están llamando, ninguno non responde.
 Quando los fallaron, assí vinieron sin color;
 non vidiestes tal juego commo iva por la cort;
 mandólo vedar mio Çid el Campeador.
 Muchos tovieron por enbaídos ifantes de Carrión,
 2310 fiera cosa les pesa desto que les cuntió.

- Ellos en esto estando, don avien grant pesar,
 fuerças de Marruecos Valençia vieren çercar;
 2312b en el campo de Quarto ellos fueron posar,
 cinquenta mill tiendas fincadas ha de las cabdales;
 aqueste era el rey Búcar, sil oviestes contar.

- 2315 Alegravas el Çid e todos sos varones,
 que les creçe la ganancia, grado al Criador.

- Stava a Valenza il Cid assieme a tutti i suoi;
 con lui erano i generi, infanti di Carrión.
 2280 Su uno scanno era steso, dormiva il Campeador,
 e una brutta sorpresa a loro capitò.
 Si sciolse e venne fuori dalla gabbia un leone,
 e gran paura n'ebbero nel vivo della corte.
 2285 Prendono i loro manti quelli del Campeador,
 circondano lo scanno, coprono il lor signore;
 Don Fernando González, infante di Carrión,
 2286b non vede, per nascondersi, né sala aperta o torre
 e va sotto lo scanno, sí grande è il suo terrore.
 L'altro infante, Diego, se ne fugge dalla porta
 gridando a piena voce: « Non vedrò piú Carrión! »
 2290 Si mette, in preda al panico, dietro il palo d'un torchio:
 con tunica e mantello poi n'esce tutto sporco.
 Il Cid nato in buon'ora in questo si destò.
 Vide intorno allo scanno i suoi guerrieri prodi:
 « Che succede, miei bravi, e cos'è tutto ciò? »
 2295 « Oh, signore onorato, paura ci ha fatto il leone ».
 Il Cid appoggiò il gomito e in piedi si levò.
 Avvolse il manto al collo, verso il leone andò
 e questo nel vederlo ne provò tale giogo
 che, piegando la testa, il muso giú abbassò.
 2300 Il mio Cid don Rodrigo per il collo l'afferrò,
 lo trascinò da esperto e in gabbia lo portò.
 Quanti erano presenti n'ebbero gran stupore;
 poi andarono nella sala per una riunione.
 Il mio Cid dei suoi generi chiese e non li trovò;
 2305 malgrado li chiamassero, nessuno lí rispose.
 Quando poi li trovarono eran senza colore,
 e grande fu lo scherno in quella riunione
 finché non vi si oppose il mio Cid Campeador.
 Ma l'ebbero ad oltraggio gli infanti di Carrión,
 2310 e quanto era accaduto su loro assai pesò.

- Mentre gli infanti sono in cosí tetro stato,
 2312b per accerchiar Valenza dal Marocco là sbarcano
 e nel campo di Quarto¹ le forze già si accampano.
 Piú di cinquantamila grandi tende vi piantano.
 Chi comanda è re Búcar,² se mai ve n'han parlato.

- 2315 Si rallegra il mio Cid, e con lui i suoi prodi:
 ne avranno altra ricchezza per grazia del Signore;

Mas, sabed, de cuer les pesa a ifantes de Carrión;
 ca veyen tantas tiendas de moros de que non avien sabor.
 Amos hermanos a part salidos son:
 » Catamos la ganancia e la pérdida no;
 « ya en esta batalla a entrar abremos nos;
 « esto es aguisado por non veer Carrión,
 « bibdas remandrán fijas del Campeador ».
 Oyó la poridad aquel Muño Gustioz,
 vino con estas nuevas a mio Cid el Campeador:
 » Evades vuestros yernos tan osados son,
 « por entrar en batalla desean Carrión.
 « Hidlos conortar, sí vos vala el Criador,
 « que sean en paz e non ayan i ración.
 « Nos con vusco la vençremos, e valer nos ha el Criador ».
 Mio Cid don Rodrigo sonrrisando salió:
 » Dios vos salve, yernos, ifantes de Carrión,
 « en braços tenedes mis fijas tan blancas commo el soll
 « Hyo desseo lides, e vos a Carrión;
 « en Valençia folgad a todo vuestro sabor,
 « ca d'aquellos moros yo so sabidor;
 « arrancar me los trevo con la merçed del Criador ».

115

Ellos en esto fablando, embió el rey Búcar dezir al Cid que le dexasse
 alençia e se fuesse en paz; sinón, que le pecharie quanto y avie fecho.
 Cid dixo a aquel que troxiera el mensaje: » id dezir a Búcar, a aquel
 de enemigo, que ante destos tres días le daré yo lo que él demanda ».
 Otro día mandó el Cid armar todos los suyos e sallió a los moros.
 Los infantes de Carrión pidiéronle estonces la delantera; e después que
 Cid ovo paradas sus azes, don Ferrando, el uno de los infantes,
 delantose por ir ferir a un moro a que dizian Aladraf. El moro quando
 vio, fue contra él otrossí; e el infante, con el grand miedo que ovo
 dél, bolvió la rienda e fuxó, que solamente non lo osó esperar.
 Pero Vermúdez que iba açerca dél, quando aquéllo vio, fue ferir en
 el moro, e lidió con él e matólo. Desí tomó el cavallo del moro, e fue en
 pos el infante que iba fuyendo e dixole: » don Ferrando, tomad este
 cavallo e dezid a todos que vos matastes al moro cúyo era, e yo otorgarlo
 e con vusco ».

El infante le dixo: » don Pero Vermúdez, mucho vos gradexco lo que
 dezides;

2338 « aun vea el ora que vos meresca dos tanto ».
 En una conpañia tornados son amos.
 2340 Assí lo otorga don Pero quomo se alaba Ferrando.
 Plogo a mio Cid e a todos sos vasallos;
 » Aun si Dios quisiere e el Padre que está en alto,
 « amos los míos yernos buenos serán en campo ».

però molto dispiace agli infanti di Carrión,
 che amaramente vedono troppe tende di mori.
 Da soli i due fratelli parlano in questo modo:
 2320 « Miravamo al guadagno,¹ certo alle perdite no.
 Ora in questa battaglia entreremo anche noi,
 e ciò è quanto basta per non vedere Carrión²
 e far restare vedove le figlie del Campeador ».
 Quel che in segreto trattano l'ode Muño Gustioz,
 2325 che va con queste nuove dal mio Cid Campeador:
 « Ecco che i vostri generi sono proprio animosi:
 temendo la battaglia rimpiangono Carrión.
 Andate a consolarli, e vi valga il Signore.
 Se ne stiano in pace, non vadano allo scontro.
 2330 Vinceremo con voi se ci varrà il Creatore ».
 Il mio Cid don Rodrigo sorridendo uscì fuori:
 « Che Dio vi assista, generi, infanti di Carrión.
 Mostrate amore alle spose.³ Son bianche come il sole.
 Io penso alle battaglie, voi pensate a Carrión.
 2335 Riposate a Valenza, come vi sembra migliore,
 perché di questi mori sono un conoscitore
 e a vincerli m'accingo con l'aiuto del Signore ».

115

Mentre essi così discorrevano,¹ il re Búcar mandò a dire al Cid che
 abbandonasse Valenza e che si restasse in pace; in caso contrario gli
 avrebbe fatto pagare quanto gli aveva fatto. Il Cid così rispose a colui
 che gli aveva portato il messaggio: « Andate a dire a Búcar, a quel figlio
 di nemici, che prima di tre giorni gli avrò dato ciò che mi chiede ».

L'indomani il Cid fece armare tutti i suoi e uscì contro i mori. Gli
 infanti di Carrión gli chiesero allora l'onore di dare i primi colpi; e, quan-
 do il Cid ebbe disposto le sue schiere, uno degli infanti, don Fernando,
 si spinse innanzi per colpire un moro chiamato Aladraf. Questi, non ap-
 pena lo vide venire, si avventò contro di lui, e l'infante, per il grande
 timore che n'ebbe, volse le redini e fuggì senza arrischiarsi ad attenderlo.

Per Vermúdoz, che stava al suo lato, quando ciò vide, si slanciò
 contro il moro, combatté con lui e l'uccise. Allora prese il cavallo del moro
 e, correndo dietro l'infante che fuggiva, gli disse: « Don Fernando, pren-
 dete questo cavallo e dite a tutti che voi avete ucciso il moro al quale
 apparteneva, e io confermerò ».

L'infante gli disse: « Don Pero Vermúdoz, vi sono molto grato di quan-
 to mi dite,

2338 e il giorno possa vedere che col doppio vi ripaghi ».
 Tra le schiere cristiane se ne tornano entrambi.
 2340 Don Per conferma l'impresa di cui si loda Fernando.
 Se ne rallegra il Cid con tutti i suoi vassalli:
 « Se piacerà a Dio, il Padre che sta in alto,
 i miei generi entrambi saranno prodi in campo ».

- 2345 Esto van diciendo e las yentes se allegando,
 en la ueste de los moros los atamores sonando;
 a maravilla lo avien muchos dessos cristianos,
 ca nunqua lo vieran, ca nuevos son llegados.
 Mas se maravillan entre Diago e Ferrando,
 por la su voluntad non serien allí llegados.
 2350 Oíd lo que fabló el que en buen ora nasco:
 » ¡Ala, Per Vermudoz, el mio sobrino caro!
 « cúriesme a Dídago e cúriesme a Fernando,
 « míos yernos amos a dos, la cosa que mucho amo,
 « ca los moros, con Dios, non fincarán en canpo ».

116

- 2355 —» Hyo vos digo, Çid, por toda caridad,
 « que oy los infantes a mí por amo non abrán;
 « cúrielos qui quier, ca dellos poco m' incal.
 « Hyo con los míos ferir los quiero delant,
 « vos con los vuestros firme mientras a la çaga tengades;
 2360 « si cueta fuere, bien me podredes huviar ».
 Aquí llegó Mynaya Álbar Fáñez:
 2361b » Oíd, ya Çid, Campeador, leale!
 « Esta batalla el Criador la ferave,
 « e vos tan dinno que con él avedes parte.
 « Mandádno'los ferir de qual part vos semejare,
 2365 « el debdo que ha cada uno a conplir serave.
 « Verlo hemos con Dios e con la vuestra auze ».
 Dixo mio Çid: » ayamos más de vagare ».
 Afevos el obispo don Jerome muy bien armado estave.
 Parávas delant al Campeador siempre con la buen auze:
 2370 » Oy vos dix la missa de santa Trinitade.
 « Por esso salí de mi tierra e vin vos buscare,
 « por sabor que avía de algún moro matare;
 « mi orden e mis manos querría las ondrar,
 « e a estas feridas yo quiero ir delant.
 2375 « Pendón trayo a corças e armas de señal,
 « si plogiesse a Dios querríalas ensayar,
 « mio coraçón que pudiesse folgar,
 « e vos, mio Çid, de mí más vos pagar.
 « Si este amor non feches, yo de vos me quiero quitar ».
 2380 Essora dixo mio Çid: » Lo que vos queredes plazme.
 « Afé los moros a ojo, idlos ensayar.
 « Nos d' aquent veremos cómo lidia el abbat ».

117

El obispo don Jerome priso a espolonada
 e ívalos ferir a cabo del albergada.

- Ciò dicendo, al nemico si vanno avvicinando,
 2345 e i tamburi dei mori già odono rullare.
 Ne provano sgomento molti di quei cristiani,
 ché mai l'hanno uditi da poco essendo arrivati.
 Più sgomenti ne sono don Diego e don Fernando,
 ché di loro volontà mai sarebbero là.
 2350 Udite ciò che dice il Cid in buon'ora nato:
 « Olà, Pero Vermúdoz, buon nipote mio caro!
 Vigilate su Diego, vigilate su Fernando,
 tutt'e due miei generi ed egualmente amati.
 I mori, se Dio vuole, non resteranno in campo ».

116

- 2355 « A voi dico, mio Cid, con tutta lealtà
 che oggi i due infanti per aio non m'avranno;
 li assista chi ne ha voglia, d'essi poco mi cale.
 Con la mia gente in avanti desidero lanciarmi,
 voi con la vostra duro restate in retroguardia.
 2360 Se correrò pericolo mi potrete giovare ».
 In quel momento arriva Minaya Álvar Fáñez:
 2361b « Ora uditemi, Cid, Campeador leale.
 Questa grande battaglia è Dio che la farà
 e voi pure con Dio che v'ha dalla sua parte.
 Diteci da qual punto volete che si attacchi,
 2365 ed il proprio dovere ciascuno saprà fare.
 Lo vedremo,¹ se Dio vuole e la sorte vi varrà ».
 Dice allora il mio Cid: « Non perdiamo la calma ».
 Il vescovo Geronimo s'avvicina bene in armi
 fermandosi davanti al Cid in buon'ora nato:
 2370 « Per voi la messa ho detto della santa Trinità.
 Ho lasciato la mia terra e son venuto a cercarvi
 perché un qualche moro desideravo infilarlo.
 L'Ordine e le mie mani ben volendo onorare,
 2375 chiedo d'essere il primo a muovere all'assalto.
 Ho pennone con croce,² ho con insegna armi
 e, col favore di Dio, oggi vorrei provarle
 così che questo cuore si possa rallegrare
 e renda voi, mio Cid, di me piú soddisfatto;
 da voi prendo congedo se questo mi negate ».
 2380 Risponde allora il Cid: « Quanto chiedete mi piace.
 Ecco già mori in vista, andate ed attaccate.
 Noi da qui vedremo come combatte l'abate ».

117

Il vescovo Geronimo muove per attaccare,
 fin nell'accampamento i mori va a cercare.

- 2385 Por la su ventura e Dios quel amava
a los primeros colpes dos moros matava.
El astil a crebado e metió mano al espada.
Ensayavas el obispo, Dios, qué bien lidiava!
Dos mató con lança e cinco con el espada.
- 2390 Moros son muchos, derredor le çercavan,
dávante grandes colpes, mas nol falssan las armas.
El que en buen ora nasco los ojos le fincava,
enbraçó el escudo e abaxó el asta,
aguijó a Bavioca, el cavallo que bien anda,
- 2395 hívalos ferir de coraçón e de alma.
En las azes primeras el Campeador entrava,
abatió a siete e a quatro matava.
Plogo a Dios, aquesta fo el arrancada.
Mio Çid con los sos cade en alcança;
- 2400 veriedes crebar tantas cuerdas e arrancarse las estacas
e acostarse los tendales, con huebras eran tantas.
Los de mio Çid a los de Búcar de las tiendas los sacan.

118

- Sácanlos de las tiendas, cáenlos en alcáz;
tanto braço con loriga veriedes caer a part,
2405 tantas cabeças con yelmos que por el campo caden,
cavallos sin dueños salir a todas partes.
Siete migeros conplidos duró el segudar.
Mio Çid al rey Búcar cadiól en alcáz:
» Acá torna, Búcar! venist dalent mar.
2140 « Veerte as con el Çid, el de la barba grant,
« saludar nos hemos amos, e tajaremos amiztat ».
Respuso Búcar al Çid: » cofonda Dios tal amiztad!
« Espada tienes en mano e veot aguijar;
« así commo semeja, en mí la quieres ensayar.
2415 « Mas si el cavallo non estropieça o conmigo non cade,
« non te juntarás conmigo fata dentro en la mar ».
Aquí respuso mio Çid: » esto non será verdad ».
Buen cavallo tiene Búcar e grandes saltos faz,
mas Bavioca el de mio Çid alcançándolo va.
- 2420 Alcançólo el Çid a Búcar a tres braças del mar,
arriba alçó Colada, un grant colpe dádol ha,
las carbonclas del yelmo tollidas gelas ha,
cortól el yelmo e, librado todo lo hal,
fata la çintura el espada llegado ha.
- 2425 Mató a Búcar, el rey de allén mar,
e ganó a Tizón que mill marcos d' oro val.
Vençió la batalla maravillosa e grant.
Aquís ondró mio Çid e quantos con elle están.

- 2385 Col favore della sorte e perché Dio lo ama,
due mori ai primi colpi egli ha di già spacciati.
Quando si spezza l'asta mette mano alla spada,
e fa prodezze il vescovo. Dio, se ben combatte!
Due ne uccide con l'asta e cinque con la spada;
- 2390 i mori sono tanti, premono da ogni parte,
gli danno grandi colpi ma l'armatura è intatta.
Chi nacque in ora buona su lui gli occhi tien saldi,
e imbracciato lo scudo, rivolge in basso l'asta,
dà di sprone a Babioca, il veloce cavallo,
e si scaglia a colpire con il cuore e con l'anima.
- 2395 Rompe le prime file e si spinge in avanti,
Atterra sette mori e ne spaccia altri quattro.
Piace a Dio che da lí la sua vittoria nasca.
Il mio Cid e la sua gente a inseguire si danno;
e si rompono corde, e si spezzano pali,
2400 e crollano le tende tutte ben lavorate.
Gli uomini di re Búcar dalle tende son scacciati.

118

- Dalle tende son scacciati, e vengono incalzati.
Si vedono cadere con armatura braccia,
2405 tante teste con gli elmi nel campo rotolare,
cavalli senza guida fuggenti da ogni parte.¹
L'inseguimento dura per sette miglia esatte.
Il mio Cid Ruy Díaz il re Búcar incalza:
« Di qua volgiti, Búcar, venuto d'oltremare.
2410 Hai da vederla col Cid, quello che lunga ha la barba.
Dobbiamo darci il bacio, far d'amicizia patti ».
E Búcar gli risponde: « Quest'amicizia mai! »²
Hai la spada nel pugno, ben ti vedo spronare,
e se non prendo abbaglio³ in me la vuoi provare.
2415 Se non inciampa il cavallo o se con me non cade,
tu mi potrai raggiungere solo fin dentro il mare ».⁴
Pronto ribatte il Cid: « No, cosí non sarà! »
Búcar ha buon cavallo che grandi salti fa,
ma Babioca del Cid incalzandolo va.
- 2420 Il Cid raggiunge Búcar a tre braccia dal mare:
leva in alto Colada, un gran colpo gli dà,
i rubini dell'elmo lontano fa schizzare,
l'elmo stesso gli rompe, tutto il resto gli spacca,
e fino alla cintura la spada se ne cala.⁵
- 2425 Cosí ha ucciso Búcar, il re dell'oltremare,
e guadagna Tizzona che mille marchi ben vale.
Ha vinto la battaglia meravigliosa e grande.
Alto onore n'ha il Cid e con lui la sua parte.

- 2430 Con estas ganancias yas ivan tornando;
sabet, todos de firme robavan el campo.
A las tiendas eran llegados *con* el que en buena nasco.
- 2433 Mio Çid Roy Diaz, el Campeador contado,
con dos espadas que él preciava algo
2435 por la matança vinía tan privado,
la cara fronzida e almófar soltado,
cofia sobre los pelos fronzida della yaquanto.
- 2455 De todas partes sos vassallos van llegando;
2438 algo *vidie* mio Çid de lo que era pagado,
alcó sos ojos, estava adelant catando,
2440 e *vido* venir a *Díago* e a Fernando;
amos son hijos del *comde* don *Gonçalvo*.
Alegrós mio Çid fermoso sonrrisando:
» ¿Venides, mios yernos, mios hijos sodes amos!
« Sé que de lidiar bien sodes pagados;
2445 « a Carrión de vos irán buenos mandados,
« cómmo al rey *Búcar* avemos arrancado.
« Commo yo fio por Dios y en todos los sos santos,
« desta arrancada nos iremos pagados ».
- 2450 *Minaya Albar Fáñez* essora es llegado,
el escudo trae al cuello e todo espadado;
de los golpes de las lanças no avie recabdo;
aquellos que gelos dieran no gelo avien logrado.
Por el cobdo ayuso la sangre destellando;
de veínte arriba ha moros matado:
- 2456 » Grado a Dios e al padre que está en alto,
« e a vos, Çid, que en buena ora fostes nado!
« Matastes a *Búcar* e arrancamos el canpo.
« Todos estos bienes de vos son e de vuestros vassallos.
2460 « E vuestros yernos aquí son ensayados,
« fartos de lidiar con moros en el campo ».
Dixo mio Çid: » yo desto so pagado;
« quando agora son buenos, adelant serán preciados ».
- 2465 Por bien lo dixo el Çid, mas ellos lo touieron a *escarnio*.
Todos los ganados a *Valençia* son llegados;
alegre es mio Çid con todos sos *vassallos*,
que a la ración *cadie* de plata seys çientos marcos.
Los yernos de mio Çid quando este aver tomaron
2470 desta arrancada, que lo tenien en so salvo,
cuydaron que en sos días nunca serien minguados.
Foron en *Valençia* muy bien arreados,
conduchos a sazones, buenas pieles e buenos mantos.
Muchos son alegres mio Çid e sos vassallos.

- 2430 Con un ricco bottino già se ne van tornando,
dopo aver saccheggiato in lungo e in largo il campo.
Alle tende eran giunti con chi in buon'ora è nato.
- 2433 Il mio Çid Ruy Diaz, il Campeador stimato,
stringendo le due spade che egli apprezza tanto,
2435 velocemente avanza in mezzo a quella strage.
Il cappuccio si è tolto, scoperta è la sua faccia,
la cuffia sui capelli un poco è ripiegata.
- 2455 Ad arrivar cominciano vassalli da ogni parte.
2438 Qualcosa vede il Çid che lo va rallegrando.
Gira lo sguardo intorno e attentamente guarda
2440 e lí vede venire don Diego e don Fernando
(entrambi sono figli del conte don Gonzalo).
Sorrìde amabilmente il Çid, n'è soddisfatto:
« Ritornate, miei generi? Mi siete figli entrambi.
So bene che combattere ormai molto vi piace,
2445 e di voi a Carrión buoni ragguagli andranno,
si dirà come re *Búcar* abbiamo sbaragliato.
Assai confido in Dio assieme a tutti i santi
che di questa vittoria saremo compensati ».
- 2450 In questo punto giunge *Minaya Alvar Fáñez*;
reca lo scudo al collo coi segni delle spade,¹
ma dei colpi di lancia conto non si può fare:
non han raggiunto il fine quelli che glieli han dati.
Giú per il gomito sangue ancora va stillando,
ché sono piú di venti i mori che ha infilzati:
- 2456 « Esprimo grazie a Dio, il Padre che sta in alto,
e a voi, mio buon Çid, in ora buona nato!
Avete ucciso *Búcar* e abbiamo preso il campo.
Tutte queste ricchezze son vostre e dei vassalli.
2460 Oggi una buona prova i vostri generi han dato:
son sazi di combattere i mori lungo il campo ».
Dice pronto il mio Çid: « Di questo mi compiacchio.
Se ora sono buoni, presto saran pregiati ».
- 2465 Sul serio parla il Çid, ma quelli a scherno l'hanno.
Tutto il bottino preso a *Valenza* è arrivato,
e ne son lieti il Çid e tutti i suoi vassalli
perché ogni *razione* è di seicento marchi.²
I generi del Çid, quando han preso la parte
2470 del bottino spettante e l'hanno messa in salvo,³
pensan che mai di nulla sarebbero privati.
Le genti di *Valenza* al lusso ormai si danno:
grandi festini, pelli di pregio, buoni manti.
E sono molto lieti il Çid e i suoi vassalli.

120

- Grant fo el dia *por* la cort del Campeador,
 2475 después que esta batalla vençieron e al rey Búcar mató;
 alcó la mano, a la barba se tomó:
 » Grado a Cristus, que del mundo es señor,
 « quando veo lo que avía sabor,
 « que lidiaran conmigo en campo mios yernos amos a dos:
 2480 « mandados buenos irán dellos a Carrión,
 « commo son ondrados e aver nos *han* grant pro ».

121

- Sobejanas son las gananças que todos an ganado;
 lo uno es *dellos*, lo otro han en salvo.
 Mandó mio Çid, el que en buen ora nasco,
 2485 desta batalla que han arrancado
 que todos prisiessen so derecho contado,
 e *el so* quinto de mio Çid non fosse olvidado.
 Assí lo fazen todos, ca eran acordados.
 Cadieronle en quinta al Çid seys çientos cavallos,
 2490 e otras azémilas e camellos largos
 tantos son de muchos que non serién contados.

122

- Todas estas gananças fizo el Canpeador.
 » Grado ha Dios que del mundo es señor!
 2495 « Antes fu minguado, agora rico so,
 « que he aver e tierra e oro e onor,
 « e son mios yernos ifantes de Carrión;
 « arranco las lides commo plaze al Criador,
 « moros e cristianos de mí han grant pavor.
 2500 « Allá dentro en Marruecos, o las mezquitas son,
 « que abram de mí salto quiçab alguna noch
 « ellos lo temen, ca non lo piensso yo:
 « no los iré buscar, en Valençia seré yo,
 « ellos me darán parias con ayuda del Criador,
 « que paguen a mí o a qui yo ovier sabor ».
 2505 Grandes son los gozos en Valençia *la mayor*
 de todas sus conpañas de mio Çid el Canpeador,
 2508 d' aquesta arrancada que lidiaron de coraçón;
 2507 grandes son los gozos de sos yernos amos a dos:
 2509 valía de çinco mill marcos ganaron amos a dos;
 2510 muchos tienen por ricos ifantes de Carrión.
 Ellos con los otros vinieron a la cort;
 aquí está con mio Çid el obispo do Jerome,
 el bueno de Albar Fáñez, cavallero lidiador,

120

- Fu gran giorno nella corte del mio Cid Campeador,
 2475 che vinse la battaglia e il moro Búcar freddò.
 Egli la mano alzò, la barba si lisciò:
 « Esprimo grazie a Cristo che del mondo è signore.
 Vedo che ha soddisfatto questo mio vecchio ardore:
 che al mio lato pugnassero i miei generi in campo.
 2480 Buone notizie andranno in terra di Carrión,
 si dirà che son prodi, e noi ne avremo onore ».

121

- Ricchezze enormi tutti han già accumulato.
 Con la parte che avevano, quest'altra è messa in salvo.
 Ordina il Cid, colui che in ora buona è nato,
 2485 che di quanto in battaglia hanno lí guadagnato,
 rispettando il diritto, venga fatto il riparto
 e la sua quinta parte non sia dimenticata.
 E cosí fanno tutti, perché sono assennati.
 Per quinto vanno al Cid ben seicento cavalli,
 2490 molte bestie da soma, cammelli in abbondanza.
 E sono cosí tanti, che non si posson contare.

122

- Tutto questo bottino ha fatto il Campeador.
 « Sian rese grazie a Dio, che del mondo è signore!
 2495 Possedevo ben poco, ma ora ricco sono
 perché ho danaro e terre e ancora oro e onore¹
 e generi mi sono gli infanti di Carrión.
 Nelle battaglie vinco come piace al Creatore,
 e mori e cristiani di me hanno timore.
 Perfino nel Marocco, che di moschee è il mondo,
 2500 che possa fare assalto chissà una qualche notte
 temon molti, però non ne ho l'intenzione²
 e non andrò a cercarli; a Valenza resterò.
 Mi daranno il tributo, se m'aiuta il Signore:
 lo pagheranno a me o a chi ordinerò ».
 2505 È grande l'esultanza a Valenza la maggiore
 tra tutti quei seguaci del Cid Campeador
 2508 per quest'altra vittoria raggiunta con ardore.
 2507 È grande l'esultanza degli infanti di Carrión,
 2509 ché cinquemila marchi han preso in quest'occasione³
 2510 e ricchi si ritengono e ne hanno ben ragione.
 Con altri cavalieri, sono andati alla corte;
 e là stanno col Cid il vescovo Geronimo,
 quel buono d'Alvar Fáñez, soldato valoroso,

- e otros muchos que crió el Campeador;
 2515 quando entraron ifantes da Carrión,
 recibiólos Minaya por mio Çid el Campeador:
 » Acá, venid, cuñados, que mas valemós por vos ».
 Assí como llegaron, pagós el Campeador:
 » Evades aquí, yernos, la mie mugier de pro,
 2520 « e amas las mis fijas, don Elvira e doña Sol;
 « bien vos abraçen e sírvanvos de coraçón.
 2524 « Grado a santa María, madre del nuestro señor Dios!
 2525 « destos vuestros casamientos vos abredes honor.
 « Buenos mandados irán a tierras de Carrión ».

123

- A estas palabras fabló ifant Ferrando:
 » Grado al Criador e a vos, Çid ondrado,
 « tantos avemos de averes que no son contados;
 2530 « por vos avemos ondra e avemos lidiado,
 2522 « vençiemós moros en campo e matamos
 2523 « a aquel rey Búcar, traydor provado.
 2531 « Pensad de lo otro, que lo nuestro tenémolo en saluo ».
 Vassallos de mio Çid sediense sonrrisando:
 quien lidiara mejor o quien fora en alcanço;
 mas non fallavan i a Dídago ni a Ferrando.
 2535 Por aquestos juegos que ivan levantando,
 elas noches e los días tan mal los escarmentando,
 tan mal se consejaron estos ifantes amos.
 Amos salieron a part, veramientre son hermanos;
 desto que ellos fablaron nos parte non ayamos;
 2540 —» Vayamos pora Carrión, aquí mucho detardamos.
 « Los averes que tenemos grandes son e sobejanos,
 « spender no los podremos mientras que vivos seamos ».

124

- » Pidamos nuestras mugieres al Çid Campeador,
 « digamos que las llevaremos a tierras de Carrión,
 2545 « enseñar las hemos do ellas heredades son.
 « Sacar las hemos de Valençia, de poder del Campeador;
 « después en la carrera feremos nuestro sabor,
 « ante que nos retrayan lo que cuntió del león.
 « Nos de natura somos de comdes de Carrión!
 2550 « Aves levaremos grandes que valen grant valor;
 « escarniremos las fijas del Campeador ».
 —» D'aquestos averes sienpre seremos ricos omnes,
 « podremos casar con fijas de reyes o de enperadores,
 « ca de natura somos de comdes de Carrión.
 2555 « Assí las escarniremos a fijas del Campeador,
 « antes que nos retrayan lo que fo del león ».

- e molti altri che aveva addestrati il Campeador.
 2515 Appena sono entrati gli infanti di Carrión,
 li riceve Minaya per il Cid Campeador:
 « Venite qua, parenti; valiamo piú per voi ».
 Giunti di fronte a lui, n'è lieto il Campeador:
 « Miei generi, ecco qui la mia eccellente moglie
 2520 ed entrambe le figlie, donna Elvira e donna Sol:
 vengano ad abbracciarvi, vi servano di cuore.
 2524 Grazie a santa Maria, madre di nostro Signore,
 2525 da questi matrimoni riceverete onore.
 Andranno buone nuove in terra di Carrión ».

123

- Rispose a queste parole l'infante don Fernando:
 « Grazie al Creatore e a voi, mio buon Cid onorato,
 son tante le ricchezze, che contate non le abbiamo;
 2530 per voi abbiamo onore ed abbiamo lottato,
 2522 per voi abbiamo vinto tutti quei mori in campo,
 2523 e abbiamo ucciso Búcar,¹ traditore provato.
 2531 Pensate ad altre cose, ché il nostro abbiamo in salvo ».
 I vassalli del Cid risero di soppiatto.
 Né chi s'era battuto né chi aveva incalzato,
 nessuno aveva visto don Diego e don Fernando.
 2535 Per queste occulte risa che andavan suscitando,
 per i frequenti scherni che a loro indirizzavano,
 gli infanti concepirono assai perverso un piano.
 L'uno degno dell'altro, entrambi si appartarono,
 ma non abbiamo parte in quello che tramaronò.
 2540 « Ritorniamo a Carrión, qui troppo ci attardiamo.
 Grandi ricchezze ormai abbiamo accumulato:
 non le potremo spendere finché nel mondo siamo ».

124

- « Le nostre mogli chiediamo al Cid Campeador;
 diciamo di portarle nelle terre di Carrión,
 2545 ché dobbiamo mostrare la loro possessione.
 Cosí le allontaniamo da questo Campeador,¹
 poi per strada faremo quel che ci sembra migliore,
 prima che ci rinfaccino la storia del leone.
 Noi siamo della schiatta dei conti di Carrión,
 2550 le ricchezze che abbiamo sono di gran valore
 e potremo schernire le figlie del Campeador ».
 « Con tutti questi beni saremo sempre ricconi:
 potremo sposar figlie di re o imperatori,
 ché siamo della schiatta dei conti di Carrión.
 2555 Cosí possiamo schernire le figlie del Campeador
 prima che ci rinfaccino la storia del leone ».²

- Con aqueste conssejo amos tornados son,
 fabló Ferrant Gonçálvez e fizo callar la cort:
 » Sí vos vala el Criador, Çid Campeador!
- 2560 « que plega a doña Ximena e primero a vos
 « e a Minaya Albar Fáñez e a quantos aquí son:
 « dadnos nuestras mugieres que avemos a bendiçiones;
 « levar las hemos a nuestras tierras de Carrión,
 2564-5 « meter las hemos en arras que les diemos por onores;
 « verán vuestras fijas lo que avemos nos,
 « los fijos que oviéremos en qué avrán partiçión ».
- 2569 Nos curiava de *fonta mio* Çid el Campeador:
 2568 » Darvos he mis fijas e algo de lo mio;
 2570 « vos les diestes villas por arras en tierras de Carrión,
 « hyo quiéroles dar axuvar tres mill marcos de *valor*;
 « darvos e mulas e palafrés, muy gruessos de sazón,
 « cavallos pora en diestro fuertes e corredores,
 « e muchas vestiduras de paños e de çicltones;
 2575 « darvos he dos espadas, a Colada e a Tizón,
 « bien lo sabedes vos que las gané a guisa de varón;
 « mios fijos sodes amos, quando mis fijas vos do;
 « allá me levades las telas del coraçón.
 « Que lo sepan en Gallizia e en Castiella e en León,
 2580 « con que riqueza enbio mios yernos amos a dos.
 « A mis fijas sirvades, que vuestras mugieres son;
 « si bien las servides, yo vos rendré buen galardón ».
 Atorgado lo han esto iffantes de Carrión.
 Aquí reçiben fijas del Campeador;
 2585 conpieçan a reçibir lo que el Çid mandó.
 Quando son pagados a todo so sabor,
 hya mandavan cargar iffantes de Carrión.
 Grandes son las nuevas por Valençia la mayor,
 todos prenden armas e cavalgan a vigor,
 2590 por que escurren fijas del Çid a tierras de Carrión.
 Hya quieren cavalgar, en espidimiento son.
 Amas hermanas, don Elvira e doña Sol,
 fincaron los inojos antel Çid Campeador:
 » Merçed vos pedimos, padre, sí vos vala el Criador!
 2595 « vos nos engendrastes, nuestra madre nos parió;
 « delant sodes amos, señora e señor.
 « Agora nos enviades a tierras de Carrión,
 « debdo nos es a cunplir lo que mandáredes vos.
 « Assí vos pedimos merçed nos amas a dos,
 2600 « que ayades vuestros menssajes en tierras de Carrión ».
 Abraçólas mio Çid e saludólas amas a dos.

Elle fizo aquesto, la madre lo doblava:
 » Andad, fijas; d'aquí el Criador vos vala!

- Con questo pieno accordo ritornarono alla corte
 e, imponendo il silenzio, don Fernando parlò:
 « Vi assista il Creatore, mio Cid Campeador!
 2560 « Piaccia a donna Ximena e prima ancora a voi,
 a Minaya Albar Fáñez e a quanti qui sono
 darci le nostre spose, prese con benedizione;
 le vorremmo portare nelle terre di Carrión
 2564-5 perchè entrino in possesso della loro contraddote.
 Esse cosí vedranno il nostro patrimonio
 e lo ripartiranno tra i nostri figli un giorno ».
 2569 Non sospettava oltraggio il Cid Campeador:
 2568 « Vi darò le mie figlie e del mio qualcosa.
 2570 Loro avete assegnato certi beni a Carrión,
 io tremila marchi per il corredo do;
 a voi do palafreni veloci e mule forti,
 e cavalli da sella agili e corridori,
 e vestiti di panno e di seta con oro³
 2575 e anche le due spade vi do, Colada e Tizzona:
 le ho guadagnate, sapete, come conviene a un uomo.
 Siete miei figli, perciò le mie figlie vi do,
 con esse vi portate brandelli del mio cuore.
 Lo sappiano in Galizia, in Castiglia e in León
 2580 con che ricchezze mando i miei generi a Carrión.
 Onorate le mie figlie, ché vostre mogli sono,
 e se cosí farete premio ve ne darò ».
 Promisero su questo gli infanti di Carrión,
 e ottennero lí stesso le figlie del Campeador,
 2585 cominciarono a ricevere quello che il Cid dispose.
 Quando furono in pieno soddisfatti dei doni,
 fecero caricare, gli infanti di Carrión.
 Queste notizie corsero per Valenza la maggiore,
 e tutti presero armi, cavalcaron con vigore
 2590 per dar l'addio a quelli che andavano a Carrión.
 Vogliono cavalcare, per congedarsi sono.
 E lí le due sorelle, donna Elvira e donna Sol,
 le ginocchia piegarono davanti al Campeador:
 « Merçé, padre, chiediamo, e vi assista il Creatore.
 2595 Padre, ci generaste, mamma ci mise al mondo,⁴
 e ci siete davanti, come signora e signore.⁵
 Ora voi ci mandate nelle terre di Carrión,
 ed è nostro dovere compir volere vostro.
 Però noi vi chiediamo, tutt'e due, un favore:
 2600 d'inviarci messaggi nelle terre di Carrión ».
 Il mio Cid le abbracciò, l'una e l'altra baciò.

Questo fece il mio Cid, di piú fece la madre.¹
 « Andate, figlie mie, e Dio sempre vi valga.

- « de mí e de vuestro padre, bien avedes nuestra graçia.
 2605 « Hid a Carrión do sodes heredaçlas,
 « assí commo yo tengo, bien vos he casada ».
 Al padre e a la madre las manos les besavan;
 amos las bendixieron e diéronles su graçia.
 Mio Çid e los otros de cavalgar pensavan,
 2610 a grandes guarnimientos, a cavallos e armas.
 Hya salien los ifantes de Valençia la clara,
 espidiéndos de la dueñas e de todas sues compañas.
 Por la huerta de Valençia teniendo salien armas;
 alegre va mio Çid con todas sues compañas.
 2615 Víolo en los aueros el que en buena cinxo espada,
 que estos casamientos non serién sin alguna tacha.
 Nos puede repentir, que casadas las ha amas.

126

- « ¿O heres mio sobrino, tú, Félez Muñoz,
 « primo eres de mis fijas amas d' alma e de coraçón!
 2620 « Mándot que vayas con ellas fata dentro en Carrión,
 « verás las heredades que a mis fijas dadas son;
 « con aquestas nuevas vernás al Campeador ».
 « Dixo Félez Muñoz: » plazme d' alma e de coraçón ».
 Minaya Albar Fáñez ante mio Çid se paró:
 2625 « Tornémosnos, Çid a Valençia la mayor;
 « que si a Dios ploguiere e al Padre Criador,
 « hir las hemos veder a tierras de Carrión ».
 —» A Dios vos hacomendamos, don Elvira e doña Sol,
 « atales cosas fed que en plazer caya a nos ».
 2630 Respondien los yernos: » assí lo mande Dios! »
 Grandes fueron los duelos a la departiçión.
 El padre con las fijas lloran de coraçón,
 assí fazían los cavalleros del Campeador.
 » Oyas, sobrino, tú, Félez Muñoz!
 2635 « por Molina iredes, i yazredes una noch;
 « salud a mio amigo el moro Avengalvón:
 « reçiba a mios yernos commo elle pudier mejor;
 « dil que enbí mis fijas a tierras de Carrión,
 « de lo que ovieren huebos sírvalas a so sabor,
 2640 « desí escúrralas fasta Medina por la mi amor.
 « De quanto él fiziere yol daré por ello buen galardón ».
 Quomo la uña de la carne ellos partidos son.
 Hyas tornó pora Valençia el que en buen ora nasció.
 Piénsanse de ir ifantes de Carrión;
 2645 por Santa María d' Alvarrazín la posada fecha fo,
 aguijan quanto pueden ifantes de Carrión;
 félos en Molina con el moro Avengalvón.
 El moro quando lo sopo, plógol de coraçón;
 saliólos recibir con grandes avorozes;

- Voi il mio amore avete e quello di vostro padre.
 2605 Andate pure a Carrión, è là la vostra casa,²
 io sono persuasa d'avervi ben sposate ».
 Esse al padre e alla madre baciaron le mani.
 Benedizione n'ebbero e tutta quanta la grazia.³
 Il Cid e i suoi vassalli si danno a cavalcare
 2610 con vestiti di lusso e con cavalli e armi.
 Da Valenza la chiara sono fuori gli infanti:
 salutano le donne e quanti le accompagnano.
 Negli orti di Valenza ora fan giochi d'armi,
 e va tranquillo il Cid con tutti i suoi seguaci.
 2615 Or vede dai presagi, chi ben cinse la spada,
 che questi matrimoni avevano una macchia;
 ma non si può pentire, le figlie ha maritate.

126

- « Dove sei, buon nipote, dove Félix Muñoz?
 Sei cugino alle mie figlie e so che le hai nel cuore.
 2620 Voglio che tu le accompagni fino dentro Carrión.
 Tu vedrai le terre loro assegnate in dote,
 e con queste notizie verrai dal Campeador ».
 Disse Félix: « Mi piace, di cuore lo farò ».
 Minaya Alvar Fáñez davanti al Cid si fermò:
 2625 « Ritorniamo, mio Cid, a Valenza la migliore,
 ché se piacerà a Dio, nostro Padre e Creatore,
 là andremo a trovarle nelle terre di Carrión ».
 « Vi raccomandiamo a Dio, donna Elvira e donna Sol,¹
 e fate cose tali che mi compiacca di voi ».
 2630 Gli risposero i generi: « Iddio così voglia! »
 Al momento dell'addio fu assai grande il dolore.
 Il padre e le due figlie piangevano nel cuore
 e anche i cavalieri del mio Cid Campeador.
 2635 « Ascoltami, nipote, tu buon Félix Muñoz.
 Andrete per Molina, là passerete la notte.
 Saluterai il mio amico, il moro Abengalbón:
 come meglio potrà i miei generi accolga;
 digli che le mie figlie mando in terra di Carrión:
 2640 in quel che possa occorrere, dia loro del migliore,
 e che per amor mio fino a Medina² le scorti.
 Di quanto potrà fare ricompensarlo saprò ».
 Come l'unghia dalla carne, si staccan con dolore.³
 Se ne torna a Valenza il Cid nato in buon'ora,
 2645 e van per altra strada gli infanti di Carrión.
 Già a Santa Maria d'Albarracín fan sosta;
 spronano quanto possono gli infanti di Carrión,
 ed eccoli a Molina, dove è il moro Abengalbón.
 Quando il moro lo sa n'è contento di cuore
 ed esce per riceverli con manifesta gioia.

- 2630 Dios, que bien los sirvió a todo so sabor!
 Otro día mañana con ellos cavalgó,
 con dozientos cavalleros escurrir los mandó;
 hivan troçir los montes, los que dizen de Luzón,
 2656 troçieron Arbuxuelo e llegaron a Salón,
 o dizen el Anssarera ellos posados son.
 2654 A las fijas del Çid el moro sus donas dió,
 2655 buenos seños cavallos a ifantes de Carrión;
 2658 tod esto les fizo el moro por el amor del Çid Campeador.
 Ellos vedien la riqueza que el moro sacó,
 2660 entramos hermanos conssejaron traçión:
 » Hya pues que a dexar avemos fijas del Campeador,
 « si pudiésemos matar el moro Avengalvón,
 « quanta riquiza tiene aver la yemos nos.
 « Tan en salvo lo abremos commo lo de Carrión;
 2665 « nunca avrié derecho de nos el Çid Campeador ».
 Quando esta falssedad dizien los de Carrión,
 un moro latinado bien gelo entendió;
 non tiene poridad, díxolo Avengalvón:
 » Acáyaz, cúriate destes, ca eres mio señor:
 2670 « tu muert odí conssejar a ifantes de Carrión ».

127

- El moro Avengalvón, mucho era buen barragán,
 con dozientos que tiene iva cavalgar;
 armas iva teniendo, parós ante los ifantes;
 de lo que el moro dixo a los ifantes non plaze:
 2677 » Si no lo dexás por mio Çid el de Bivar,
 « tal cosa vos faría que por el mundo sonás,
 « e luego levaría sus fijas al Campeador leal;
 2680 « vos nunca en Carrión entraríades jamás.

128

- 2675 « ¿Dezidme, qué vos fiz, ifantes de Carrión!
 « hyo sirviéndo vos sin art, e vos conssejastes mie muort.
 2681 « Aquim parto de vos commo de malos e de traydores.
 « Hiré con vuestra graçia, don Elvira e doña Sol;
 « poco preçio las nuevas de los de Carrión.
 2685 « Dios lo quiera e lo mande, que de tod el mundo es señor,
 « d' aqieste casamiento ques grade el Campeador ».
 Esto les ha dicho, e el moro se tornó;
 teniendo iva armas al troçir de Salón;
 quommo de buen seso a Molina se tornó.
 Ya movieron del Anssarera ifantes de Carrión,
 2690 acójense a andar de día e de noch;
 a ssiniestro dexan Atiença, una peña muy fuort,

- 2650 Dio, con che garbo li serve e con quanto fervore!
 La mattina seguente cavalca accanto a loro
 con duecento cavalieri che ha comandati di scorta.
 Attraversano i monti che chianan di Luzón,⁴
 2656 passano Arbujuelo⁵ e giungono al Jalón:
 dove dicono Ansarera⁶ là si danno riposo.
 2654 Alle figlie del Cid offre i suoi doni il moro
 2655 e bei cavalli a ciascuno degli infanti di Carrión:
 2658 egli fa tutto questo per affetto al Campeador.
 Ma gli infanti vedendo le ricchezze del moro
 2660 di fare un tradimento macchinano tra loro:
 « Poiché abbandoneremo le figlie del Campeador,
 se potessimo uccidere il moro Abengalbón
 le sue molte ricchezze le prenderemmo noi.
 Le metteremmo in salvo come i beni di Carrión,
 2665 resteremmo impuniti dallo stesso Campeador ».⁷
 Queste le inique parole che si scambiano i Carrión,
 ma bene le comprende un latinato⁸ moro
 che, senza alcun mistero, ne informa Abengalbón:
 « Alcáyaz,⁹ mio signore, guàrdati da costoro:
 2670 ho udito gli infanti tramare la tua morte ».

127

- Il moro Abengalbón era di buon carattere.
 Coi duecento di scorta comincia a cavalcare:
 facendo giochi d'armi, va davanti agli infanti
 e quello che lí dice a costoro non piace:
 2677 « Se non fosse per riguardo al mio Cid di Vivar
 con voi farei qualcosa che nel mondo risuonasse:¹
 2680 riporterei le figlie al Campeador leale,
 mentre voi a Carrión non entrereste mai.

128

- 2675 « Ditemi, che vi ho fatto, infanti di Carrión?
 Vi ho servito leale, pensate a darmi morte.
 2681 E qui or vi abbandono, infami e traditori,
 se me ne dan licenza donna Elvira e donna Sol.
 Poco apprezzo la fama di quelli di Carrión.
 2685 Voglia e comandi Dio, che del mondo è signore,
 che questo matrimonio piaccia al Campeador ».
 Dice questo ad entrambi, e si allontana il moro.
 Facendo giochi d'armi, egli guada il Jalón
 e da uomo prudente a Molina ritorna.
 2690 Già lasciano Ansarera gli infanti di Carrión
 e il viaggio proseguono nel giorno e nella notte.
 Lasciano Atienza a sinistra, una rocca assai forte,

- la sierra de Miedes passáronla estoz,
 por los Montes Claros aguijan a espólón;
 assiniestro dexan a Griza que Álamos pobló,
 2695 allí son caños do a Elpha ençerró;
 a diestro dexan a Sant Estevan, mas cade aluon.
 Entrados son los ifantes al robredo de Corpes,
 los montes son altos las ramas pujan con las nuoves,
 2700 elas bestias fieras que andan aderredor.
 Fallaron un vergel con una linpia fuont;
 mandan fincar la tienda ifantes de Carrión,
 con quantos que ellos traen i yazen essa noch,
 con sus mugieres en braços demuéstranles amor;
 ¡mal gelo cunplieron quando salie el sol!
 2705 Mandaron cargar las azémilas con averes a nombre,
 cogida han la tienda do albergaron de noch,
 adelant eran idos los de criazón:
 assí lo mandaron ifantes de Carrión,
 que non i fínca ninguno mugier nin varón,
 2710 si non amas sus mugieres doña Elvira e doña Sol:
 deportar se quieren con ellas a todo su sabor.
 Todos eran idos, ellos quatro solos son,
 tanto mal comidieron ifantes de Carrión:
 » Bien lo creades don Elvira e doña Sol,
 2715 « aquí seredes escarnidas en estos fieros montes.
 « Oy nos partiremos, e daxadas seredes de nos;
 « non abredes part en tierras de Carrión.
 « Hirán aquestos mandados al Çid Campeador;
 « nos vengaremos aquesta por la del león ».
 2720 Allí les tuellen los mantos e los pellicones.
 páranlas en cuerpos y en camisas y en çiclatones.
 Espuelas tienen calçadas los malos traydores,
 en mano prenden las çinchas fuertes e duradores.
 Quando esto vieron las dueñas, fablava doña Sol:
 2725 » Por Dios vos rogamos, don Díago e don Ferrando, nos!
 « dos espadas tenedes fuertes e tajadores,
 « al una dizen Colada e al otra Tizón,
 « cortandos las cabeças, mártires seremos nos.
 « Moros e cristianos departirán desta razón,
 2730 « que por lo que nos mereçemos no lo prendemos nos.
 « Átan malos ensienplos non fagades sobre nos:
 « si nos fuéremos majadas, abiltaredes a vos;
 « retraer vos lo an en vistas o en cortes ».
 Lo que ruegan las dueñas non les ha ningún pro.
 2735 Essora les conpieçan a dar ifantes de Carrión;
 con las çinchas corredizas májanlas tan sin sabor;
 con las espuelas agudas, don ellas an mal sabor,
 ronpien las camisas e las carnes a ellas amas a dos;
 linpia salie la sangre sobre los çiclatones.
 2740 Ya lo sienten ellas en los sos coraçones.
 ¡Cuál ventura serie esta, si ploguiesse al Criador,

- le montagne di Miedes¹ attraversano poi
 e verso i Monti Chiari² già vanno a tutto sprone.
 A sinistra lascian Griza, che Álamo popolò
 2695 (là sono quelle grotte dove Elfa³ fu prigione),
 a destra è San Esteban, avanti ancora un poco,
 e gli infanti già sono nel querceto di Corpes.⁴
 I boschi sono alti, salgono i rami al cielo,
 varie sono le fiere che vagano d'intorno.
 2700 Trovano una radura⁵ che ha limpida una fonte;
 là fan piantar la tenda gli infanti di Carrión
 e con tutto il bagaglio vi passano la notte.
 Le mogli tra le braccia, loro dimostrano amore,⁶
 ma quale voltafaccia quando riappare il sole!
 2705 Fan caricare le bestie con i molti tesori,
 fan togliere la tenda, dove han passato la notte,
 e mandano in avanti i molti servitori.
 Cosí han comandato gli infanti di Carrión:
 che là nessuno resti, né una donna né un uomo,
 2710 se non le care spose donna Elvira e donna Sol,
 ché vogliono allietarsi in libertà con loro.
 E sono andati tutti. I quattro restan soli,
 e il male han meditato gli infanti di Carrión:
 « Sappiatelo per certo, donna Elvira e donna Sol,
 2715 riceverete oltraggio tra questi fieri monti.
 Qui vi abbandoneremo, andremo via oggi
 e non avrete parte delle terre di Carrión.
 Giungeran queste nuove al Cid Campeador,
 cosí sarà lavata la macchia del leone ».
 2720 Tolgono loro i manti, anche le pelli tolgono,
 lascian solo sul corpo sottoveste e camiciola.
 Portano gli speroni gli odiosi traditori
 e impugnano cinghie che sono dure e forti.
 Vedon questo le spose, e parla donna Sol:
 2725 « Don Diego e don Fernando, in nome del Creatore,
 possedete due spade taglienti e vigorose,
 l'una Colada è detta, l'altra chiaman Tizzona,
 tagliandoci la testa, martirio avremo noi.
 2730 Mori e cristiani, tutti, parleranno di ciò,⁷
 perché ai nostri meriti non corrisponde sorte.
 Una tal crudeltà non fatela su noi.
 Se saremo sferzate viltà cade su voi⁸
 e ve ne chiederanno i giudici e le cortes ».⁹
 2735 Ciò che le donne chiedono non è loro di pro.¹⁰
 Cominciano a colpirle gli infanti di Carrión,
 con le flessili cinghie battono con rigore,¹¹
 con gli speroni aguzzi (ah, lacera il dolore!)
 a entrambe le camicie e le carni già rompono.
 2740 Sulla tela di seta il puro sangue scorre
 e ne hanno tormento¹² nel profondo del cuore.
 Qual ventura sarebbe, piacendo al Creatore,

que assomasse essora el Çid Campeador!
 Tanto las majaron que sin cosimete son;
 sangrientas en las camisas e todos los ciclatones.
 2745 Canssados son de ferir ellos amos a dos
 ensayandos amos quál dará mejores colpes.
 Hya non pueden hablar don Elvira e doña Sol,
 por muertas las dexaron en el robredo de Corpes.

129

2750 Leváronles los mantos e las pieles armifias,
 mas déxanlas marridas en briaies y en camisas,
 e a las aves del monte e a las bestias de la fiera guisa.
 Por muertas las dexaron, sabed, que non por bivas.
 ¡Quál ventura serie si assomas essora el Çid Roy Díaz!

130

2754-5 Ifantes de Carrión por muertas las dexaron,
 que el una al otra nol torna recabdo.
 Por los montes do ivan, ellos ivanse alabando:
 » De nuestros casamientos agora somos vengados.
 2759-60 « Non las deviemos tomar por varraganas, si non fossemos
 [rogados,
 « pues nuestras parejas non eran pora en braços.
 « La desondra del león assís irá vengando ».

131

Alabandos ivan ifantes de Carrión.
 2765 Mas yo vos diré d' aquel Félez Muñoz;
 sobrino era del Çid Campeador;
 mandáronle ir adelante mas de so grado non fo.
 En la carrera do iva doliól el coraçón,
 de todos los otros aparte se salió,
 en un monte espesso Félez Muñoz se metió,
 2770 fasta que viesse venir sus primas amas a dos
 o que an fecho ifantes de Carrión.
 Víolos venir e odió una razón,
 ellos nol vidién ni dend sabien raçion;
 sabed bien que si ellos le vidiessen, non escapara de muort.
 2775 Vansse los ifantes, aguijan a espolón.
 Por el rastro tornós Félez Muñoz,
 falló sus primas amortecidas amas a dos.
 Llamando: » primas, primas! », luego descavalgó,
 arrendó el cavallo, a ellas adeliñó:
 2780 » Ya primas, las mis primas, don Elvira e doña Sol,

se qui ora apparisse il Cid Campeador!
 Tanti colpi hanno avuto, che sono senza forze,
 e hanno insanguinate sottovesti e camiciole.
 2745 Son stanchi di ferirle gli infanti di Carrión
 gareggiando tra loro a chi meni piú sodo
 Non possono parlare donna Elvira e donna Sol.
 Son lasciate per morte nel querceto di Corpes.

129

2750 Tolgono loro i manti, le pelli d'ermellino,
 e le lasciano smorte in sottoveste e camicia
 agli uccelli del monte e alle fiere ostili.
 Per morte le han lasciate, sappiate, non per vive.
 Qual ventura sarebbe, ah, se apparisse il Cid.¹

130

2754-5 Gli infanti di Carrión per morte le han lasciate,¹
 ché l'una aiuto all'altra non può dare.
 Per i monti in cui vanno essi ne fanno un vanto:
 « Dei nostri matrimoni or siamo vendicati.
 2759-60 Neanche per concubine, senza esserne pregati,
 noi dovevamo prenderle, perché non ci eran pari.²
 La macchia del leone così comincia a lavarsi ».

131

Un vanto se ne fanno¹ gli infanti di Carrión.
 Ma ora voglio dirvi di quel Félix Muñoz,
 2765 di quei ch'era nipote del Cid Campeador.
 Precederli ordinarono,² ma non gradiva ciò,
 e mentre proseguiva gli si stringeva il cuore.³
 Egli da tutti gli altri in breve si appartò
 e nel fitto d'un bosco subito si occultò,
 2770 per veder se passavano donna Elvira e donna Sol
 o saper che ne han fatto gli infanti di Carrión.
 Vide giungere questi, udí il loro discorso.
 I due non lo videro e non n'ebbero sentore:
 se l'avessero visto là sarebbe ora morto.⁴
 2775 Gli infanti stan passando, pungono con gli sproni.
 Sulle tracce lasciate andò Félix Muñoz,
 e tutt'e due le cugine quasi morte trovò.
 Gridando « Mie cugine! », prontamente smontò
 2780 e, legato⁵ il cavallo, su loro s'inarcò:
 « Cugine, mie cugine, donna Elvira e donna Sol,

- « mal se ensayaron ifantes de Carrión!
 « A Dios plega que dent prendan ellos mal galardón! »
 Valas tornando a ellas amas a dos;
 tanto son de traspuetas que nada dezir non puoden.
 2785 Partiéronse las telas de dentro del coraçón,
 llamando: » ¡Primas, primas, don Elvira e doña Sol!
 « Despertedes, primas, por amor del Criador!
 « mientras es el día, ante que entre la noch,
 « los ganados fieros non nos coman en aqueste mont! »
 2790 Van recordando don Elvira e doña Sol,
 abrieron los ojos e vieron a Félez Muñoz.
 » Esforçadvos, primas, por amor del Criador!
 « De que non me fallaren ifantes de Carrión,
 « a grant priessa seré buscado yo;
 2795 « si Dios non nos vale, aquí morremos nos ».
 Tan a grant duelo fablava doña Sol:
 « sí vos lo meresca, mio primo, nuestro padre el Campeador,
 « dandos del agua, sí vos vala el Criador ».
 Con un sombrero que tiene Félez Muñoz,
 2800 nuevo era e fresco, que de Valençial sacó,
 cogió del agua en elle e a sus primas dió;
 mucho son lazradas e amas las fartó.
 Tanto las rogó fata que las assentó.
 Valas conortando e metiendo coraçón
 2805 fata que esfuerçan, e amas las tomó
 e privado en el cavallo las cavalgó;
 con el so manto a amas las cubrió,
 el cavallo priso por la rienda e luego dent las partió.
 Todos tres señeros por los robredos de Corpes,
 2810 entre noch e día salieron de los montes;
 a las aguas de Duero ellos arribados son,
 a la torre de don Urraca elle las dexó.
 A Sant Estevan vino Félez Muñoz,
 falló a Diag Téllez el que de Albar Fáñez fo;
 2815 quando elle lo odió, pesól de coraçón;
 priso bestias e vestidos de pro,
 hiva reçebir a don Elvira e a doña Sol;
 en Sant Estevan dentro las metió,
 quanto él mejor puede allí las ondró.
 2820 Los de Sant Estevan, siempre mesurados son,
 quando sabien esto, pesóles de coraçón;
 a llas fijas del Cid danles enffurçión.
 Allí sovieron ellas fata que sanas son.
 Alabándos sedían ifantes de Carrión.
 2825 *Por todas essas tierras estas nuevas sabidas son;*
 de cuer pesó esto al buen rey don Alfons.
 Van aquestos mandados a Valençia la mayor;
 quando gelo dizen a mio Cid el Campeador,
 una grand ora pensó e comidió;
 alçó la su mano, a la barba se tomó;

- mala prodezza han fatto gli infanti di Carrión!
 Dio voglia che n'abbiano la giusta punizione! »
 Dio voglia che n'abbiano la giusta punizione! »
 A farle rinvenire intanto si adopró,
 ma eran così smorte da non poter far motto.
 2785 E mentre gli si lacera l'intimità del cuore,
 « Cugine » invoca, « cugine, donna Elvira e donna Sol,
 « Cugine » invoca, « cugine, per amore del Creatore,
 svegliatevi, cugine, per amore del Creatore,
 finché il giorno dura, prima che faccia notte,
 e non vengan le fiere a sbranarci in questo monte! »
 2790 e non vengan le fiere a sbranarci in questo monte!
 Già riprendono i sensi donna Elvira e donna Sol.
 Lì aprirono gli occhi, videro Félix Muñoz.
 « Sú, coraggio, cugine, per amore del Creatore!
 Se la mia assenza notano gli infanti di Carrión,
 qui verranno a cercarmi con fretta e con furore
 2795 e, se Dio non ci aiuta, qui troveremo morte ».
 Con grande pena rispose soltanto donna Sol:
 « Ve ne compensi, cugino, nostro padre il Campeador.
 Dateci un poco d'acqua, e vi assista il Creatore ».
 In un cappello che aveva con sé Félix Muñoz
 2800 (era nuovo e grazioso, a Valenza lo comprò),
 allora attinse l'acqua e a entrambe la portò.
 Erano mal ridotte, e un poco le placò.
 Le persuase a sedersi, dopo che tanto esortò.
 Le andava consolando, le persuadeva al valore,⁷
 2805 finché, riconfortate, entrambe caricò
 sopra il cavallo e così in breve tempo fu pronto;
 ma prima tutt'e due nel suo mantello avvolse,
 e, il cavallo per le redini, poi quel luogo lasciò.
 Soltanto loro tre nel querceto di Corpes;
 2810 tra la notte e il giorno lasciarono quei monti.
 Alle acque del Duero la strada li portò.
 Nella torre di Urraca⁸ le cugine lasciò
 e fino a San Esteban rapido se ne andò.
 2815 Là con Téllez,⁹ già uomo di Minaya, s'incontrò.
 Quando udí l'accaduto, questi n'ebbe dolore.
 Prese bestie da soma, vestiti di valore
 e partí per accogliere donna Elvira e donna Sol.
 Tornato a San Esteban, egli là le alloggiò
 e nel modo migliore l'una e l'altra onorò.
 2820 Quelli di San Esteban, che così buoni sono,
 quando sepper l'accaduto n'ebbero gran dolore,
 doni¹⁰ offrirono alle figlie del mio Cid Campeador.
 Là rimasero esse fino alla guarigione.
 Si andavano lodando gli infanti di Carrión:
 2825 per tutte quelle terre correvano le nuove,
 e n'ebbe tanta pena il buon re don Alfonso.
 Queste nuove raggiunsero Valenza la maggiore,
 e quando furon dette al mio Cid Campeador
 egli per lungo tempo in pensieri restò,
 poi, sollevando la mano, la barba si toccò:

- 2830 » Grado a Cristus, que del mundo es señor,
« quando tal ondra me an dada ifantes de Carrión;
« par aquesta barba que nadi non messó,
« non la lograrán ifantes de Carrión;
« que a mis fijas bien las casaré yo! »
- 2835 Pesó a mio Çid e a toda su cort,
2835b e Álbar Fáñez d' alma e de coraçón.
Cavalgó Minaya con Per Vermudoz
e Martín Antolínez, el Burgalés de pro,
con dozientos cavalleros quales mio Çid mandó;
díxoles fuertemientre que andidiessen de dia e de noch,
- 2840 aduxiessen a ssus fijas a Valençia la mayor.
Non lo detardan el mandado de so señor,
apriessa cavalgan, andan los dias e las noches;
vinieron a Gormaz, un castiello tan fuort,
hi albergaron por verdad una noch.
- 2845 A Sant Estevan el mandado llegó
que vinie Minaya por sus primas amas a dos.
Varones de Sant Estevan, a guisa de muy proes,
reçiben a Minaya e a todos sos varones,
presentan a Minaya essa noch grant enffurçión;
2850 non gelo quiso tomar, mas mucho gelo gradió:
» Graçias, varones de Sant Estevan, que sodes coñosçedores,
« por aquesta ondra que vos diestes a esto que nos cuntió;
« mucho vos lo gradeçe, allá do está, mio Çid el Campeador;
« assí lo ffago yo que aquí está.
- 2855 « Affé Dios de lo çielos que vos de dent buen galardón! »
Todos gelo gradeçen e sos pagados son,
adeliñan a posar pora folgar essa noch.
Minaya va veer sves primas do son,
en elle fincan los ojos don Elvira e doña Sol:
- 2860 » Atanto vos lo gradimos commo si viéssemos al Criador;
« e vos a él lo gradid, quando bivas somos nos.
« En los días de vagar, en Valençia la mayor,
2862b « toda nuestra rencura sabremos contar nos ».

- Lloravan de los ojos las dueñas e Álbar Fáñez,
e Per Vermudoz otro tanto las ha;
- 2865 » Don Elvira e doña Sol, cuydado non ayades,
« quando vos sodes sanas e bivas e sin otro mal.
« Buen casamiento perdiestes, mejor podredes ganar.
« Aun veamos el día que vos podamos vengar! »
Hi yazen essa noche, e tan grand gozo que fazen.
- 2870 Otro dia mañana pienssan de cavalgar.
Los de Sant Estevan escurriéndolos van
fata Rio d' amor dándoles solaz;
d' allent se espidieron dellos, piénssanse de tornar,

- 2830 « Sian rese grazie a Cristo che del mondo è signore!
Giacché questo hanno fatto gli infanti di Carrión,
per questa barba che nessuno mai sfiorò¹¹
non avrò disonore dagli infanti di Carrión
e le mie figlie un giorno bene accasar saprò! »
- 2835 Ne soffrirono il Cid e tutta la sua corte
2835b e Minaya Alvar Fáñez nel profondo del cuore.
Minaya e Per Vermúdoz a cavallo già sono
assieme ad Antolínez, il burgalese prode,
e a duecento cavalieri, come il Cid comandò,
dicendo con vigore d'andare giorno e notte
2840 e condurgli le figlie a Valenza la maggiore.
Compion senza ritardo l'ordine del signore.
Cavalcando con furia, andando giorno e notte,
raggiunsero Gormaz, un castello assai forte,
e là, per dire il vero, passarono una notte.
2845 Intanto a San Esteban la notizia arrivò
che giungeva Minaya per le figlie dell'eroe,¹²
e la gente del luogo, sensibile all'onore,¹³
compatta accolse lui con tutta la sua scorta,
ricchi tributi offrendo in quella stessa notte;
2850 ma egli non li prese, pur gradendoli molto:
« Gente di San Esteban, sempre così accorta,
per quel che avete fatto in questa occasione
molto ve ne ringrazia da lungi il Campeador:
2855 io ve lo dico, io che sono in mezzo a voi,
e Dio che sta nei cieli vi darà guiderdone ».¹⁴
Hanno gradito tutti e soddisfatti sono,
già vanno a riposare in letizia quella notte.
Lí Minaya Álvar Fáñez le cugine visitò;
su lui fissano gli occhi donna Elvira e donna Sol:
- 2860 « Siete così gradito quasi foste il Creatore,
e voi ringraziatelo se vive siamo noi.
Nei momenti di quiete, a Valenza la maggiore,
2862b tutte quante le pene racconteremo noi ».

- E piangono negli occhi le dame e Alvar Fáñez,
e anche Per Vermúdoz che a quelle così parla:¹
- 2865 « Donna Elvira e donna Sol, timore non abbiate
perché siete sane e salve e non avete male.
Perdeste un buon partito, miglior ne meritate,
e vedremo anche il giorno per bene vendicarvi ».
- 2870 Là passano le notte e ne hanno buona pace.
La mattina seguente son pronti a cavalcare.
Quelli di San Esteban li vanno accompagnando
e fino a Rio d'Amore² sono per loro spasso.
Là prendono congedo e iniziano a tornare,

- e Minaya con las dueñas iva cabadelant.
 2875 Troçieron Alcoçeva, adiestro dexan Gormaz,
 o dizen Bado de Rey, allá ivan passar,
 a la casa de Berlanga posada presa han.
 Otro día mañana métense a andar,
 a qual dizen Medina ivan albergar,
 2880 e de Medina a Molina en otro día van;
 al moro Avengalvón de coraçón le plaz,
 saliólos a reçebir de buena voluntad,
 por amor de mio Çid rica cena les da.
 Dent pora Valençia adeliñechos van.
 2885 Al que en buen ora nasco llegava el menssaje,
 privado cavalga, a reçebirlos sale;
 armas iva teniendo e grant gozo que faze.
 Mio Çid a sus fijas ívalas abraçar,
 besándolas a amas, tornós de sonrrisar:
 2890 » ¿Venides, mis fijas? Dios vos curie de mall!
 « Hyo tomé el casamiento, mas non osé dezir al.
 « Plega al Criador, que en çielo está,
 « que vos vea mejor casadas d' aquí en adelant.
 « De mios yernos de Carrión Dios me faga vengar! »
 2895 Besaron las manos las fijas al padre.
 Teniendo ivan armas, entráronse a la cibdad;
 grand gozo fizo con ellas doña Ximena su madre.
 El que en buen ora nasco non quiso tardar,
 fabló con los sos en su poridad,
 2900 al rey Alfons de Castiella pensó de enbiar.

133

- » ¿O eres, Muño Gustioz, mio vassallo de pro.
 « En buen ora te crié a tí en la mi cort!
 « Lieves el mandado a Castiella al rey Alfons;
 « por mí bésale la mano d' alma e de coraçón,
 2905 « —quomo yo so so vassallo, e elle es mio señor,—
 « desta desondra que me an fecha ifantes de Carrión
 « quel pese al buen rey d' alma e de coraçón.
 « Elle casó mies fijas, ca non gelas di yo;
 « quando las han dexadas a grant desonor,
 2910 « si desondra y cabe alguna contra nos,
 « la poca e la grant toda es de mio señor.
 « Mios averes se me an levado, que sobejanos son;
 « esso me puede pesar con la otra desonor.
 « Adúgamelos a vistas, o a juntas o a cortes,
 2915 « commo aya derecho de ifantes de Carrión,
 « ca tan grant es la rencura dentro en mi coraçón ».
 Muño Gustioz, privado cavalgó,
 con él dos cavalleros quel sirvan a so sabor,
 e con él escuderos que son de criazón.

- ma Minaya e le dame proseguono in avanti.
 2875 Attraversano Alcoceba,³ lasciano a destra Gormaz,
 dove dicon Vadorrey, da lí sul tardi passano
 e infine fanno sosta nel paese di Berlanga.⁴
 La mattina seguente riprendono ad andare
 e dove chiaman Medina⁵ un'altra sosta fanno.
 2880 Da Medina a Molina⁶ in un sol giorno vanno.
 Il moro Abengalbón, sempre così leale,⁷
 là esce per riceverli con buona volontà
 e per amore del Cid ricca cena gli dà.
 Da Molina a Valenza direttamente vanno.
 2885 A chi in buon'ora nacque questa notizia danno,
 ed egli ad incontrarli si affretta cavalcando,
 facendo per la gioia complessi giochi d'armi.
 Vedendo le sue figlie corre per abbracciarle
 e sorridente in volto le bacia e le ribacia:
 2890 « Tornate, figlie mie? Dio vi guardi dal male.
 Consentii alle nozze non osando avversarle.
 Ma piaccia al Creatore, Padre che in cielo sta,
 che meglio possa sposarvi nei giorni che verranno.
 Degli infanti di Carrión, Dio mi faccia vendicare ».
 2895 A quel punto le figlie bacian le mani al padre.
 Poi, tra giochi d'armi, entrano tutti in città.
 Nel vedere le figlie, grande gioia ha la madre.
 Quei che in buon'ora nacque non vuole ritardare
 e insieme coi suoi cari a parte va a trattare
 2900 cosa al re di Castiglia è bene domandare.

133

- « Dove sei, Muño Gustioz, vassallo di valore?
 T'ho formato in buon'ora, o Muño, in questa corte.
 Un messaggio tu reca in Castiglia a re Alfonso.
 2905 Per me baciagli la mano con l'anima e col cuore
 (essendo suo vassallo, a me egli è signore).
 Tale oltraggio m'han fatto gli infanti di Carrión,
 che se ne dolga il buon re con l'anima e col cuore.
 Lui, non io, sposò donna Elvira e donna Sol;
 e, poiché le han lasciate con grande disonore,
 2910 se un qualche disonore ricade sopra noi
 è il meno, ma il piú tocca tutto il mio signore.
 Dal mio gli infanti han preso cose di gran valore,
 ed è altra amarezza aggiunta al disonore.
 2915 Siano convocati dinanzi a *vistas* o *cortes*,¹
 come vuole il diritto, gli infanti di Carrión,
 perché grande è il rancore che cova nel mio cuore ».
 Muño Gustioz allora subito cavalcò:
 son con lui due cavalieri per servirlo come vuole,
 pure vanno due scudieri che ha formati il Campeador.

- 2920 Salien de Valençia e andan quanto puoden,
nos dan vagar los días e las noches.
Al rey *don Alfons* en Sant Fagunt lo falló.
Rey es de Castiella e rey es de León
e de las Asturias bien a San Çalvador,
- 2925 fasta dentro de Santi Yaguo de todo es señor,
ellos *comdes* gallizanos a él tienen por señor.
Assí commo descavalga aquel Muño Gustioz,
omillós a los santos e rogó al Criador;
adeliñó poral palacio do estava la cort,
- 2930 con *elle* dos cavalleros quel aguardan cum a sseñor.
Assí commo entraron por medio de la cort,
vidolos el rey e conosció a Muño Gustioz;
levantós el rey, tan bien los reçibió.
Delant el rey *Alfons* los inojos fincó,
- 2935 besábale los *pies* aquel Muño Gustioz;
» Merçed, rey, de largos reynos a vos dizen señor!
« Los *pies* e las manos vos besa el Campeador;
« *elle* es vuestro vassallo e vos sodes so señor.
« Casastes sus *figas* con ifantes de Carrión,
- 2940 « alto fo el casamiento ca lo quisistes vos!
« Hya vos sabedes la ondra que es cuntida a nos,
« quomo nos han abiltados ifantes de Carrión:
« mal majaron sus *figas* del Çid Campeador;
« majadas e desnudas a grande desonor,
- 2945 « desenparadas las dexaron en el robredo de Corpes,
« a las bestias fieras e a las aves del mont.
« Afélas su *figas* en Valençia do son.
« Por esto vos besa las manos, commo vassallo a señor,
« que gelos levedes a vistas, o a juntas o a cortes;
- 2950 « tienes por desondrado, mas la vuestra es mayor,
« e que vos pese, rey, commo sodes sabidor;
« que aya mio Çid derecho de ifantes de Carrión ».
El rey una grand ora calló e comidió;
» Verdad te digo yo, que me pesa de coraçón,
- 2955 « e verdad dizes en esto, tú, Muño Gustioz,
« ca yo casé sus *figas* con ifantes de Carrión;
« fizlo por bien, que ffosse a su pro.
« ¡Si quier el casamiento fecho non fosse oy!
« Entre yo e mio Çid pésanos de coraçón.
- 2960 « Ayudar lé a derecho, sín salve el Criador!
« Lo que non cuydava fer de toda esta sazón,
« andarán mios porteros por todo *el* reyno mio,
« pora dentro en Toledo pregonarán mie cort,
« que allá me vayan *cuendes* e ifañones;
- 2965 « mandaré commo i vayan ifantes de Carrión,
« e commo den derecho a mio Çid el Campeador,
« e que non aya rencura podiéndolo vedar yo.

- 2920 Escono da Valenza e vanno quanto possono
senza darsi riposo neppure nelle notti.
Apprendon ch'è a Sahagún² il buon re don Alfonso.
Egli è re di Castiglia ed è re di León
e anche delle Asturie, dov'è San Salvador,³
- 2925 e fin dentro Santiago⁴ è di tutto padrone:
i conti di Galizia lo riconoscon signore.
Non appena scavalca il buon Muño Gustioz
prostrasi innanzi ai santi e prega il Creatore;
poi se ne va al palazzo, dove ha sede la corte,
- 2930 gli fan scorta i cavalieri come ne fosse signore.
Quando sono arrivati nel mezzo della corte,
il re li scorge, subito ravvisa Muño Gustioz
e, levandosi in piedi, li accoglie con favore.
Allora s'inginocchia davanti a re Alfonso,
- 2935 ed i piedi gli bacia il buon Muño Gustioz:
« Grazia, re di vasti regni, dove vi chiaman signore.
Per mio mezzo piedi e mani vi bacia il Campeador;
egli è vostro vassallo, voi siete il suo signore.
Le figlie gli sposaste con gli infanti di Carrión:
- 2940 fu alto matrimonio ché lo voleste voi.
Già ben sapete che ne abbiamo avuto onore
e sapete l'oltraggio fattoci dai Carrión:
han percosso le figlie del mio Cid Campeador,
e flagellate e nude, a maggior disonore,
- 2945 le hanno abbandonate, nel querceto di Corpes,
alle bestie feroci e agli uccelli del monte.
Adesso sono entrambe a Valenza la maggiore.
Le mani il Cid vi bacia come vassallo a signore,
e chiede sian citati dinanzi a *vistas* o *cortes*.
- 2950 Si ritiene oltraggiato, ma piú lo siete voi,
e ciò, sire, vi dolga, già che tutto vi è noto,
e abbia il Cid dagli infanti giusta riparazione ».
A lungo tace il re, tanto in pensieri assorto:
« In verità ti dico che n'ho pena nel cuore
- 2955 e in questo hai detto bene, mio buon Muño Gustioz,
che le sue figlie sposai con gli infanti di Carrión:
lo feci a fin di bene perché ne avesse pro.
Oggi vorrei non fossero mai avvenute le nozze!
Al Cid e a me stesso grave pena è nel cuore.
- 2960 L'aiuterò con giustizia e mi assista il Creatore.
Non potevo pensare di dover fare ciò:
vadano in tutto il regno araldi e ad alta voce
annuncino che a Toledo si riuniran le *cortes*
e che là si radunino tutti i nobili e i conti.
- 2965 Dovranno andarvi pure gli infanti di Carrión
e rispondan con legge al mio Cid Campeador.
Finché posso impedirlo, non abbia pena in cuore.

134

- « Dizidle al Campeador, que en buen ora nasco,
 2970 « que destas siet *sedmanas* adóbes con sos vassallos,
 « véngam a Toledo, éstol do de plazdo.
 « Por amor de mio Çid esta cort yo fago.
 « Saludádmelos a todos, entrellos aya espaçio;
 « desto que les abino aun bien serán ondrados ».
 Espidiós Muño Gustioz, a mio Çid es tornado.
 2975 Assí como lo dixo, suyo era el cuydado:
 non lo detiene por nada Alfons el Castellano,
 enbía sus cartas pora León e a Santi Yaguo,
 a los portogaleses e a gallizianos,
 e a los de Carrión e a varones castellanos,
 2980 que cort fazie en Toledo aquel rey ondrado,
 a cabo de siet *sedmanas* que i fossen juntados;
 qui non viniessse a la cort non se toviesse por so vassallo.
 Por todas sus tierras assí lo ivan penssando,
 que non falliessen de lo que el rey avié mandado.

135

- Hya les va pesando a ifantes de Carrión,
 por que en Toledo el rey fazie cort;
 miedo han que i verná mio Çid el Campeador.
 Prenden so conssejo, assí parientes commo son,
 ruegan al rey que los quite desta cort.
 2990 Dixo el rey: » No lo feré, sín salve Dios!
 « ca i verná mio Çid el Campeador;
 « darlêdes derecho, ca rencura ha de vos.
 « Qui lo fer non quisiesse, o no irâ mi cort,
 « quite mio reyno, ca dél non he sabor ».
 2995 Hya lo *vidieron* que es a fer ifantes de Carrión,
 prenden conssejó parientes commo son;
 el comde don García en estas nuevas fo,
 enemigo de mio Çid que mal siemprel buscó,
 aqueste conssejó los ifantes de Carrión.
 3000 Llegava el plazdo, querien ir a la cort;
 en los primeros va el buen rey don Alfons,
 el comde don Anrric y el comde don Remond,
 —aqueste fo padre del buen enperador,—
 el comde don Fróila y el comde don Birbón.
 3005 Foron i de so reyno otros muchos sabidores,
 de toda Castiella todos los mejores.
 El comde don García, el *Crespo de Grañón*,
 e *Alvar Díaz*... el que *Oca mandó*,
 e *Ansuor Gonçalvez* e *Gonçalvo Ansuórez*,
 e *Per Ansuórez*, *sabet*, *allis açertó*,
 e *Diago* e *Ferrando* i son amos a dos,

134

- « E dite ¹ al Campeador, che in ora buona nacque,
 ch'entro sette settimane si prepari coi vassalli
 2970 e vengano a Toledo. Questo è il termine assegnato.
 Per amore del Cid, io queste *cortes* faccio.²
 Salutatemì tutti, e siano soddisfatti:
 per quello ch'è accaduto saranno piú onorati ».
 Don Muño si congeda e verso il Cid cavalca.
 2975 Cosí come ha detto, alla cosa il re bada:
 non indugia per nulla Alfonso il castigliano
 e sue lettere manda a León e a Santiago,
 in Portogallo e in Galizia altre missive manda
 e ai conti di Carrión e a baroni castigliani:
 2980 le *cortes* ha convocato a Toledo il re onorato,
 fra sette settimane là dovevano trovarsi
 e chi vi mancherà non sarà suo vassallo.³
 Nelle terre del regno si vanno preparando,
 nessuno vuol mancare in ciò che il re ha ordinato.

135

- Sono in gravi pensieri gli infanti di Carrión
 perché il re a Toledo ha riunito le *cortes*;
 temono che vi sia il mio Cid Campeador.
 Tra loro si consigliano quanti parenti là sono:
 di assistere alle *cortes* li dispensi il lor signore.
 2990 Dice il re: « Dio mi salvi, questo non lo farò!
 perché ci sarà pure il leale Campeador,
 e a lui risponderete, già che in collera è con voi.
 Chi non volesse farlo o non verrà alle *cortes*,
 abbandoni il mio regno, ha perduto il mio favore ».¹
 2995 Sanno che debbon fare gli infanti di Carrión
 e intanto si consigliano coi parenti che là sono.
 Il conte don García prende parte alla questione;
 nemico del mio Cid (sempre il suo male cercò),
 istruisce a dovere gli infanti di Carrión.
 3000 Prossima è la scadenza e van tutti alle *cortes*;
 tra i primi ad arrivare, il buon re don Alfonso,
 il conte don Arrigo² e il conte don Ramón
 (è quest'ultimo il padre del buon imperatore³),
 il conte don Fruela⁴ e il conte don Birbón.⁵
 3005 Arrivano dal regno molti in diritto dotti,
 da tutta la Castiglia tutti gli uomini migliori.
 Il conte don García, il crespo di Grañón,⁶
 Alvar Díaz, colui che in Oca comandò,⁷
 e anche Asur González e Gonzalo Ansuórez
 e Per Ansuórez,⁸ sappiate, ormai là si trovano;
 don Diego e don Fernando l'uno e l'altro vi sono,

- 3010 e con ellos grand bando que aduxieron a la cort:
enbair le cuydan a mio Çid el Campeador.
 De todas partes allí juntados son.
 Aun non era llegado el que en buen ora nació,
 por que se tarda el rey non ha sabor.
- 3015 Al quinto día venido es mio Çid el Campeador;
 Álvaro Fáñez adelantel enbió,
 que besasse las manos al rey so señor:
 bien lo sopiesse que i serie essa noch.
 Quando lo odió el rey, plógol de coraçón;
- 3020 con grandes yentes el rey cavalgó
 e iva reçeibir al que en buen ora nació.
 Bien aguisado viene el Çid con todos los sos,
 buenas conpañas que assí an tal señor.
- 3025 Quando lo ovo a ojo el buen rey don Alfons,
 firió a tierra mio Çid el Campeador;
 biltar se quiere e ondrar a so señor.
 Quando lo *vido* el rey, por nada non tardó:
 » ¡Par sant Esidre, verdad non será oy!
 « Cavalgad, Çid; si non, non avría *deud* sabor;
 « saludar nos hemos d' alma e de coraçón.
 « De lo que a vos pesa a mí duele el coraçón;
 « Dios lo mande que por vos se ondre oy la cort! »
 —» Amen », dixo mio Çid, el *buen* Campeador;
 besóle la mano e después le saludó;
- 3035 » Grado a Dios, quando vos veo, señor.
 « Omíllom a vos e al comde do Remond
 « e al comde don Arric e a quantos que i son;
 « Dios salve a nuestros amigos e a vos más, señor!
 « Mi mugier doña Ximena, —dueña es de pro,—
 3040 « bé savos las manos, e mis fijas amas a dos,
 « desto que nos abino que vos pese, señor ».
 Respondió el rey: » sí fago, sín salve Dios! »

136

- Pora Toledo el rey tornada da;
 essa noch mio Çid Tajo non quiso passar:
- 3045 » Merçed, ya rey, sí el Criador vos salve!
 « Penssad, señor, de entrar a la cibdad,
 « e yo con los mios posaré a San Serván:
 « las mis conpañas esta noche llegarán.
 « Terné vigilia en aqueste santo logar;
 3050 « cras mañana entraré a la cibdad,
 « e iré a la cort enantes de yantar ».
 Dixo el rey: » plazme de voluntad ».
 El rey don Alfons a Toledo *va* entrar,
 mio Çid Roy Díaz en Sant Serván posar.
 3055 Mandó fazer candelas e poner en el altar;

- 3010 ed è nutrito il seguito che han portato alle *cortes*:
 pensano di confondere il mio Çid, il Campeador.
 Da ogni parte le genti là convenute sono.
 Ancora non è giunto chi nacque in ora buona
 e per tale ritardo il re ha malumore.
 3015 Al quinto giorno è in arrivo il mio Çid Campeador.
 Álvaro Fáñez Minaya avanti egli mandò
 perché baci le mani al re e suo signore
 e cosí fargli sapere che arriverà nella notte.
 Quando ciò apprende il re, gli si rallegra il cuore
 3020 e a cavalcar si dà con una schiera folta
 per incontrar colui che nacque in ora buona.
 Arriva ben disposto il Çid con tutti i suoi,
 e ha belle compagnie, degne d'un tal signore.
 Quando si trova dinanzi al buon re don Alfonso,
 3025 a terra mette i piedi il mio Çid Campeador
 e già vuole umiliarsi per onorare il signore.
 Dice il re prontamente appena vede ciò:
 « Sant'Isidoro,⁹ no, non sarà certo oggi!
 Cavalcate, mio Çid; se no, lieto non sarò;
 3030 baciare ci dobbiamo con l'anima e col cuore.
 Ciò che dà pena a voi, a me dà gran dolore,
 e voglia Dio che onore si facciano le *cortes* ».¹⁰
 « Amen », dice il mio Çid, il buon Campeador.
 Egli cosí gli bacia la mano e poi la bocca:¹¹
- 3035 « Quando posso incontrarvi ringrazio Dio, signore.
 A voi m'umilio, sire, al conte don Ramón,
 al conte don Arrigo e a quanti qui si trovano.
 Dio salvi i nostri amici e soprattutto voi!
 Vi baciano le mani le mie figlie Elvira e Sol,
 3040 e con esse l'eletta donna Ximena, mia moglie.
 Quanto abbiamo passato, dolga pur voi, signore ».
 « Mi duole, e Dio mi salvi! », il re cosí risponde.

136

- Il re con tutti i suoi a Toledo vuol tornare,
 ma il mio Çid quella notte non vuole il Tago passare:
- 3045 « Un favore, mio re, Dio vi salvi dal male!
 Proseguite, signore, e rientrate in città;
 io con la mia gente mi fermo a San Serván:¹
 la mia scorta al completo stanotte arriverà.
 3050 Qui farò la mia veglia,² in questo luogo santo,
 domattina per tempo entrerò in città
 e giungerò a corte prima ancora di mangiare ».
 Risponde allora il re: « D'accordo, ciò mi piace ».
 Già il re don Alfonso a Toledo è tornato,
 3055 il mio Çid Ruy Díaz fa sosta a San Servando
 e ordina candeled, illumina l'altare.

sabor a de velar en essa santidad,
 al Criador rogando e fablando en poridad.
 Entre Minaya e los buenos que i ha
 acordados foron, quando vino la man.

137

- 3060 Matines e prima dixieron faza los albores,
 suelta fo la missa antes que saliesse el sol,
 e ssu ofrenda han fecha muy buena e a sazón.
 » Vos Minaya Albar Fáñez, el mio braço mejor,
 3065 « vos iredes comigo e obispo don Jerome
 « e Per Vermudoz e aqueste Muño Gustioz
 « e Martín Antolínez, el Burgalés de pro,
 « e Albar Albaroz e Albar Salvadórez
 « e Martín Muñoz, que en buen punto nació,
 « e mio sobrino Félez Muñoz;
 3070 « comigo irá Mal Anda, que es bien sabidor,
 « e Galind Garçiez, el bueno d' Aragón;
 « con estos cúnplansse çiento de los buenos que i son.
 « Velmezes vestidos por sufrir las guarnizones,
 « de suso las lorigas tan blancas commo el sol;
 3075 « sobre las lorigas, armiños e pelliciones
 « e que no parescan las armas, bien presos los cordones;
 « so los mantos las espadas dulçes e tajadores;
 « d' aquesta guisa quiero ir a la cort,
 « por demandar mios derechos e dezir mie razón.
 3080 « Si desobra buscaren ifantes de Carrión,
 « do tales çiento tovier, bien seré sin pavor ».
 Respondieron todos: » nos esso queremos, señor ».
 Assí commo lo ha dicho todos adobados son.
 Nos detiene por nada el que en buen ora nació:
 3085 calças de buen paño en sus camas metió,
 sobrellas unos çapatos que a grant huebra son.
 Vistió camisa de rançal tan blanca commo el sol,
 con oro e con plata todas las presas son,
 al puño bien están, ca él se lo mandó;
 3090 sobrella un brial primo de çiclatón,
 obrado es con oro, parecen por o son.
 Sobresto una piel vermeja, las bandas d' oro son,
 siempre la viste mio Çid el Campeador.
 3095 Una cofia sobre los pelos d' un escarín de pro,
 con oro es obrada, fecha por razón,
 que nol contalassen los pelos al buen Çid Campeador;
 la barba avie luenga e prísola con el cordón,
 por tal lo faze esto que recabdar quiere todo lo so.
 3100 De suso cubrió un manto que es de grant valor,
 en elle abrien que veer quantos que i son.
 Con aquestos çiento que adobar mandó,

In questo sacro luogo desidera vegliare
 invocando il Creatore e da solo pregando.
 Minaya e tutti i prodi che là hanno sostato
 quando spunta il mattino sono già preparati.

137

- 3060 Dissero il mattutino e la prima,¹ sugli albori,
 ascoltaron la messa avanti uscisse il sole
 e fecero l'offerta,² ricca per l'occasione.
 « Voi, Minaya Alvar Fáñez, il mio braccio migliore,
 3065 con me verrete e anche il vescovo Geronimo
 assieme a Per Vermúdoz e a Muño Gustioz
 e a Martín Antolínez, il burgalese prode,
 e ad Alvar Álvarez e ad Alvar Salvadórez
 e a Martín Muñoz che nacque in giusto luogo,
 3070 e a questo mio nipote, il buon Félix Muñoz;
 con me verran Malanda,³ che nel diritto è dotto,
 e Galindo García, il prode d'Aragona.
 Completate fino a cento tra i bravi che qui sono.
 Per sopportar l'armatura indossate la cotta,
 su mettetevi loriche lucenti come il sole;
 3075 e sopra le loriche, ermellini e pellicciotti.
 Per non mostrare le armi, stringete con cordoni;
 sotto i mantelli le spade, sian taglienti e dolci.⁴
 In questo modo intendo presentarmi alle cortes
 per chiedere giustizia, dire le mie ragioni.
 3080 Se ricercano lite gli infanti di Carrión,
 non avrò da temere con i miei cento prodi ».
 Risposero a una voce: « Questo vogliamo, signore ».
 E come egli ha ordinato a prepararsi eran pronti.
 Non perse tempo colui che nacque in ora buona.
 3085 Calzoni di panno là svelto s'infilò
 e, sopra questi, stivali mirabilmente prodotti.
 Si mise una camicia⁵ ch'era bianca come il sole
 (legacci aveva, fatti tutti d'argento e d'oro),
 bene aderente ai polsi, perché così l'ordinò.
 3090 Sopra questa una tunica di fine seta indossò,
 lucente da ogni parte perché tessuta in oro;⁶
 poi una pelle vermiglia, con frange ornate d'oro
 (questa l'indossa sempre il mio Cid Campeador).
 Di lino era la cuffia che sui capelli portò,
 3095 lavorata con oro e fatta in tale modo
 che non strappino i capelli al buon Cid Campeador;
 lunga aveva la barba, stretta con un cordone:
 questo fece per meglio tutelarsi la persona.⁷
 Poi si coprì con un manto ch'era di gran valore.
 3100 C'era di che ammirare in lui alla riunione.
 Coi cento di sua gente, vestiti come ordinò,

apriessa cavalga, de San Serván salió;
assí iva mio Çid adobado a lla cort.

A la puerta de fuera descavalga a sabor;

3105 cuerda mientras entra mio Çid con todos los sos;
el/e va en medio, elos çiento aderredor.

Quando lo vieron entrar al que en buen ora naçió,
levantós en pie el buen rey don Alfons

3110 e el comde don Anrric e el comde don Remont
e desí adelant, sabet, todos los otros de la cort:

a grant ondra lo reçiben al que en buen ora naçió.

Nos quiso levantar el Crespo de Grañón,
nin todos los del bando de ifantes de Carrión.

El rey a mio Çid: a las manos le tomó:

3114b » Venid acá seer comigo, Campeador,

3115 « en aqueste escaño quem diestes vos en don;

« maguer que álgunos pesa, mejor sodes que nos ».

Essora dixo muchas merçedes el que Valençia gañó:

» seer en vuestro escaño commo rey e señor;

« acá posaré con todos aquestos mios ».

3120 Lo que dixo el Çid al rey plogo de coraçón.

En un escaño torniño essora mio Çid posó,

los çiento quel aguardan posan aderredor.

Catando están a mio Çid quantos ha en la cort,

3125 a la barba que avié luenga e presa con el cordón;

en sos aguisamientos bien semeja varón.

Nol pueden catar de vergüença ifantes de Carrión.

Essora se levó en pie el buen rey don Alfons:

» Oíd, mesnadas, sí vos vala el Criador!

3130 « Hyo, de que fu rey, non fiz mas de dos cortes:

« la una fo en Burgos, e la otra en Carrión,

« esta terçera a Toledo la vin fer oy,

« por el amor de mio Çid el que en buen ora naçió,

« que reçiba derecho de ifantes de Carrión.

3135 « Grande tuerto le han tenido, sabémoslo todos nós;

« alcaldes sean desto comde don Anrric e comde don Remond

« e estos otros comdes que del vando non sodes.

« Todos meted i mientes, ca sodes coñosçedores,

« por escoger el derecho, ca tuerto non mando yo.

3140 « Della e della part en paz seamos oy.

« Juro par sant Esidre, el que bolviere mi cort

« quitar me a el reyno, perderá mi amor.

« Con el que toviere derecho yo dessa parte me so.

« Agora demande mio Çid el Campeador:

3145 « sabremos qué responden ifantes de Carrión ».

Mio Çid la mano besó al rey e en pie se levantó:

» Mucho vos lo gradesco commo a rey e a señor,

« por quanto esta cort fiziestes por mi amor.

« Esto les demando a ifantes de Carrión:

3150 « por mis fijas quem dexaron yo non he desonor,

« ca vos las casastes, rey, sabredes qué fer oy;

uscí da San Servando e in fretta cavalcò.

Con tale abbigliamentò il Cid andava a corte.

Giunto alla porta esterna, con agio scavalcò

3105 e poi con tutti i suoi prudentemente entrò.

Egli marciava in mezzo, gli erano i cento intorno.

Quando videro entrare chi nacque in ora buona,

3110 in piedi si levarono il buon re don Alfonso,

il conte don Arrigo, il conte don Ramón,

il conte don Arrigo, tanti altri ch'erano nella corte:

sappiatelo, tanti altri fu accolto chi nacque in ora buona.

3115 con grandi onori fu accolto chi nacque in ora buona.

Non si vollero alzare il cresco di Grañón⁸

e la gente di scorta agli infanti di Carrión.

Il re prese per mano il mio Cid Campeador:

3114b « Qui venite a sedere, con me, Campeador,

3115 « Qui venite a sedere, con me, Campeador,

in questo stesso scanno che voi mi deste in dono.⁹

Pur se spiace a qualcuno, vi ritengo il migliore ».¹⁰

Colui che prese Valenza disse grate parole:

« State sul vostro scanno come sovrano e signore,

io qui mi sederò con tutti questi miei prodi ».

3120 La risposta del Cid al re piacque di cuore.

Su uno scanno tornito¹¹ sedette il Campeador,

i cento prodi di scorta gli si misero intorno.

Dal Cid gli occhi non tolsero quanti eran nelle cortes

e dalla sua gran barba legata col cordone.

3125 In tutto il portamento mostrava d'essere un uomo.

Non osavan guardarlo¹² gli infanti di Carrión.

In quel punto il buon re in piedi si levò:

« Udite, cavalieri, e vi valga il Creatore!

3130 Due cortes ho riunito da quando re vi sono:

una volta fu a Burgos e l'altra fu a Carrión;

questa terza a Toledo qui la riunisco oggi

per amore del Cid, che nacque in ora buona

e il diritto chiede contro gli infanti di Carrión.

3135 Già lo sappiamo tutti, gli han fatto gravi torti.

Alcadi¹³ siano i conti don Arrigo e don Ramón

e tutti gli altri conti estranei alla fazione.

Meditate sul caso, che del resto è ben noto,

e sia fatta giustizia, ché non tollero il torto.

Da una parte e dall'altra, restiamo in pace oggi.

3140 Giuro su sant'Isidoro: chi turberà queste cortes

dovrà lasciare il regno e perderà il mio amore.

Io starò dalla parte di chi avrà ragione.

Faccia le sue richieste il Cid Campeador:

sapremo che rispondono gli infanti di Carrión ».

3145 Baciando al re la mano, dritto il Cid si levò.¹⁴

« Molto vi sono grato come a re e a signore

d'avere queste cortes riunite per mio amore.

Udite ciò che chiedo agli infanti di Carrión.

3150 M'abbandonaron le figlie ma non ne ho disonore:

voi le sposaste, sire, ciò che fare saprete ora.¹⁵

- « mas quando sacaron mis fijas de Valençia la mayor,
 « hyo bien los quería d'alma e de coraçón.
 « Diles dos espadas a Colada e a Tizón
 3155 « —estas yo las gané a guisa de varón,—
 « ques ondrassen con ellas e sirviessen a vos;
 « quando dexaron mis fijas en el robredo de Corpes,
 « conmigo non quisieron aver nada e perdieron mi amor;
 « denme mis espadas quando mios yernos non son ».
 Atorgan los alcaldes: » tod esto es razón ».
 3160 Dixo comde don García: » a esto fablemos nos ».
 Essora salién aparte ifantes de Carrión,
 con todos sos parientes y el bando que i son;
 apriessa lo ivan trayendo e acuerdan la razón:
 » Aun grand amor nos faze el Çid Campeador,
 3165 « quando desondra de sus fijas no nos demanda oy;
 « bien nos abendremos con el rey don Alfons.
 « Démosle sus espadas, quando assí finca la boz,
 « e quando las toviere, partir se a la cort;
 « hya mas non avrá derecho de nos el Çid Canpeador ».
 3170 Con aquesta fabla tornaron a la cort:
 » Merçed, ya rey don Alfons, sodes nuestro señor!
 « No lo podemos negar, ca dos espadas nos dio;
 « quando las demanda e dellas ha sabor,
 « dárgeles queremos delante estando vos ».
 3175 Sacaron las espadas Colada e Tizón,
 pusiéronlas en mano del rey so señor;
 sacan las espadas e relumbra toda la cort,
 las maçanas e los arriazes todos d' oro son;
 maravillanse dellas lo omnes buenos de la cort.
 A mio Çid llamó el rey las espadas le dio;
 3180 reçibió las espadas, las manos le besó,
 tornos al escaño dont se levantó.
 En las manos las tiene e amas las cató;
 non las pueden camear, ca el Çid bien las connoçe;
 alegróse tod el cuerpo, sonrrisó de coraçón,
 3185 alçava la mano, a la barba se tomó:
 » par aquesta barba que nadi non messó,
 « assís irán vengando don Elvira e doña Sol ».
 A so sobrino don Pero por nómbrel llamó,
 tendió el braço, la espada Tizón le dió:
 3190 » Prendetla, sobrino, ca mejora en señor ».
 A Martín Antolínez, el Burgalés de pro,
 tendió el braço, el espada Coladal dio;
 » Martín Antolínez, mio vassallo de pro,
 « prended a Colada, ganéla de buen señor,
 3195 « de Remont Verenguel de Barçilona la mayor.
 « Por esso vos la do que la bien curiedes vos.
 « Sé que si vos acaçiere o viniere sazón,
 3197b « con ella ganaredes grand prez e grand valor ».
 Besóle la mano, el espada reçibió.

- Quando se le portarono da Valenza la maggiore,
 io, che già li amavo con l'anima e col cuore,
 diedi Colada all'uno, diedi all'altro Tizzona
 (me le ero guadagnate come sa fare un uomo)
 3155 perché ne avessero onore e servissero voi.
 Lasciando le mie figlie nel querceto di Corpes,
 ogni legame ruppero e persero il mio amore.
 Mi rendano le spade. Miei generi non sono ».
 Gli àlcadi consentirono: « È giusto tutto ciò ».
 3160 Ma il conte don García:¹⁶ « Ne parleremo noi ».
 Allora si appartarono gli infanti di Carrión
 con i loro parenti e gli uomini di scorta.
 Prontamente discussero, convenendo su ciò:¹⁷
 « Troppa benevolenza ci mostra il Campeador,
 3165 che dell'oltraggio alle figlie non ci richiede il conto.¹⁸
 Con il re don Alfonso troveremo un accordo.
 Diamogli le sue spade¹⁹ e finirà ogni cosa.
 Quando le avrà ottenute si scioglieran le cortes,
 altro non potrà chiederci il Çid Campeador ».
 3170 Con questa decisione tornarono alle cortes.
 « Mercé, re don Alfonso, siete il nostro signore!
 Non neghiamo che il Çid due spade ci donò;
 ma ora che le chiede, e di tenerle ha voglia,
 vogliamo restituirle, sire, in presenza vostra ».
 3175 Trassero le due spade, e Colada e Tizzona,
 e le misero in mano del re, loro signore;
 trassero le due spade, e intorno fu bagliore
 ch'erano tutti d'oro impugnature e pomi,
 tanto meravigliando i prodi delle cortes.
 Il re chiamò il mio Çid, le spade consegnò.
 3180 Egli le ricevette, le mani gli baciò
 e ritornò allo scanno dal quale s'era mosso.
 Le tenne tra le mani e ancora le guardò:
 scambiarle non potevano, se ne sarebbe accorto.²⁰
 Sorrise compiaciuto, tanto si rallegrò,
 3185 alzò quindi la mano, la barba si toccò:
 « Per questa barba », disse, « che alcuno mai tagliò,²¹
 saranno vendicate donna Elvira e donna Sol ».
 Al nipote don Pero²² per nome egli chiamò;
 stese il braccio, e la spada Tizzona gli affidò:
 3190 « Prendetela, nipote, migliore di padrone ».
 A Martín Antolínez, il burgalese prode,
 a lui stese il braccio, Colada gli donò:
 « O Martín Antolínez, vassallo valoroso,
 3195 prendetevi Colada che ho vinta a un buon signore,
 il bravo don Ramón, conte di Barcellona.
 Ne avrete buona cura, perciò l'affido a voi.
 So che se arriva il caso o venisse l'occasione,
 3197b con essa acqúisterete alto pregio e valore ».
 Egli prese la spada, la mano gli baciò.

- Luego se levantó mio Çid el Campeador:
 3200 » Grado al Criador e a vos, rey señor!
 « hya pagado so de mis espadas, de Colada e de Tizón.
 « Otra rencura he de ifantes de Carrión:
 « quando sacaron de Valençia mis fijas amas a dos,
 « en oro e en plata tres mill marcos les díó;
 3205 « hyo faziendo esto, ellos acabaron lo so;
 « denme mios averes, quando mios yernos non son ».
 Aquí veriedes quexarse ifantes de Carrión!
 Dize el comde don Remond: » dezid de ssí o de no ».
 Essora responden ifantes de Carrión:
 3210 » Por essol diemos sus espadas al Çid Campeador,
 « que al no nos demandasse, que aquí fincó la boz ».
 Allí les respondió el comde do Remond:
 » Si ploguiere al rey, assí dezimos nos:
 « a lo que demanda el Çid quel recudades vos ».
 Dixo el buen rey: » assí lo otorgo yo ».
 3215 Levantós en pie el Çid Campeador:
 » Destos averes que vos di yo,
 3216b « si me los dades, o dedes dello razón ».
 Essora salien aparte ifantes de Carrión;
 non acuerdan en conssejo, ca los averes grandes son:
 espesos los han ifantes de Carrión.
 3220 Tornan con el conssejo e fablavan a sso sabor:
 » Mucho nos afinca el que Valençia gañó,
 « quando de nuestros averes assil prende sabor;
 « pagar le hemos de heredades en tierras de Carrión ».
 Dixieron los alcaldes quando manifestados son:
 3225 » Si esso ploguiere al Çid, non gelo vedamos nos;
 « mas en nuestro juvizio assí lo mandamos nos,
 « que aquí lo enterguedes dentro en la cort ».
 A estas palabras fabló rey don Alfons:
 » Nos bien la sabemos aquesta razón,
 3230 « que derecho demanda el Çid Campeador.
 « Destos tres mil marcos los dozientos tengo yo;
 « entramos me los dieron ifantes de Carrión.
 « Tornárgelos quiero, ca tan desfechos son,
 « enterguen a mio Çid el que en buen ora naçió;
 3235 « quando ellos los an a pechar, non gelos quiero yo ».
 Ferrand Gonçálvez odredes qué fabló:
 3236b » averes monedados non tenemos nos ».
 Luego respondió el conde don Remond:
 » el or e la plata espendiésteslo vos;
 « por juvizio lo damos antel rey don Alfons:
 3240 « páguenle en apreçiadura e préndalo el Campeador ».
 Hya vieron que es a fer ifantes de Carrión.
 Veriedes aduzir tanto cavallo corredor,
 tanta gruessa mula, tanto palafre de sazón,
 tanta buena espada con toda guarnizón;
 3245 recibiólo mio Çid commo apreçiaron en la cort.

- Il mio Cid Campeador in piedi si levò:
 3200 « Ringrazio il Creatore e voi re e signore.
 Già sono soddisfatto di Colada e di Tizzona;
 rivolgo un'altra accusa agli infanti di Carrión:
 partendo con le mie figlie da Valenza la maggiore,
 tremila marchi gli diedi tutti d'argento e d'oro.
 3205 Io feci questo, e loro commisero²³ l'obbrobrio.
 Mi rendano i danari. Miei generi non sono ».
 E qui si lamentarono gli infanti di Carrión.
 Disse il conte don Ramón: « Rispondete sí o no ».
 Prontamente risposero gli infanti di Carrión:
 3210 « Le spade abbiamo reso al Cid Campeador
 perché nient'altro chiedesse, lí finisse la cosa ».²⁴
 Cosí rispose loro il conte don Ramón:
 « Se non si oppone il re, questo chiediamo noi:
 su ciò che il Cid domanda che rispondete voi? »²⁵
 Disse allora il buon re: « Anch'io sono d'accordo ».
 3215 In piedi si levò il mio Cid Campeador:
 « Tutte quelle ricchezze che consegnai a voi
 3216b o le restituite o me ne date conto ».²⁶
 Allora si appartarono gli infanti di Carrión;
 non trovarono accordo ché grande era la somma
 e l'avevano spesa gli infanti di Carrión.
 3220 Tornando con accordo, dissero a grado loro:
 « Troppo chiede colui che Valenza conquistò.
 Poiché dei nostri beni prende tanto sapore,
 pagheremo coi censi delle terre di Carrión ».
 Gli àlcadi cosí dissero, quando accettato fu il chiodo:²⁷
 3225 « Se questo piace al Cid, non lo impediamo noi;
 ma intanto decretiamo che a giudizio nostro
 dovete qui pagare, in queste stesse cortes ».
 Dopo queste parole, disse il re don Alfonso:
 « Noi ben conosciamo intera questa storia,
 3230 solo giustizia chiede il Cid Campeador.
 Di quei tremila marchi, io duecento ne ho:
 me li diedero entrambi gli infanti di Carrión.²⁸
 Voglio restituirglieli giacché in rovina sono,
 e paghino il mio Cid, che nacque in ora buona.
 3235 Poiché han da pagare, li rendo, non li voglio ».
 Pronto Fernán González udite che osservò:
 3236b « Di moneta sonante non disponiamo, no ».
 Allora ribatté il conte don Ramón:
 « Già ve lo siete speso tutto l'argento e l'oro.
 3240 La sentenza che diamo dinanzi a re Alfonso
 è pagare il Cid in cose,²⁹ e accetti il Campeador ».
 E furono condotti cavalli corridori,
 mule robuste tante e palafreni molti
 3245 e tante buone spade con arredi di valore.
 Il mio Cid prese tutto, l'assemblea valutò.

Sobre los dozientos marcos que tenie el rey Alfons
pagaron los ifantes al que en buen ora naçió;
enpréstanles de lo ageno, que non les cumple lo so.
Mal escapan jogados, sabed, desta razón.

138

- 3250 Estas apreçiaduras mio Çid presas las ha,
sos omnes las tienen e dellas penssarán.
Mas quando esto ovo acabado, penssaron luego d'al.
» Merçed, ya rey señor, por amor de caridad!
« La rencura mayor non se me puede olvidar.
3255 « Oídme toda la cort e pésevos de mio mal;
« ifantes de Carrión, quem desondraron tan mal,
« a menos de riebtos no los puedo dexar.

139

- « Dezid ¿qué vos merecí, ifantes de Carrión,
« en juego o en vero o en alguna razón?
3259b « aquí lo mejoraré a juvizio de la cort.
3260 « ¿A quém descubriestes las telas del coraçón?
« A la salida de Valençia mis fijas vos di yo,
« con muy gran ondra e averes a nombre;
« quando las non queriedes, ya canes traidores,
« ¿por qué las sacávades de Valençia sus honores?
3265 « ¿A qué las firiestes a çinchas e a espolones?
« Solas las dexastes en el robredo de Corpes,
« a las bestias fieras e a las aves del mont.
« Por quanto les fiziestes menos valedes vos.
« Si non recudedes, véalo esta cort ».

140

- 3270 El comde don García en pie se levantava:
» Merçed, ya rey, el mejor de toda España!
« Vezós mio Çid a llas cortes pregonadas;
« dexóla creçer e luenga trae la barba;
« los unos le han miedo e los otros espanta.
3275 « Los de Carrión son de natura tan alta,
« non gelas devién querer sus fijas por varraganas,
« ¿o quien gelas diera por parejas o por veladas?
« Derecho fizieron por que las han dexadas.
« Quanto él dize non gelo preçiamos nada ».
3280 Essora el Campeador prísos a la barba;
» gredo a Dios que çielo e tierra manda!
« por esso es luenga que a deliçio fo criada.

Oltre i duecento marchi che aveva il re Alfonso,
pagarono ben altro gli infanti di Carrión,
e non bastando il proprio al prestito si volsero.
Da quel giudizio uscirono assai male ridotti.

138

- 3250 Queste cose di pregio il mio Cid le ha accettate.
Le tengono i suoi uomini, e ogni cura ne avranno.
Ma, sistemato ciò, pensan subito ad altro.
« Mercé; o re e signore, per amor di carità.
L'offesa che piú scotta non so dimenticare.
3255 Quest'assemblea ascolti e soffra del mio male.
Gli infanti di Carrión tale oltraggio m'han fatto
che senza ch'io li sfidi non posso qui lasciarli.

139

- « In che vi offesi, dite, infanti di Carrión,
in burla, in cosa vera o in modi che non so?
3259b Qui conto ne darò, giudicheran le cortes.
3260 Perché, perché strappaste le fibre del mio cuore?
Partiste da Valenza: vi diedi la mia prole
con beni innumerevoli e con tutto l'onore.
Se amore in voi taceva, o cani traditori,
perché ve le portaste da Valenza con la dote?
3265 E perché le feriste con cinghie e con speroni?
E le lasciaste sole, nel querceto di Corpes,
alle bestie feroci e agli uccelli del monte.¹
Per quello che faceste l'infamia è sopra voi.
Il conto che mi spetta decidan queste cortes ».²

140

- 3270 Il conte don García a questo punto s'alza:
« Mercé, sire, il migliore di tutta quanta la Spagna.
Il Cid ha preso gusto a queste cortes in grande.¹
Crescere se l'è fatta e lunga porta la barba;
agli uni fa paura, agli altri fa tremare.
3275 Gli intanti di Carrión sono di un'alta schiatta:
neppure per amiche le sue figlie erano adatte.²
Chi per spose legittime le diede e per uguali?³
Era loro diritto poterle abbandonare.
Di ciò che dice il Cid conto non ne teniamo ».
3280 Allora il Campeador mette mano alla barba:
« Sia lodato Dio che cielo e terra comanda.
È lunga questa barba e cresce ben curata.

- « ¿Qué avedes vos, comde, por retraer la mi barba?
 3285 « ca de quando nasco a deliçio fo criada;
 « ca non me priso a ella, fijo de mugier nada,
 « nimbla messó fijo de moro nin de cristiana,
 « commo yo a vos, comde, en el castiello de Cabra.
 « Quando pris a Cabra, e a vos por la barba,
 3290 « non i ovo rapaz que non messó su pulgada;
 « la que yo messé aun non es eguada,
 « ca yo la trayo aquí en mi bolsa alçada ».

141

- Ferrán Gonçalvez en pie se levantó,
 a altas voces odredes qué fabló:
 » Dexásedesvos, Çid, de aquesta razón;
 « de vuestros averes de todos pagado sodes.
 3295 « Non creciés varaja entre nos e vos.
 « De natura somos de comdes de Carrión:
 « devimos casar con fijas de reyes o de enperadores,
 « ca non perteneçien fijas de ifançones.
 « Por que las dexamos derecho fiziemos nos;
 3300 « más non preçiamos, sabet, que menos no ».

142

- Mio Çid Roy Díaz a Per Vermudoz cata;
 » Fabla, Pero Mudo, varón que tanto callas!
 « Hyo las he fijas, e tú primas cormanas;
 « a mí lo dizen, a tí dan las orejadas.
 3305 « Si yo respondiero, tú non entrarás en armas ».

143

- Per Vermudoz conpeçó de fablar;
 detiènesle la lengua, non puede delibrar,
 mas quando enpieça, sabed, nol da vagar:
 3310 « Dirévos, Çid, costumbres avedes tales,
 « siempre en las cortes Pero Mudo me llamades!
 « Bien lo sabedes que yo non puedo más;
 « por lo que yo ovier a fer por mí non mancará.
 « Mientes, Ferrando, de quanto dicho has.
 « por el Campeador mucho valiestes más.
 3315 « Las tues mañas yo te las sabré contar:
 « miébrat quando lidiamos çerca Valençia la grand;
 « pedist las feridas primeras al Campeador leal,
 « vist un moro, fústel ensayar;
 3318b « antes fuxiste que a él te allegasses.

- E voi, conte, che avete da imputare alla mia barba?
 Da quando essa spuntò con diletto fu curata
 3285 e da figlio di donna mai mi fu strappata
 né la poté agitare un moro o un cristiano,
 come io a voi, conte, nel castello di Cabra.⁴
 Quando occupai Cabra e v'acciuffai la barba,
 ragazzo non ci fu che una presa⁵ non strappasse,
 3290 né ancora pareggia il ciuffo che tagliai
 e che qui custodisco in questa borsa che alzo ».

141

- Lí Fernando González in piedi si levò
 e a tutti ad alta voce pronto così parlò:
 « Abbandonate, Cid, questa incresciosa storia.
 Siete stato pagato d'ogni credito vostro,
 3295 dunque non accrescete lite tra noi e voi.
 Noi siamo della stirpe dei conti di Carrión:
 dobbiamo sposar figlie di re o imperatori,¹
 e non certo le figlie d'un uomo di valore.²
 Se poi le abbandonammo era diritto nostro,
 3300 perciò ne abbiamo merito e per nulla disdoro ».

142

- Il mio Cid Ruy Díaz a Per Vermúdoz guarda:
 « O Pero Muto, parla, uomo che troppo taci!
 Son esse le mie figlie, tue cugine germane.
 Tiran l'orecchio¹ a te quando così mi parlano;
 3305 e se rispondo io, non scenderai in armi ».²

143

- Allora Per Vermúdoz si dispone a parlare.
 La lingua gli si lega e non sa manifestare,
 ma quando ha cominciato non la può piú frenare.¹
 3310 « Ve lo dirò, mio Cid, costume avete tale
 che sempre Pero Muto in cortes mi chiamate.
 Ben sapete che in modo diverso non so fare,
 però non mi sottraggo a quanto debbo fare.
 E tu menti, Fernando,² in questo tuo parlare!
 3315 Grazie al Campeador, eri salito in alto,
 ma le tue prodezze te le saprò cantare.
 Ricordati la guerra a Valenza la grande:
 chiedesti i primi colpi al Campeador leale
 e appena visto un moro corresti per provare;
 3318b però fuggisti prima che quello t'affrontasse

- 3320 « Si yo non uviás, el moro te jugara mal;
 « passé por tí, con el moro me of de juntar,
 « de los primeros colpes ofle de arrancar;
 « did el cavallo, tóvelo en poridad:
 « fasta este día no lo descubrí a nadi.
 3325 « Delant mio Çid e delante todos ovístete de alabar
 « que mataras el moro e que fizieras barnax;
 « croviérontelo todos, mas non saben la verdad.
 « E eres fermoso, mas mal varragán!
 « ¡Lengua sin manos, quomo osas fablar?

144

- 3330 « Di, Ferrando, otorga esta razón:
 « ¿non te viene en miente en Valençia lo del león,
 « quando durmie mio Çid y el león se desató?
 « É tú, Ferrando, ¿qué fizist con el pavor?
 « ¡metístet tras el escaño de mio Çid el Campeador!
 « metístet, Ferrando, por o menos vales oy.
 3335 « Nós çercamos el escaño por curiar nuestro señor,
 « fasta do despertó mio Çid, el que Valençia gañó;
 « levantós del escaño e fos poral león;
 « el león premió la cabeça, a mio Çid esperó,
 « dexósle prender al cuello, e a la red le metió.
 3340 « Quando se tornó el buen Campeador,
 « a sos vassallos víolos aderredor;
 « demandó por sos yernos, ninguno non falló!
 « Riébtot el cuerpo por malo e por traidor.
 « Éstot lidiaré aquí ante rey don Alfons
 3345 « por fijas del Çid, don Elvira e doña Sol:
 « por quanto las dexastes menos valedes vos;
 « ellas son mugieres e vos sodes varones,
 « en todas guisas más valen que vos.
 « Quando fore la lid, si ploguiere al Criador,
 3350 « tú lo otorgarás a guisa de traydor;
 « de quanto he dicho verdadero seré yo ».
 D' aquestos amos aquí quedó la razón.

145

- Díaz Gonçalvez odredes lo que dixo:
 3355 » De natura somos de los comdes más limpios;
 « jestos casamientos non fuessen apareçidos,
 « por consagrar con mio Çid don Rodrigo!
 « Porque dexamos sus fijas aun no nos repentimos;
 « mientra que bivan pueden aver sospiros:
 « lo que les fizimos seer les ha re traydo.
 3359b « Esto lidiaré a tod el más ardido:
 3360 « que por que las dexamos ondrados somos *venidos* ».

- e se non fossi giunto staresti ancora male.³
 3320 Io ti passai dinanzi, col moro mi scontrai
 e dopo i primi colpi disteso lo lasciai.⁴
 Ti diedi il suo cavallo e il segreto serbai:
 fino a questo momento a nessun lo svelai.
 Davanti al Cid e a tutti ti potesti vantare
 3325 d' avere ucciso il moro in un' impresa grande.
 Ti credettero tutti, ma verità ignoravano.
 Diciamolo, sei bello, ma perfido vigliacco.
 O lingua senza mani, come osi parlare?⁵

144

- « Dimmi, Fernando, sú, sopra questo rispondi:
 3330 di Valenza non ricordi la storia del leone,
 quando dormiva il Cid e la belva scappò?
 Allora tu, Fernando, che facesti col timore?
 Corresti sotto lo scanno del Cid Campeador!
 Ti nascondesti, e perciò screditato sei oggi.
 3335 Noi circondammo lo scanno, vigilando sul signore
 che conquistò Valenza, finché non si destò.
 Si levò dallo scanno, verso il leone andò.
 Questo abbassò la testa e il mio Cid aspettò;
 poi, preso per il collo, nella sua gabbia entrò.
 3340 Non appena si volse il buon Campeador
 vide che i suoi vassalli gli stavano dintorno.
 Dei suoi generi chiese: nessuno ne trovò.
 Sfido la tua persona,¹ malvagio e traditore.
 E questo sosterrò dinanzi al re don Alfonso
 3345 circa le figlie del Cid, donna Elvira e donna Sol:
 per averle lasciate meno vate voi.
 Sí, esse sono donne, e voi siete uomini,
 ma in tutti i modi valgono ben piú ben piú di voi.
 Quando potremo batterci, lo voglia il Creatore,
 3350 confesserai tu stesso d' essere traditore;²
 e ch'io ho detto il vero ben lo dimostrerò ».
 Tra questi due, qui la disputa cessò.

145

- Diego González intanto udite ciò che disse:
 3355 « Si sa, la nostra schiatta è dei conti piú limpidi.
 A queste nozze mai dovevamo consentire
 per non imparentarci con il Cid don Rodrigo.
 Lasciammo le sue figlie, non ne siamo pentiti.
 Fin tanto ch'esse vivano non smetteranno i sospiri,
 e l'oltraggio subito sempre avranno sul viso.
 3359b Mi batterò per questo anche contro il piú ardito:
 3360 per averle lasciate a maggior pregio venimmo ».

- Martín Antolínez en pie se *fo* levantar;
 » Calla, alevoso, boca sin verdad!
 « Lo del león non se te deve olvidar;
 « saliste por la puerta, metístet al corral,
 3365 « fústed meter tras la viga lagar;
 « mas non vestist el manto nin el brial.
 « Hyollo lidiaré, non passará por al:
 « fijas del Çid, por que las vos dexastes,
 « en todas guisas, sabed, que más que vos valen.
 3370 « Al partir de la lid por tu boca lo dirás,
 « que eres traydor e mintist de quanto dicho has ».

- Destos amos la razón *ha* fincado.
 Ansuor Gonçalvez entrava por el palacio,
 manto armiño e un brial rastrando;
 3375 vermejo viene, ca era almorzado.
 En lo que fabló avie poco recabdo:

- » Hya varones, ¿quien vido nunca tal mal?
 « ¿Quién nos darie nuevas de mio Çid el de Bivar!
 « ¡Fosse a rio d' Ovirna los molinos picar
 3380 « e prender maquilas, commo lo suele far!
 « ¿Quil darie con los de Carrión a casar? »

- Essora Muño Gustioz en pie se levató;
 » Calla, alevoso, malo e traidor!
 3385 « Antes almuerzas que vayas a oración,
 « a los que das paz, fártalos aderredor.
 « Non dizes verdad ámigo ni a señor,
 « falso a todos e más al Criador.
 « En tu amizdad non quiero aver ración.
 « Fazer telo *he* dezir que tal eres qual digo yo ».
 3390 Dixo el rey Alfons: » Calle ya esta razón.
 « Los que an reptado lidiarán, sín salve Dios! »
 Assí commo acaban esta razón,
 Affé dos cavalleros entraron por la cort;
 al uno dizen Ojarra e al otro Yéñego Simenones,
 3395 el uno es *del* infante de Navarra *rogador*,
 e el otro es *del* ifante de Aragón;

- Lí Martín Antolínez in piedi si levava:
 « Taci, fellone, taci, bocca senza verità!
 La storia del leone non si può dimenticare.
 Fuggisti dalla porta, giungesti fino al *patio*
 3365 e poi ti nascondesti nel torchio dietro un palo:
 quel manto e quella tunica non potesti piú portare.
 Questo sosterrò qui, diverso non sarà:
 le due figlie del Çid, perché le avete lasciate,
 valgono in tutti i modi ben piú di voi, sappiatelo.
 3370 Terminando lo scontro, con la tua bocca dirai
 che traditore sei e ignori verità ».¹

- Tra questi due il diverbio cosí è terminato.
 Entrava nella sala Asur González intanto,
 con manto d'ermellino, tunica strascicando.
 3375 Era tutto rubizzo, avendo ben mangiato.
 Nel poco ch'egli disse il giudizio era scarso:

- « Chi mai vide, signori, chi vide tanto male?
 Avremmo nobiltà¹ da quel Çid di Vivar?!
 Ma vada a Rio d'Ovirna² mulini ad aggiustare
 3380 e prenda la molenda al modo che sa fare!
 Perché volle le figlie con i Carrión sposare? »

- Muño Gustioz allora in piedi si levò:
 « Taci, fellone, taci, malvagio e traditore!
 3385 Prima bene t'impinzi, poi vai all'orazione,
 e quando dà il bacio¹ molesti² chi t'è intorno.
 Non dici verità all'amico e al signore
 e sei con tutti falso e piú col Creatore.
 Della tua amicizia aver parte non voglio.
 Che sei quello che ho detto sputare ti farò ».³
 3390 « Basta con questa disputa! », disse il re don Alfonso.
 « Ci protegga il Signore, la sfida avrà suo corso ».
 Appena han terminato questa discussione,
 ecco due cavalieri entrare nelle *cortes*:
 uno è chiamato Ojarra, l'altro Iñigo Ximenón;
 3395 il primo è dell'infante di Navarra *rogador*,⁴
 l'altro viene per conto dell'infante d'Aragona.

- besan las manos al rey don Alfons,
piden sus fijas a mio Çid el Campeador
por seer reínas de Navarra e de Aragón,
3400 e que ge las diessen a ondra e a bendición.
A esto callaron e ascuchó toda la cort.
Levantós en pie mio Çid el Campeador:
» Merçed, rey Alfons, vos sodes mio señor!
« Esto gradesco yo al Criador,
3405 « quando me las demandan de Navarra e de Aragón.
« Vos las casastes antes, ca yo non,
« afé mis fijas, en vuestras manos son:
« sin vuestro mandado nada non feré yo ».
Levantós el rey, fizo callar la cort:
3410 » Ruégovos, Çid, caboso Campeador,
« que plega a vos, e atorgar lo he yo,
« este casamiento oy se otorgue en esta cort,
« ca crécevos i ondra e tierra e onor ».
Levantós mio Çid, al rey las manos le besó;
3415 » Quando a vos plaze, otórgolo yo, señor ».
Essora dixo el rey: » Dios vos dé den buen galardón!
« A vos, Ojarra, e a vos, Yéñigo Ximenones,
« este casamiento otórgovosle yo
« de fijas de mio Çid, don Elvira e doña Sol,
3420 « pora los ifantes de Navarra e de Aragón,
« que vos las dé a ondra e a bendición ».
Levantós en pie Ojarra e Yéñigo Ximenones,
besaron las manos del rey don Alfons,
e después de mio Çid el Campeador;
3425 metieron las fedes, e los omenajes dados son,
que quomo es dicho assí sea, o mejor.
A muchos plaze de tod esta cort,
mas non plaze a ifantes de Carrión.
Minaya Álbar Fáñez en pie se levantó:
3430 » Merçed vos pido commo a rey e a señor,
« e que non pese esto al Çid Campeador:
« bien vos di vagar en toda esta cort,
« dezir querría yaquanto de lo mio ».
Dixo el rey: » Plazme de coraçón.
3435 « Dezid, Minaya, lo que oviéredes sabor ».
—» Hyo vos ruego que me oyades toda la cort,
« ca grand rencura he de ifantes de Carrión.
« Hyo les di mis primas por mano del rey Alfons,
« ellos las prisieron a ondra e a bendición;
3440 « grandes averes les dio mio Çid el Campeador,
« ellos las han dexadas a pesar de nos.
« Riébtolos los cuerpos por malos e por traidores.
« De natura sodes de los de Vanigómez,
« onde salien comdes de prez e de valor;
3445 « mas bien sabemos las mañas que ellos han oy.
« Esto gradesco yo al Criador,

- Già baciano le mani al buon re don Alfonso
e chiedono le figlie del mio Cid Campeador
per essere regine di Navarra e d'Aragona.
3400 Gliele dian con onore e con benedizione.⁵
Tacciono, detto questo; hanno udito le *cortes*.
In piedi si levò il mio Cid Campeador:
« Mercé, re don Alfonso, voi siete il mio signore.
Gratitudine esprimo a Dio Padre creatore
3405 se mi chiedono le figlie da Navarra e da Aragona.
Voi le sposaste prima; io, lo sapete, no.
Le metto in vostre mani anche in quest'occasione:
senza ordine vostro nessuna cosa farò ».
Si alzò subito il re, silenzio impose alle *cortes*:
3410 « Io vi prego, mio Cid, prudente Campeador,
vi prego d'accettare, e ne sarò d'accordo,
e questo matrimonio sia concertato oggi
perché ne crescerete in feudi e in onori ».
Il Cid pronto si alzò, le mani al re bacìo:
3415 « Visto che piace a voi, pure a me piace, signore ».
Allora disse il re: « Vi compensi il Creatore.
A voi, Ojarra, e a voi, Iñigo Ximenón,
il mio consenso do per questo matrimonio
delle figlie del Cid, donna Elvira e donna Sol,
3420 con i nobili infanti di Navarra e d'Aragona;
vi sian date con onore e con benedizione ».⁶
Lí si alzarono Ojarra e Iñigo Ximenón,
baciaron le mani del buon re don Alfonso,
poi baciaron quelle del Cid Campeador.
3425 Le due parti promisero: di far questo si giurò⁷
secondo s'era detto e ancora meglio forse.
Molti ne furon lieti nel vivo delle *cortes*,
ma non piacque per nulla agli infanti di Carrión.
Or Minaya Álvar Fáñez in piedi si levò:
3430 « Un favore vi chiedo come a re e a signore
e questo non rincresca al mio Cid Campeador.
A quanti ho dato modo di parlare in queste *cortes*,
ora vorrei anch'io dire le mie ragioni ».
Rispose allora il re: « Assai mi piace ciò.
3435 Dite pure, Minaya, quello che piace a voi ».
« Vi prego d'ascoltare quanti siete in queste *cortes*
perché sdegnato sono con gli infanti di Carrión.
Gli diedi le cugine in nome di re Alfonso:
l'ebbero con onore e con benedizione.
3440 Beni immensi gli diede il mio Cid Campeador,
essi le abbandonarono con nostro gran dolore.
Perciò io qui li sfido come iniqui e traditori.
Voi siete della schiatta del grande Beni-Gómez:⁸
3445 conti da lui discesero di pregio e di valore;
però sappiamo pure cosa genera oggi.
Io qui mi sento grato a Dio nostro Signore

- « quando piden mis primas, don Elvira e doña Sol,
 « los ifantes de Navarra e de Aragón;
 « antes las aviedes parejas pora en braços las dos,
 3450 « agora besaredes sus manos e llamar las hedes señores,
 « aver las hedes a servir, mal que vos pese a vos.
 « Grado a Dios del çielo e àquel rey don Alfons,
 « assí creçe la ondra a mio Çid el Campeador!
 « En todas guisas tales sodes quales digo yo;
 3455 « si ay qui responda o dize de no,
 « hyo so Álbar Fáñez pora tod el mejor ».
 Gómez Peláyet en pie se levantó:
 » ¿Qué val, Minaya, toda essa razón?
 « ca en esta cort afartos ha pora vos,
 3460 « e qui al quisiessse serie su ocasión.
 « Si Dios quisiere que desta bien salgamos nos,
 « después veredes qué dixiestes o qué no ».
 Dixo el rey: » Fine esta razón,
 « non diga ninguno della más una entençión.
 3465 « Cras sea la lid, quando saliere el sol,
 « destes tres por tres que rebtaron en la cort ».
 Luego fablaron ifantes de Carrión:
 » Dandos, rey, plazo, ca cras seer non puede.
 « Armas e cavallos diémoslos al Campeador,
 3470 « nos antes abremos a ir a tierras de Carrión ».
 Fabló el rey contral Campeador:
 » sea esta lid o mandáredes vos ».
 En essora dixo mio Çid: » no lo faré, señor;
 « más quiero a Valençia que tierras de Carrión ».
 3475 En essora dixo el rey: » Aosadas, Campeador.
 « Dadme vuestros cavalleros con todas guarnizones,
 « vayan comigo, yo seré el curiador;
 « hyo vos lo sobrelievo commo a buen vassallo faze señor,
 « que non prendan fuerça de comde nin de ifançon.
 3480 « Aquí les pongo plazo de dentro en mi cort,
 « a cabo de tres sedmanas, en begas de Carrión,
 « que fagan esta lid delant estando yo;
 « quien non viniere al plazo pierda la razón,
 « desí sea vençido y escape por traydor ».
 3485 Prisieron el juicio ifantes de Carrión.
 Mio Çid al rey las manos le besó:
 » Estos mios tre cavalleros en vuestra mano son,
 « d' aquí vos los acomiendo commo a rey e a señor.
 « Ellos son adobados pora cumplir todo lo so;
 3490 « ondrados me los enbiad a Valençia, por amor del Criador! »
 Essora respuso el rey: » assí lo mande Dios! »
 Allí se tollió el capiello el Çid Campeador,
 la cofia de rançal que blanca era commo el sol,
 e soltava la barba e sacóla del cordón.
 3495 Nos fartan de catarle quantos ha en la cort.
 Adeliñó a comde don Anric e comde don Remond;

- poiché le mie cugine, donna Elvira e donna Sol,
 son chieste dagli infanti di Navarra e d'Aragona.
 Prima v'erano pari come legittime mogli,
 3450 or loro bacerete le mani come a signori,
 e avrete da servirle, seppur v'increzca ciò.
 Grazie a Dio del cielo e al buon re don Alfonso,
 così cresce in onore il mio Cid Campeador.
 Quali vi ho detto siete, in qualsiasi modo.
 3455 Se c'è chi lo discuta oppure dica no,
 Alvar Fáñez io sono, in ogni cosa il migliore ».
 Pronto Gómez Peláez in piedi si levò:
 « A che serve, Minaya, questo vostro discorso?
 Che posson misurarsi con voi qua tanti sono,
 3460 e chi altro volesse perderebbe un'occasione.
 Se Dio ci aiutasse a uscirne con onore,
 dovrete rivedere queste vostre parole ».¹⁰
 Allora disse il re: « Basta con questa storia.
 Nessuno piú intervenga sopra la questione.
 3465 Domani sia lo scontro, appena spunta il sole;
 tre contro tre di quelli che hanno sfidato oggi ».
 Presero la parola gli infanti di Carrión:
 « Domani non può essere; dateci, sire, proroga.
 Cavalli abbiamo dato e armi al Campeador;¹¹
 3470 dobbiamo, dunque, andare in terra di Carrión ».
 Allora disse il re, rivolto al Campeador:
 « Questo scontro si faccia dove vorrete voi ».
 Osservò pronto il Cid: « Non lo farò, signore;
 preferisco¹² Valenza alle terre di Carrión ».
 3475 Allora disse il re: « D'accordo, Campeador.
 Con le armi necessarie, datemi i vostri campioni,
 e vengano con me; ne sarò protettore.
 Me ne rendo garante, come a vassallo il signore:
 non avranno violenza da nobili o da conti.
 3480 Qui fisso come termine, in queste nostre cortes,
 ch'entro tre settimane, nella piana di Carrión,
 certo sotto i miei occhi, abbia luogo lo scontro.
 Chi non si presentasse perderà la questione,
 sarà considerato un vinto e un traditore ».
 3485 La sentenza conobbero gli infanti di Carrión.
 A quel punto il mio Cid le mani al re baciò:
 « A voi affido, sire, questi tre valorosi,
 e ve li raccomando come a re e a signore.
 Essi hanno quanto occorre per la loro missione
 3490 e, per l'amor di Dio, tornino¹³ con onore ».
 Rispose allora il re: « Così voglia il Creatore ».
 Là si tolse la cuffia il mio Cid Campeador,
 la sua cuffia di filo, e bianca come il sole,
 e sciolse la sua barba togliendole il cordone.
 3495 Dio, se l'ammiravano quanti eran nelle cortes!
 Fu¹⁴ dal conte don Arrigo e dal conte don Ramón,

abraçólos tan bien e ruégalos de coraçón
que prendan de sos averes quanto ovieren sabor.
A essos e a los otros que de buena parte son,
3500 a todos los rogava assi commo han sabor;
tales i a que prenden, tales i a que non.
Los dozientos marcos al rey los soltó;
de lo al tanto priso quant ovo sabor.

» Merçed vos pido, rey, por amor del Criador!
3505 « Quando todas estas nuevas assi puestas son,
« beso vuestras manos con vuestra graçia, señor,
« e irme quiero pora Valençia, con afán la gané yo ».

Entonçes mandó dar el Cid a los mandaderos de los infantes de Navarra e de Aragón bestias e todo lo al que menester ovieron, e enbiólos.

El rey don Alfón caualgó entonçes con todos los altos omnes de su corte, para salir con el Cid que se iba fuera de la villa. E quando llegaron a Çocodover, el Cid yendo en su cavallo que dizen Baviëca, dixole el rey: » don Rodrigo, fe que devedes que arremetades agora esse cavallo que tanto bien oi dezir ». El Cid tomóse a sonreir, e dixo: » señor, aquí en vuestra corte a muchos altos omnes e guisados para fazer esto, e a esos mandat que trebejen con sus cavallos ». El rey le dixo: » Cid, págame yo de lo que vos dezides; mas quiero todavía que corrades ese cavallo por mi amor ».

150

El Cid remetió entonçes el cavallo, e tan de rezio lo corrió, que todos se maravillaron del correr que fizo.

El rey alçó la mano, la cara se santigó:
» Hyo lo juro par sant Esidre el de Leon
3510 « que en todas nuestras tierras non ha tan buen varón ».
Mio Cid en el cavallo adelant se llegó,
fo besar la mano a so señor Alfons:
» Mandástesme mover a Baviëca el corredor,
« en moros ni en cristianos otro tal non ha oy,
3515 « hyo vos le do en don, mandédesle tomar, señor ».
Essora dixo el rey: » Desto non he sabor;
« si a vos le tollies, el cavallo no havrie tan buen señor.
« Mas atal cavallo cum ést pora tal commo vos,
« pora arrancar moros del campo e seer segudador;
3520 « quien vos lo toller quisiere nol vala el Criador,
« ca por vos e por el cavallo ondrados somo' nos ».
Essora se espidieron, e luégos partió la cort.
El Campeador a los que han lidiar tan bien los castigó:
3525 » Hya Martín Antolínez, e vos, Per Vermúdoz,
3525b « e Muño Gustioz, mio vassallo de pro,
« firmes seed en campo a guisa de varones;
« buenos mandados me vayan a Valençia de vos ».

li abbracciò con affetto e li pregò di cuore
prendere dai suoi beni quanto piacesse loro.
A essi e a quanti erano là giunti per l'onore,¹⁵
3500 prender quel che volevano egli tutti pregò.
Accettarono alcuni, invece altri no.
Quei duecento marchi al buon re li lasciò¹⁶
e di tutto il restante prese quello che volle.
« Chiedo, mio re, un favore, per amore del Creatore.
3505 Ora che questi fatti già regolati sono,
io vi bacio le mani; se permettete, signore,
me ne torno a Valenza, che tanti affanni mi costa ».

Allora¹⁷ il Cid ai messi degli infanti di Navarra e di Aragona volle dare cavalli e quant'altro poteva loro occorrere, e li congedò.

Il re don Alfonso cavalcò quindi con tutti gli alti dignitari della sua corte, per accompagnare il Cid che abbandonava la città. E quando giunsero a Zocodover,¹⁸ il re disse al Cid che cavalcava il suo cavallo Babiëca: « Don Rodrigo, date ora di sprone a questo cavallo, del quale ho sentito dire un gran bene ». Il Cid sorrise e disse: « Signore, qui, nella vostra corte, ci sono molti valenti e ben preparati uomini capaci di farlo; ordinate che facciano correre un poco i loro cavalli ». Il re gli disse: « Cid, è vero ciò che dite; e tuttavia chiedo che, per amor mio, facciate correre il vostro cavallo ».

150

Il Cid allora spronò il cavallo e lo lanciò con tanto impeto, che tutti si meravigliarono della corsa che fece.¹

Il re alzò la mano, nel volto si segnò:
« Giuro su sant'Isidoro, venerato a León,
3510 che in tutte le mie terre non c'è uomo migliore ».
Il mio Cid sul cavallo davanti a lui si portò
e la mano baciò al suo signore Alfonso:
« Voleste che montassi Babiëca corridore.
Tra i mori ed i cristiani,² chi l'agguagli non si trova;
3515 io ve l'offro in dono: l'accetti il mio signore ».
Allora disse il re: « Ciò non mi piace, no.
Se io ve ne privassi perderebbe un gran padrone.³
Cavallo come questo degno è di chi lo monta
per sbaragliare mori, esserne inseguitore.
3520 Chi privarvene volesse, perde aiuto dal Creatore.
Grazie a voi e al cavallo siamo onorati noi ».
Si congedaron là, si allontanò la corte.
A quei che han da combattere, il Cid ben consigliò:
3525 « Voi, Martín Antolínez, e Per Vermúdoz, voi,
3525b e voi, fido vassallo, mio buon Muño Gustioz,
restate saldi in campo, come conviene ai prodi.
Giungan buone notizie a Valenza la migliore ».

Dixo Martín Antolínez: » ¿Por qué lo dezides, señor!
 « Preso avemos el debdo e a passar es por nos;
 « podedes odir de muertos, ca de vencidos no ».
 3530 Alegre fo d' aquesto el que en buen ora nació;
 espidió de todos los que sos amigos son.
 Mio Cid pora Valençia, e el rey pora Carrión.
 Mas tres *sedmanas* de plazo todas complidas son.
 Felos al plazdo los del Campeador,
 3535 cunplir quieren el debdo que les mandó so señor;
 ellos son en poder de Alfons el de León;
 dos dias atendieron a ifantes de Carrión.
 Mucho vienen bien adobados de cavallos e de guarnizones;
 e todos sos parientes con ellos *acordados* son
 3540 que si los pudiessen apartar a los del Campeador,
 que los matassen en campo por desondra de so señor.
 El cometer fue malo, que lo al nos enpeçó,
 ca grand miedo ovieron a Alfonsso el de León.
 De noche belaron las armas e rogaron al Criador.
 3545 Troçida es la noche, ya *crieban* los albores;
 muchos se juntaron de buenos ricos omnes
 por veer esta lid, ca avien ende sabor;
 demás sobre todos i es el rey don Alfons,
 por querer el derecho e *ningun* tuerto non.
 3550 Hyas metien en armas los del buen Campeador,
 todos tres se acuerdan, ca son de un señor.
 En otro lugar se arman ifantes de Carrión,
 sedielos castigando el *comde* Garçi Ordóñez.
 Andidieron en pleyto, dixiéronlo al rey Alfons,
 3555 que non fossen en la batalla Colada e Tizón,
 que non lidiassen con ellas los del Canpeador;
 mucho eran repentidos los ifantes por quanto dadas son.
 Dexiérongelo al rey, mas non gelo conloyó;
 » Non sacastes ninguna quando ovimos la cort.
 3560 « Si buenas las tenedes, pro abrán a vos;
 « otrosí farán a los del Canpeador.
 « Levad e salid al campo, ifantes de Carrión,
 « huebos vos es que lidiades a guisa de varones,
 « que nada non mancará por los del Campeador.
 3565 « Si del campo bien salides, grand ondra avredes vos;
 « e ssi *fuéredes* vencidos, non rebtedes a nos,
 « ca todos lo saben que lo buscastes vos ».
 Hya se van repintiendo ifantes de Carrión,
 de lo que avien fecho mucho repisos son;
 3570 no lo querrien aver fecho por quanto ha en Carrión.
 Todos tres son armados los del Campeador,
 hívalos veer el rey don Alfons.
Essora le dixieron los del Campeador:
 » Besámosvos las manos commo a rey e a señor,
 3575 « que fidel seades oy dellos e de nos;
 « a derecho nos valed, a ningún tuerto no.

E Martín Antolínez: « Perché ciò dite, signore?
 Impegno abbiamo preso ed è affare nostro;
 morti potrete saperci, ma vinti proprio no ».
 3530 Si rallegrò di questo chi nacque in ora buona
 e da tutti gli amici tosto si congedò.
 Andò verso Valenza, e il re verso Carrión.
 E trascorsa la proroga concessa per lo scontro,
 e già sono sul posto i tre del Campeador
 3535 per compiere il mandato conferito dal signore.
 Là sono ben protetti da Alfonso re di León,
 e per due giorni attendono gli infanti di Carrión.
 Poi arrivano facendo di cavalli e d'armi sfoggio.
 Son con loro i parenti, al male ormai disposti:
 3540 se incontrassero soli i tre del Campeador
 li ucciderebbero a infamia del Cid loro signore.
 Era iniquo proposito, ma a effetto non andò
 avendo gran timore d'Alfonso re di León.
 Di notte veglian le armi⁴ e pregano il Creatore.
 3545 È trascorsa la notte, già rompe il primo albore.
 Molta buona e ricca gente viene per l'occasione,
 avendo desiderio d'assistere allo scontro.
 Al di sopra di tutti è il buon re don Alfonso
 perché vuole giustizia e non indulge al torto.
 3550 Indossano le armi i tre del Campeador:
 si accordano tra loro, difendono un signore.
 S'armano in altro luogo gli infanti di Carrión,
 e li va consigliando il conte García Ordóñez.
 Una questione piantano, chiedono al re Alfonso
 3555 che non vengano impugnate né Colada né Tizzona,
 non combattano con esse i tre del Campeador.
 D'averle restituite sono pentiti molto.
 Questo dicono al re, ma il re non è d'accordo:
 « Non faceste esclusione⁵ discutendo alle *cortes*.
 3560 Se avete buone spade sarà bene per voi,
 altrettanto sarà pei tre del Campeador.
 Andate, e uscite in campo, infanti di Carrión;
 battervi è necessario, e da uomini prodi,
 che non saran da meno i tre del Campeador.
 3565 Se ne uscirete bene avrete grande onore,
 ma se sarete vinti non incolpate noi
 perché è noto a tutti che ciò cercaste voi ».
 Già si vanno pentendo gli infanti di Carrión,
 ormai sono pentiti dell'iniqua azione,
 3570 e a non averla fatta darebbero Carrión.⁶
 Eran del tutto armati quelli del Campeador,
 e andò a visitarli il buon re don Alfonso.
 Là gli dissero allora i tre del Campeador:
 « Le mani vi baciamo come a re e a signore.
 3575 Siate leale giudice oggi tra loro e noi.
 Aiutateci in giustizia, contro ragione no.⁷

- « Aquí tienen so vando ifantes de Carrión,
 « non sabemos qué comidrán ellos o qué non;
 « en vuestra mano nos metió nuestro señor;
 3580 « tenedos a derecho, por amor del Criador! »
 Essora dixo el rey: » d' alma e de coraçón ».
 Adúzenles los cavallos buenos e corredores,
 santiguaron las siellas e cavalgan a vigor;
 los escudos a los cuellos que bien blocados son;
 3585 e' mano prenden las astas de los fierros tajadores,
 estas tres lanças traen seños pendones;
 e derredor dellos muchos buenos varones.
 Hyá salieron al campo do eran los mojonos.
 Todos tres son acordados los del Campeadore,
 3590 que cada uno dellos bien fos ferir el sove.
 Fevos de la otra part ifantes de Carrione,
 muy bien aconpañados, ca muchos parientes sone.
 El rey dioles fideles por dezir el derecho e al none;
 que non varagen con ellos de sí o de none.
 3595 Do sedien en el campo fabló rey don Alfonsse:
 » Oíd que vos digo, ifantes de Carrione:
 « esta lid en Toledo la fiziérades, mas non quisiestes vose.
 « Estos tres cavalleros de mio Çid el Campeadore
 « hyo los adux a salvo a tierra de Carrione.
 3600 « Aved vuestro derecho, tuerto non querades vose,
 « ca qui tuerto quisiere fazer, mal gelo vedaré yove,
 « en todo mio reyno non avrá buena sabore ».
 Hyá les va pesando a ifantes de Carrione.
 Los fideles y el rey enseñaron los mojonos,
 3605 librávanse del campo todos a derredor.
 Bien gelo demostraron a todos seys commo son,
 que por i serie vençido qui saliesse del mojón.
 Todas las yentes esconbraron a derredor,
 de seys astas de lanças que non llegassen al mojón.
 3610 Sorteávanles el campo, ya les partien el sol,
 salien los fideles de medio, ellos cara por cara son;
 desí vinien los de mio Çid a ifantes de Carrión,
 e ifantes de Carrión a los del Campeador;
 cada uno dellos mientes tiene al so.
 3615 Abraçan los escudos delant los coraçones,
 abaxan las lanças abueltas con los pendones,
 enclinavan las caras sobre los arzones,
 batien los cavallos con los espolones,
 tembrar querie la tierra dond eran movedores.
 3620 Cada uno dellos mientes tiénet al so;
 todos tres por tres, ya juntados son:
 cuédanse que essora cadrán muertos los que están aderredor.
 Per Vermudoz, el que antes rebtó,
 con Ferránt Gonçalvez de cara se juntó;
 3625 firiense en los escudos sin todo pavor.
 Ferrán Gonçalvez a don Pero el escudol passó,

- Qui hanno partigiani gli infanti di Carrión,
 e non sappiamo cosa possano fare o no.
 Poiché in vostre mani ci mise il nostro signore,
 3580 sosteneteci in giustizia, per amore del Creatore ».
 Rispose allora il re: « Con l'anima e col cuore ».
 Portarono i cavalli robusti e corridori,
 benedissero le selle,⁸ cavalcarono veloci.
 Scudo avevano al collo ben provvisto di borchia,
 3585 impugnavano l'asta con ferro pungitore,⁹
 e ogni asta sulla cima aveva il suo pennone.
 Uomini valorosi erano intorno a loro.
 Andavan verso il campo, segnato con pietroni.
 Presero buoni accordi i tre del Campeador:
 3590 ognuno si battesse col suo competitore.
 Ecco dall'altra parte gli infanti di Carrión,
 assai bene scortati: parenti erano molti.
 Il re assegnò i giudici per dire il giusto o il torto,
 ché non si discutesse sul sí o sopra il no.
 3595 Quando furon sul campo, cosí il re parlò:
 « Ciò che dico ascoltate,¹⁰ infanti di Carrión:
 di battervi a Toledo vi chiesi, ma voi no.
 Questi tre cavalieri del mio Cid Campeador
 da me sono protetti in terra di Carrión.
 3600 Avete i vostri diritti ma non scegliete il torto;
 contro chi volesse farlo con forza mi opporrò,
 giacché tutto il mio regno ne avrebbe disonore ».
 Questo molto rincrebbe agli infanti di Carrión.
 I giudici e il re additano i pietroni,¹¹
 3605 e poi lasciano il campo, si appartano all'intorno.
 Vien detto ch'era vinto — ai sei ch'entro vi sono —
 chi venisse a trovarsi al di là dei pietroni.
 Quelli che sono in giro l'arena intanto sgombrano,
 cosí che c'è dal limite di ben sei lance un vuoto.¹²
 3610 È sorteggiato il campo, eguale sotto il sole,¹³
 escono i giudici, ed essi¹⁴ a faccia a faccia sono.
 Vanno quelli del Cid verso i tre di Carrión
 e quelli di Carrión verso i tre del Campeador.
 3615 Sopra il proprio avversario ciascuno d'essi ha l'occhio.
 Imbracciano gli scudi, se ne coprono il cuore,
 abbassano le lance avvolte nei pennoni,
 chinano i loro volti di sopra degli arcioni,¹⁵
 danno ai loro cavalli forti colpi di sprone,
 e già trema la terra al muover del galoppo.
 3620 Sopra il proprio avversario ciascuno d'essi ha l'occhio.¹⁶
 Tre contro tre, la pugna già va per il suo corso:
 pensan che ora morranno quelli che stanno intorno.
 Per Vermúdoz, che fu il primo che sfidò,
 con don Fernán Ganzález subito si scontrò.¹⁷
 3625 Gli scudi si colpirono senza un'esitazione,
 e don Fernán a Vermúdoz lo scudo trapassò.

prísol en vázio, en carne nol tomó,
 bien en dos logares el astil le quebró.
 Firme estido Per Vermudoz, por esso nos encamó;
 3630 un golpe recibiera, mas otro firió:
 crebantó la bloca del escudo, apart gela echó,
 passógelo todo, que nada nol valió.
 Metiól la lança por los pechos, *çerca del coraçón*;
 tres dobles de loriga tenie Fernando, aquestol prestó,
 3635 las dos le desmanchan e la terçera fincó:
 el belmez con la camisa e con la guarnizón
 de dentro en la carne una mano gela metió;
 por la boca afuera la sángrel salió;
 crebáronle las çinchas, ninguna nol ovo pro,
 3640 por la copla del cavallo en tierra lo echó.
 Assí lo tenien las yentes que mal ferido es de muort.
 En elle dexó la lança e mano al espada metió,
 quando lo vido Ferrán Gonçalvez, conuvo a Tizón;
 antes que el golpe esperasse dixo: » vençudo so ».
 3645 Atorgaróngelo los fideles, Per Vermudoz le dexó.

151

Don Martino e Diag Gonçalvez firiéronse de las lanças,
 tales foron los golpes que les crebaron amas.
 Martín Antolínez mano metió al espada,
 relumbra tod el campo, tanto es linpia e clara;
 3650 diol un golpe, de traviéssol tomava:
 el casco de somo apart gelo echava,
 las moncluras del yelmo todas gelas cortava,
 allá levó el almófar, fata la cofia llegava,
 la cofia e el almófar todo gelo levava,
 3655 ráxol los pelos de la cabeça, bien a la carne llegava;
 lo uno cayó en el campo e lo al suso fincava.
 Quando este golpe a ferido Colada la preçiada,
 vido Diag Gonçalvez que no escaparie con el alma;
 bolvió la rienda al cavallo por tornasse de cara,
 3662 espada tiene en mano mas no la ensayava.
 3660 Essora Martín Antolínez recibiól con el espada,
 un cólpel dió de llano con lo agudo nol tomava.
 Essora el ifante tan grandes voces dava:
 3665 » valme, Dios glorioso, señor, cúriam deste espada! »
 el cavallo asorrienda, e mesurándol del espada,
 sacól del mojóñ; don Martino en el campo fincava.
 Essora dixo el rey: » venid vos a mi compañía;
 « por quanto avedes fecho vençida avedes esta batalla ».
 3670 Otórgangelo los fideles que dize verdadera palabra.

Il colpo a vuoto andò, la carne non toccò,
 ma l'asta contro lui due volte si spezzò.
 Fu saldo Per Vermúdoz e quindi non crollò.
 3630 Un colpo aveva avuto, un altro ne vibrò:
 la borchia dello scudo gli ruppe e via volò;
 senza piú resistenza, tutto l'attraversò
 e rapido la lancia nel petto gli piantò.
 La corazza a tre doppi a don Fernán giovò:
 3635 due doppi si smagliarono, il terzo contrastò;
 quanto una mano è lunga, gli entrarono nel corpo
 camicia, giustacuore e ogni guarnizione,
 e dalla bocca il sangue fuori si riversò.
 Le cinghie si spezzarono,¹⁸ nessuna gli giovò,
 3640 e allora dal cavallo¹⁹ di colpo stramazò.
 La gente lo credette ormai ferito a morte.
 Vermúdoz lasciò l'asta e la spada impugnò;
 don Fernán ciò vedendo Tizzona riconobbe:
 prima d'avere il colpo, « Son vinto! »²⁰ là gridò.
 3645 I giudici approvarono, Vermúdoz lo lasciò.

151

Don Martín e Diego González si scontraron con le lance,
 e tali furono i colpi che si spezzarono entrambe.
 Là Martín Antolínez mise mano alla spada,
 e il campo ne splendette, tanto era bella e chiara.¹
 3650 Un colpo gli vibrò: di traverso lo toccava,
 ma la cima del casco lontano rotolava
 e i cintoli dell'elmo² di netto gli tagliava;
 gli portò via il cappuccio, fin nella cuffia toccava,
 e la cuffia e il cappuccio parimenti squarciava
 3655 rasandogli i capelli, ferendo nella carne:
 parte cadde sul campo, parte addosso rimase.³
 Quando tal colpo ha sentito di Colada pregiata,
 ben comprese don Diego che non salvava l'anima.
 Diè di volta al cavallo per mettersi di faccia:
 3662 la spada aveva in mano ma non l'adoperava.
 3660 Là Martín Antolínez l'affrontò con la spada:
 non lo colpí di taglio, diede una piattonata.
 Con quanta voce aveva, così gridò l'infante:
 3665 « Glorioso Dio, assistimi; da questa spada salvami! »
 E frenando il cavallo, si sottrasse alla spada
 e uscí fuori del campo, dove rimase l'altro.⁴
 Gli disse allora il re: « Venite qui al mio fianco;
 lo scontro avete vinto per quel che avete fatto ».
 3670 I giudici affermarono ch'era la verità.

- Los dos han arrancado; dirévos de Muño Gustioz,
 con Anssuor Gonçalvez cómmo se adobó.
 Firiénse en los escudos unos tan grandes colpes.
 Anssuor Gonçalvez, furçudo e de valor,
 3675 firió en el escudo a don Muño Gustioz,
 tras el escudo falssóle la guarnizón;
 en vázio fue la lança, ca en carne nol tomó.
 Este colpe fecho, otro dio Muño Gustioz:
 3680 por medio de la bloca el escúdol crebantó;
 nol pudo guarir, falssóle la guarnizón,
 apart le priso, que non cab el coraçón;
 metiól por la carne adentro la lança con el pendón,
 de la otra part una braça gela echó,
 3685 con él dio una tuerta, de la siella lo encamó,
 al tirar de la lança en tierra lo echó;
 vermejo salió el astil, e la lança y el pendón.
 Todos se cuedan que ferido es de muort.
 La lança recombró e sobré se paró;
 3690 dixo Gonçalvo Anssuórez: » nol firgades, por Dios!
 « vençudo es el campo, quando esto se acabó! »
 Dixieron los fideles: » esto odimos nos ».
 Mandó librar el canpo el buen rey don Alfons,
 las armas que i rastaron elle se las tomó.
 3695 Por ondrados se parten los del buen Campeador;
 vençieron esta lid, grado al Criador.
 Grandes son los pesares por tierras de Carrión.
 El rey a los de mio Çid de noche los enbió,
 que no les diessen salto nin oviessen pavor.
 3700 A guisa de menbrados andan días e noches,
 félos en Valençia con mio Çid el Campeador.
 Por malos los dexaron a ifantes de Carrión,
 conplido han el debdo que les mandó so señor;
 alegre fo d' aquesto mio Çid el Campeador.
 3705 Grant es la biltança de ifantes de Carrión.
 Qui buena dueña escarneçe e la dexa despuós,
 atal le contesca o siquier peor.
 Dexémonos de pleitos de ifantes de Carrión,
 de lo que an preso mucho an mal sabor;
 3710 fablemos nos d'aqueste que en buen ora naçió.
 Grandes son los gozos en Valençia la mayor,
 porque tan ondrados foron los del Canpeador.
 Prisos a la barba Roy Díaz so señor:
 » Grado al rey del çielo, mis fijas vengadas son!
 3715 « Agora las ayan quitas heredades de Carrión!
 « Sin vergüença las casaré o a qui pese o a qui non ».
 Andidieron en pleytos los de Navarra e de Aragón,
 vieron su ajunta con Alfons el de León.
 Fizieron sos casamientos don Elvira e doña Sol;

- Questi due hanno vinto. Come Muño Gustioz
 concid Asur González ora vi parlerò.
 Sugli scudi si diedero dei colpi furibondi.
 Asur González, un uomo forzuto e di valore,
 3675 colpí duro lo scudo del buon Muño Gustioz;
 tutto l'attraversò, nella corazza morse,
 ma finí a vuoto la lancia e la carne non toccò.
 A tale colpo, un altro don Muño ne asestò:
 3680 per la borchia, nel centro, lo scudo gli spezzò
 e, non trovando ostacolo, la lorica trapassò,
 ferendo al fianco Asur, senza toccargli il cuore;
 entrò dentro la carne la lancia col pennone
 e quanto è lungo un braccio dall'altra parte andò.
 3685 Con un violento strappo lo scosse dall'arcione
 e tirando la lancia di colpo l'atterrò:
 eran rossi di sangue asta, punta e pennone.
 La gente lo credette fosse ferito a morte.¹
 Muño prese la lancia e sopra lui andò.
 3690 Disse Gonzalo Ansuéz: « Basta, per il Creatore! ²
 Sul campo avete vinto, già finito è lo scontro ».³
 Dissero allora i giudici: « Abbiamo udito ciò ».
 Fece sgombrare il campo il buon re don Alfonso;
 le armi là rimaste per sé ricuperò.
 3695 Con onori ne escono i tre del Campeador;
 per la grazia di Dio hanno vinto lo scontro.
 È grande la tristezza in terra di Carrión.
 Di notte il re congeda i tre del Campeador,
 ché non subiscano assalti e non abbiano timore.
 3700 Essi che sono accorti, cavalcan giorno e notte
 ed eccoli a Valenza col mio Cid Campeador.
 Nell'infamia han lasciato gli infanti di Carrión;
 han compiuto il mandato che diede il lor signore,
 ed è lieto di questo il mio Cid Campeador.
 3705 Sono molto avviliti gli infanti di Carrión.
 Ma chi una dama oltraggia e l'abbandona dopo
 abbia tal risultato e anche uno peggiore.
 Lasciamo ora la disputa degli infanti di Carrión
 che sono mal ridotti per quanto gli toccò.
 3710 Parliamo di colui che nacque in ora buona.
 È grande l'esultanza a Valenza la maggiore
 per l'onore acquistato dai tre del Campeador.
 S'accarezza la barba don Rodrigo, il signore:
 « Sia lode al re del cielo, già vendicate sono
 le mie figlie e liberate dai beni di Carrión.⁴
 Posso senza vergogna sposarle, spiaccia o no ».
 Proseguono i patteggi con Navarra e Aragona
 e c'è stato un colloquio con Alfonso di León.
 Festeggiano le nozze donna Elvira e donna Sol;

- 3720 los primeros foron grandes, mas aquestos son mijores;
 a mayor ondra las casa que lo que primero fo.
 Veed qual ondra creçe al que en buen ora naçió,
 quando señoras son sues fijas de Navarra e de Aragón.
 Oy los reyes d' España sos parientes son,
 3725 a todos alcança ondra por el que en buena naçió.
 Passado es deste sieglo mio Çid de Valençia señor
 el día de cinquaesma; de Cristus aya perdón!
 Assí fagamos nós todos justos e peccadores!
 Estas son las nuevas de mio Çid el Campeador;
 3730 en este logar se acaba esta razón.

- 3720 grandi furon le prime, ma queste son migliori,
 e assai piú che in passato il Cid sale in onore.⁵
 Vedete come s'innalza chi nacque in ora buona:
 ha le figlie signore di Navarra e d'Aragona,
 ed i sovrani di Spagna parenti oggi gli sono.
 3725 Crescon tutti in onore per chi nacque in ora buona.
 Questa vita lasciò il Cid, di Valenza signore,
 nel giorno di Pentecoste;⁶ Cristo l'abbia in perdono.
 Così sia con tutti noi, o giusti o peccatori.
 Sono queste le imprese del mio Cid Campeador,
 3730 e ora, in questo punto, ha fine questa storia.

per mero tornaconto. Si veda, al riguardo, il v. 1374: *bien casariemos con sus fijas pora buebos de pro*.

⁶ Testo: io le ho generate, voi le avete educate (ciò contrasta però con 255, 263, 269b ecc.). Era consuetudine, fin dal tempo dei visigoti, che i figli o le figlie degli uomini rappresentativi di una corte fossero educati e sposati dal monarca.

⁷ Scambiare le armi era, a seconda del caso, patto di parentela o di amicizia.

⁸ Il discorso si svolge come se le figlie del Cid fossero presenti: il simbolo si sostituisce alla realtà.

⁹ Traduce *veladas*, che significa mogli legittime.

¹⁰ Rientrava nel costume del tempo che il signore aiutasse il vassallo nelle spese per le nozze. Se ne ha testimonianza nel *Cantar de los infantes de Lara*.

¹¹ L'autore probabilmente vuol dire che d'ora in poi gli infanti dipendono dalla volontà del Cid.

105

¹ Sottintende « gli infanti di Carrión ».

² Si veda la nota 8 alla lassa precedente.

³ Cerimonia.

⁴ Ossia, se lo avete fatto.

107

¹ Traduce *escurra*, congiuntivo di *escurrir*, accompagnare chi va in viaggio uscendo un tratto con lui per salutarlo.

² Testo: quella che conquistò al giusto momento.

³ La traduzione segue la contorta proposizione castigliana. Il Cid ordina a Vermúdoz e a Gustioz di sorvegliare Fernando e Diego, infanti di Carrión, per conoscerne i costumi.

⁴ L'autore non lo dice, ma dal cognome, oltre che dai fatti successivi, si comprende che Asur González doveva essere fratello maggiore degli infanti o loro stretto parente.

109

¹ Il testo è chiaro, ma quel *bien* [...] *ricas* forse è da intendere « felici ». La battuta delle figlie è la conseguenza logica dei versi precedenti: « todo lo que vos feches es de buena guisa » ecc.

111

¹ Si è già visto che Minaya Alvar Fánex rappresenta il re nella cerimonia del matrimonio civile. A questa seguiva la cerimonia religiosa.

² Traduce *tan privado*, con molta fretta. Evidentemente, il vescovo aveva assistito alla cerimonia civile e aveva preceduto tutti nel raggiungere la chiesa di Santa Maria.

³ Si veda la nota 4 alla lassa 86.

⁴ Le feste di nozze solevano durare effettivamente una o due settimane; eccezionalmente cinque e perfino sette, e ciò durò fino a quando, nel sec. XIII, la legge non ordinò di mettere un limite ragionevole a così dispendiosi festeggiamenti.

⁵ Oltre il padre della sposa, offrivano doni agli invitati anche i parenti e gli amici.

112

¹ Seguendo l'usanza araba, era consuetudine allevare nei giardini dei palazzi leoni o altre belve.

² Testo: *por medio de*, in mezzo alla.

³ Coprono il Campeador da eventuali assalti della belva, ossia si dispongono a difesa del loro signore. Il testo, per l'esattezza filologica, dice: si mettono a vigilare sul loro signore.

⁴ Testo: *envergonçó*, temette, usato però come neutro.

113

¹ Si veda la nota 1 alla lassa 95.

² Si tratta di un nuovo sbarco degli almoravidi, al comando di un arrogante re Búcar, l'identificazione del quale è problematica. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che possa essere Abu Béker, cognato di Yúsuf, ma probabilmente è personaggio di fantasia.

114

¹ La frase sottintende « al momento di sposare le figlie del Cid ».

² Come già nell'episodio del leone (cfr. v. 2289), nel momento del pericolo i due infanti dubitano di poter rivedere la nativa Carrión.

³ Testo: avete nelle braccia le mie figlie. Lontano dal pensare che si tratta di codardia, il Cid è persuaso che gli infanti continuano nella luna di miele ed è quindi generosamente comprensivo. Secondo le leggi del tempo, durante l'anno di matrimonio il cavaliere che non andava in guerra era giustificato. Senonché i Carrión sono nel secondo anno di matrimonio, come è detto al v. 2271.

115

¹ Come all'inizio del *Cantare*, c'è una lacuna del codice che anche qui manca di un foglio comprendente circa cinquanta versi. Menéndez Pidal l'ha riparata riportando dalla *Crónica de veinte reyes* gli elementi mancanti.

116

¹ La traduzione calca il testo castigliano, che è da intendere « vedremo come finisce », « ne vedremo il frutto » e simili.

² È verso di ardua interpretazione, soprattutto per il termine *corças* che è sconosciuto e che D. Hinard ha letto, per metatesi, *croças* o *crozas*, croci, con l'impiego del plurale per il singolare. Ma anche così le perplessità restano. Il problema è riassunto da F. MENÉNDEZ PIDAL, *Cantar de Mio Cid*, cit., vol. II, p. 595 sg.

118

¹ Testo: Avreste visto cadere tante braccia coperte d'armatura, [...] cavalli senza padroni fuggenti da ogni parte.

² Testo: Dio confonda tale amicizia!

³ Testo: così come mi sembra.

⁴ Ossia, quando sarò al sicuro sulla mia nave.

⁵ Questo verso e i due precedenti sono una variante dell'uccisione di Galve per mano di Antolínez. Cfr. 765-67.

119

¹ Lo scudo, assai grande (m. 1,20 × 0,62), era fatto con assi di legno ed era rivestito di cuoio. Logico quindi che conservasse i segni dei colpi di spada e di lancia.

² Testo: seicento marchi d'argento. Il bottino veniva diviso in *razioni*, che successivamente erano ripartite tra i combattenti in parti proporzionate.

³ Al sicuro.

122

¹ Per il solito gioco delle assonanze si fa un calco della parola *onor*, che può significare sia « beni », come in 289, sia « rendite », come in 887.

² Testo: non ci penso.

³ Testo: han guadagnato in due.

123

¹ La battuta di Fernando è una spaccanata che suscita l'ilarità della corte. Ben a ragione Pidal fa notare il contrasto esistente col *matates a Búcar* (v. 2458) che Minaya aveva detto al Cid.

124

¹ Testo: le portiamo via da Valenza, dal potere del Campeador.
² I vaneggiamenti dei due infanti sono comici, e tale comicità si accresce quando il secondo maldestramente ripete quel che ha già detto il primo.
³ Propriamente il *çiclatón* era una tela di seta quasi sempre tessuta con oro.
⁴ Ci partorì.
⁵ Il testo, nel primo emistichio, sottintende « ad ascoltarci »; nel secondo emistichio, « nostri ».

125

¹ La madre raddoppiò gli abbracci e i baci del padre.
² Testo: dove sono le vostre eredità.
³ Per dire « tutto l'amore ». Cfr. sopra, v. 2604.

126

¹ Ora è il Cid a riprendere la parola.
² Come in altri luoghi del *Cantare*, Medinaceli.
³ Cfr. con il più intenso 375.
⁴ Sono « las montañas [...] ficras e grandes » del v. 1491.
⁵ La valle di Arbujuelo, ricordata in 1493.
⁶ Località sconosciuta, che doveva essere tra il Jalón e Medinaceli.
⁷ Testo: e il Cid Campeador non potrebbe pretendere da noi nessuna riparazione.
⁸ Ossia, che conosce la lingua romanza.
⁹ Si veda la nota 16 alla lassa 83.

127

¹ Ossia, che farebbe parlare parecchio.

128

¹ Atienza e la sierra di Miedes sono luoghi incontrati al v. 415 sg.
² In provincia di Guadalajara.
³ Álamo è personaggio sconosciuto. Nulla si sa di Elfa, mitica donna della tradizione locale.
⁴ Il querceto di Corpes, del quale non resta traccia, probabilmente si trovava a sud-est di San Esteban de Gormaz.
⁵ Testo: verziere.
⁶ Poiché il Cid aveva detto che le sue figlie, al momento delle nozze, erano di « poca età », ossia troppo giovani, qualcuno ha avanzato il dubbio che il matrimonio non fosse stato consumato. Ma ci sembra che Pidal (*Poema de Mio Cid*, cit., p. 248) abbia piena ragione sostenendo il contrario. Non solo esse sono *mugieres a bendiciones* (v. 2562), ossia mogli legittime, e *parejas pora en braços* degli infanti (v. 2761), ma vi sono, a conferma dell'opinione di Pidal, le parole che il Cid rivolge ai generi: *en braços tenedes mis fijas* (v. 2333), *bien vos abraçen e sirvanvos de coraçón* (v. 2521). C'è poi il v. 2703 che di per sé non ammette dubbi. Cfr. nota 4 alla lassa 104.
⁷ Il giullare allude alla fustigazione, e di essa — osserva — parleranno tutti solo per condannare gli infanti.
⁸ Testo: vi degradate da voi stessi.
⁹ Ovviamente, ve ne chiederanno ragione i giudici e le *cortes*. « Giudici », semplificando, traduce *vistas*. Erano, queste, piccole assemblee distrettuali aventi anche carattere giudiziario, press'a poco come le *juntas judiciales*, e solo in casi eccezionali venivano

presiedute dal re. Le *cortes* invece erano grandi assemblee a prevalente carattere politico. Convocate e presiedute dal re, a esse partecipavano i dignitari di corte e i maggiori esponenti della nobiltà e del clero.
¹⁰ Come dire « non giova a nulla ».
¹¹ Ossia, senza pietà.
¹² La libertà del tradurre, in questo caso è una necessità. La caduta della tensione poetico-narrativa cagiona squilibri psicologico-stilistici che si appuntano su quel *lo sienten* (se ne rammaricano), decisamente sproporzionato per difetto in rapporto alla sofferta lacerazione del corpo.

129

¹ Sostanzialmente la lassa è una ripetizione in chiave lirica di 2720-21, 2741-42, 2748.

130

¹ Proseguendo nel tono lirico, la lassa si incatena alla precedente riprendendo parte di 2752, che a sua volta è ripetizione di 2748.
² Poiché le figlie del Cid erano di modesta nobiltà rispetto ai Carrión, gli infanti eran persuasi che non potevano prenderle neppure come spose illegittime, senza prima essere pregati in tal senso da un *rogador*, ossia dalla persona che intercedeva e chiedeva la fanciulla.

131

¹ L'autore prosegue nell'incatenamento (cfr. v. 2757). Tale sistema, frequente nella poesia popolare, nel secondo Ottocento sarà procedimento tipico della « cuarteta » di Augusto Ferrán.
² Avevano ordinato. Soggetto: gli infanti di Carrión.
³ Come dire che aveva un triste presentimento.
⁴ Testo: non sarebbe sfuggito alla morte.
⁵ Traduce, contraendo, *arrendó*, legò le redini.
⁶ Testo: sforzatevi, fate uno sforzo.
⁷ Ossia, a farsi forza, animo.
⁸ Oggi si chiama semplicemente La Torre ed è a sette chilometri da San Esteban de Gormaz, non lontano dal Llano de Urraca, sulle rive del Duero.
⁹ Testo: Diego Téllez. Era una specie di vassallo di Minaya.
¹⁰ Così traduco *enfurción*, che però era una specie di tributo in natura (cibo, grano, vino) dovuto al signore che dava il terreno e la casa.
¹¹ Tirare la barba a un cavaliere — si è detto — era considerato oltraggio.
¹² Testo: per [prendere] tutt'e due le sue cugine.
¹³ Testo: eccellente.
¹⁴ Letteralmente: vi conceda il giusto premio.

132

¹ Verso di ardua intelligenza, probabilmente a causa della caduta di una parola del secondo emistichio. In origine forse doveva essere: *otro tanto fabledo las ha*.
² Il luogo oggi è sconosciuto. Secondo Pidal, doveva essere a est di San Esteban de Gormaz.
³ Allude al « barranco de Alcoceba », non lontano dal gomito che forma il Duero intorno al castello di Gormaz.
⁴ Il paese si trova a circa tredici chilometri da Gormaz e a trenta da San Esteban.
⁵ Medinaceli, come si è detto, che dista quarantasei chilometri da Berlanga.
⁶ È la tappa più lunga: cinquantotto chilometri.
⁷ Testo: « di cuore gli piace », per dire che ne è lieto.

133

¹ Si veda la nota 8 alla lassa 128. Per una maggiore intelligenza del testo, si è espunta la parola *juntas*, giunte, assemblee giudiziarie distrettuali simili alle *vistas*.

- ² Sahagún (cfr. v. 1312) è a circa trentacinque chilometri a ovest di Carrión.
³ Oviedo, capitale delle Asturie, la cui cattedrale è consacrata a san Salvador.
⁴ Santiago de Compostela, in Galizia.

134

- ¹ Come in altri passi del *Cantare*, si passa dal « tu » al « voi ».
² Il verbo italiano è calco di quello castigliano, ma va da sé che è da intendere « convoco », « riunisco ».
³ Il vassallo era tenuto ad accorrere alla chiamata del suo signore. Chi trasgrediva l'ordine senza una ragione valida cessava di essere vassallo e doveva prendere la via dell'esilio.

135

- ¹ Alla lettera: non ho piacere di lui.
² Arrigo e Raimondo di Borgogna, rispettivamente conte del Portogallo e conte di Galizia. Furono generi di Alfonso VI, ma si avversarono reciprocamente. Il primo aveva sposato la figlia illegittima del monarca, il secondo la figlia legittima, donna Urraca.
³ Come si diceva, don Ramón aveva sposato donna Urraca e, mancando una discendenza maschile, doveva succedere al suocero. Senonché morì prima del monarca e la successione, dopo il nefasto regno di donna Urraca, passò al figlio di Ramón e di Urraca, Alfonso VII, il « buen enperador ».
⁴ Fruela Díaz, fratello di donna Ximena, conte di León e Astorga, alto dignitario del ricordato conte Ramón di Galizia.
⁵ Nell'edizione paleografica, *Beltrán*. Ma *Beltrán* o *Birbón* o *Birvón* o *Brebón* sono nomi storicamente incerti. Sulla questione, squisitamente erudita, si veda R. MENÉNDEZ PIDAL, *Cantar de Mio Cid*, cit., vol. II, pp. 503-05.
⁶ García Ordóñez, detto *crespo* de *Grañón* per essere stato governatore di Grañón, nella Rioja.
⁷ Alvar Díaz fu effettivamente signore della città di Oca, presso Burgos.
⁸ Asur González, rumoroso e mangione, fu con ogni probabilità fratello maggiore degli infanti di Carrión (cfr. 2172, 3373, 3672); Gonzalo Ansuórez (= Ansúrez), insigne cavaliere leonese, fu il padre degli infanti; Per Ansuórez (= Ansúrez) fu fratello di Gonzalo.
⁹ Si è già veduto, in 1342, la devozione di Alfonso VI per sant'Isidoro.
¹⁰ Sottintende « facendo giustizia ». Si è espunto *por vos*, per voi.
¹¹ Circa questa consuetudine, cfr. 2040.

136

- ¹ Il castello di San Servando, separato da Toledo dal fiume Tago e dal ponte di Alcántara. Detto castello sarà distrutto dagli almoravidi nel 1109 e riedificato quattro anni dopo per volere della chiesa toledana.
² La veglia notturna si faceva in un luogo sacro alla vigilia di un avvenimento importante. L'illuminazione era a spese dell'interessato, il quale trascorrevva la notte in preghiera, stando in piedi o in ginocchio.

137

- ¹ Ora canonica: le sei.
² Il poeta enuncia la cerimonia che concludeva la veglia: le preghiere del mattino, la celebrazione della messa, l'offerta.
³ Pare sia personaggio storico.
⁴ L'aggettivo è calco del testo e sta per « flessibili ».
⁵ Testo: *camisa de rançal*, camicia di filo.
⁶ Si tratta, dunque, di broccato.
⁷ Strappare o tirare la barba era considerato oltraggio. Per non correre questo rischio, il Cid raccoglie la sua lunga barba con un cordoncino assumendo così, di fronte agli avversari, un atteggiamento di sùda.
⁸ García Ordóñez. Cfr. nota 6 alla lassa 135.
⁹ Nel *Cantare* non è detto in quale occasione il Cid regalò tale scanno al sovrano.

- ¹⁰ Testo: siete migliore di noi.
¹¹ Tale scanno è ricordato in cronache, in *romances*, nel *Quijote* (II, 33). Stando alle cronache, pare che il Cid l'avesse vinto a un re musulmano.
¹² Si è dovuto espungere *de vergüenza*, per la vergogna.
¹³ Giudici. Essi, nelle *cortes*, venivano scelti tra i conti. Perciò il re nomina *alcald* i conti presenti, escludendo le parti interessate.
¹⁴ Accusa e difesa dovevano esprimere le loro ragioni stando in piedi.
¹⁵ La tesi del Cid è che il ripudio delle sue figlie da parte degli infanti offende anzitutto il sovrano, che aveva voluto le nozze. A tale riguardo sono fin troppo espliciti i vv. 2075-76, 2088-89, 2095-102, 2132-38, 2199-204, 2223-25, 2230-33.
¹⁶ Il conte García Ordóñez, patrocinatore degli infanti.
¹⁷ Letteralmente: in fretta si andavano consigliando e concertano la risposta.
¹⁸ Testo: non ci domanda oggi.
¹⁹ Rinunciano senza difficoltà alle spade, sorpresi della remissività del Cid. Ignorano che l'eroe si propone di graduare e appesantire le sue richieste.
²⁰ Testo: ben le conosce.
²¹ Il Cid aveva fatto voto di non tagliarsi la barba. Si vedano le note al v. 268 e al v. 3097.

- ²² Per *Vetmúdoz*.
²³ Qui *acabaron* va inteso nel senso di « llevaron a cabo », « hicieron » e simili.
²⁴ È ribadita l'opinione espressa in 3167. Gli infanti affermano che, giusta la consuetudine, il Cid doveva fare subito, e in una sola volta, le sue rivendicazioni. Non l'ha fatto, e pertanto gli *alcald* e lo stesso re dovranno autorizzare il Cid ad avanzare la sua nuova richiesta.
²⁵ Gli *alcald*, per bocca del conte don Ramón, accettano la procedura eterodossa e quindi riconoscono legittima la richiesta del Cid.
²⁶ Non sfugga come il Cid si rivolga ora direttamente agli infanti invece che agli *alcald*. È stato notato che ciò rappresenta una via di mezzo tra il procedimento giudiziario germanico primitivo, in cui il giudizio scaturiva dalla lotta tra le parti, alla quale i giudici assistevano pressoché da spettatori, e quello posteriore, in cui l'intervento dei giudici era decisivo.
²⁷ Ossia, dal momento che i Carrión hanno riconosciuto il loro debito (*chido*).
²⁸ Secondo l'antico costume germanico, lo sposo faceva un regalo, in segno di gratitudine, a chi gli dava la potestà sulla sposa. Ora che il matrimonio è fallito — come osserva Pidal — il re intende restituire i duecento marchi avuti in regalo.
²⁹ Con altri beni di eguale valore. Si vedrà presto che le *apreñaduras* con cui sarà pagato il Cid consistono in cavalli da corsa, palafreni, mule, armi, arredi vari.

139

- ¹ Viene ripreso, con lieve variante, il v. 2751.
² Testo: se non mi date soddisfazione, giudichi questa corte.

140

- ¹ Per dire « solenni ».
² Per l'esattezza, il verso dice: non avrebbero dovuto chiedergli le figlie [neppure] per concubine.
³ È ripreso il motivo di spregio avviato in 2759 sg.
⁴ È storicamente vero che nel castello di Cabra il Cid vinse e fece prigioniero il conte García Ordóñez. Invece è leggenda che in quell'occasione oltraggiò il conte tagliandogli un ciuffo della barba.
⁵ La *puigada* è l'odierna « pulgarada », ossia la parte di una cosa che si suol prendere stringendo il pollice e l'indice.

141

- ¹ La stoltezza dei Carrión si riassume nella ribadita affermazione che essi non possono sposare le figlie di un uomo di bassa nobiltà, i cui meriti sono solo nel personale valore. È noto che sul contrasto tra il Cid e i Carrión son fioriti apprezzabili canti popolari.
² Testo: *ifançones* = « infanzones », uomini di bassa nobiltà.

stificato, diamo una nostra precedente traduzione endecasillabica: « Per Vermúdoz, il primo che sfidò, / con don Fernán González si scontrò ».

¹⁸ Sono i finimenti del cavallo che cedono al colpo poderoso e si rompono. Ora si comprende meglio la benedizione delle selle. Cfr. 3583: *santiguaron las siellas*.

¹⁹ Nel testo: *copla*, che probabilmente è sbadata trascrizione di *cola*, coda.

²⁰ Essendosi dato per vinto, Fernando González ha riconosciuto la verità delle accuse che gli erano state mosse dall'avversario. Si vedano, a tal fine, il v. 3350 e la nota 2 alla lassa 144.

151

¹ Palese è il ricordo della *Chanson de Roland*, 2315-16.

² I cintoli erano cinghiette che servivano a meglio assicurare la stabilità dell'elmo sul capo.

³ Una parte dell'armatura scivolò sul campo, una parte (tutto il resto meno l'elmo, il cappuccio e la cuffia) gli rimase addosso.

⁴ Martín Antolínez.

152

¹ Cfr. 3641.

² Testo: Non colpite, in nome di Dio!

³ A causa della ferita, Asur González ha perduto l'uso della parola e quindi non può darsi per vinto. Muño Gustioz va per ucciderlo, ma interviene don Gonzalo che, dichiarandolo vinto, gli salva la vita. Si veda la nota 2 alla lassa 144.

⁴ Testo: ora sí che sfruttano senza gravami l'eredità di Carrión. Ovviamente l'espressione gronda ironia. Osserva Pidal, *Poema de Mio Cid*, cit., p. 298: « Recuérdese que los infantes al sacar a sus mujeres de Valencia con intención de ultrajarlas, decían al padre que las llevaban a posesionarlas de las heredades de Carrión, v. 2563-68. Estas heredades tenían, pues, par las hijas del Cid, el gravamen de la afrenta, y ese gravamen queda redimido ahora con la venganza ».

⁵ Testo: le accusa con piú alto onore della prima volta.

⁶ Il Cid morì nel 1099, ma non si ha certezza né del mese né del giorno. La *Historia latina* dell'eroe tace sul giorno ma indica il mese, luglio; la *Crónica particular del Cid*, precisa giorno e mese, 10 luglio, ma inattendibilmente sposta l'anno al 1098; la *Primera crónica general* anticipa il giorno e il mese al 15 maggio e ristabilisce l'anno 1099, sul quale non pare vi siano incertezze; e lo stesso dicono la *Crónica* del 1344, la *Tercera crónica*, la *Crónica de veinte reyes* e il *Liber regum*. Infine, il nostro giullare indica la Pasqua di Pentecoste, 29 maggio. In mancanza di elementi sicuri, forse conviene appoggiarsi all'autorità della *Historia latina* e considerare verosimile la data che ci viene fornita: luglio del 1099. Cfr. R. MENÉNDEZ PIDAL, *Cantar de Mio Cid*, cit., vol. II, pp. 577-79.

INDICE ANALITICO DEI NOMI E DEI LUOGHI *

Abengalbón, governatore moro di Molina, 1464, 1477. Con duecento cavalieri cavalca per Medina, 1487, 1502. Si incontra con Minaya, 1517-33. Sosta a Molina, 1551. Il Cid gli segnala l'imminente arrivo dei suoi generi e delle sue figlie, 2636-41. Accoglie gioiosamente gli ospiti, 2647-58. Un moro « latinato » gli dice che gli infanti di Carrión macchinano per ucciderlo, 2667-88. Accoglie le figlie del Cid dopo l'oltraggio di Corpes, 2881-83.

Aladraf, un moro sbarcato con Búcar, CXV, 9, 13, 15.

Alamo, personaggio mitico, 2694.

Alcalá [de Henares], ben nota città della Spagna, 447, 477b.

Alcañiz, città del regno musulmano di Saragozza, 936.

Alcarrias, villaggio in prov. di Guadalajara, 543.

Alcoceba, luogo non lontano dal castello di Gormaz, 2875.

Alcocer, castello di mori, 553, 569, 570, 574, 580, 587, 590, 610, 623, 630, 655, 845, 846, 855, 861, 876.

Alcubilla [del Marqués], in provincia di Soria, 399.

Alfonso VI, re di León e di Castiglia. Manda il Cid in esilio, 22, ordina che nessuno lo accolga in casa, 25-30, 33, 42, 50, 74, 76,

e che si vigili su di lui, 308. È ricordato da Minaya, 495, mentre il Cid ne teme una rivalsa, 507-32, tanto piú che non vuole aver battaglia con lui, 538. Si diffonde la voce che è in ira col Cid, 629, 815. Riceve il dono di trenta cavalli mandatigli dall'eroe, 872-880. Ne ga la grazia al suo vassallo, 881, ma scioglie Minaya dal bando, 886-88, e autorizza a raggiungere il Cid, per dargli man forte, chiunque dei suoi sudditi lo desideri, 890-93. Il Cid incarica Minaya di portare al sovrano un nuovo dono di cento scelti cavalli e chiedergli la grazia di essere raggiunto dalla moglie e dalle figlie, 1240, 1272-82. Minaya va alla ricerca del re, 1311, e lo incontra a Carrión, 1316-44. Alfonso acconsente alla grazia e fa nuove concessioni al suo vassallo, 1350-84. Il Cid si propone di mandargli la tenda di re Yúsuf, 1790, e dispone per un dono di duecento cavalli, 1808-27. Il re accoglie il dono, 1831-69, e ospita Minaya e Vermúdoz, 1870-78. Dà udienza agli infanti di Carrión che gli esprimono il desiderio di sposare le figlie del Cid, 1884-93, e convoca i messaggeri del Cid, Minaya e Vermúdoz, ai quali riferisce le intenzioni dei Carrión ed esprime il suo proposito d'incontrare il loro signore,

* Il presente indice si limita solo al testo italiano del *Cantar* e di conseguenza non tiene conto, per ragioni di economia generale, dei nomi citati nell'introduzione, nelle note e nell'apparato bibliografico. I nomi che si incontrano negli squarci di prosa della *Crónica de veinte reyes* sono indicati con un numero romano corrispondente alla lassa cui si riferiscono; i numeri arabi, che seguono quello romano, indicano le righe della *Crónica* che contengono i nomi stessi.

1894-1913. Al ritorno dei messaggeri, 1914-15, il Cid chiede notizie del re, 1921, e apprende le novità, 1924-58. Alfonso VI stabilisce il giorno dell'incontro, 1959, manda sul luogo cibarie, 1972-74, cavalca verso il fiume Tago, 1979, giungendovi in anticipo, 2013. Il Cid si sottomette al suo sovrano, 2016-32b. Questi gli dà solenne perdono, 2033-42, lo accoglie quale ospite, 2047-57, e lo intrattiene sulla richiesta dei Carrión, 2071. Il Cid affida idealmente al re le sue figlie, 2082-89, e questi le dà in sposo ai Carrión, 2090-2166; 2200, 2223, 2231. Apprende dell'oltraggio di Corpes, 2825. Al desiderio del Cid che chiede giustizia, 2900-2960, risponde convocando le *cortes* a Toledo, 2960-99. Queste hanno inizio, 3000-3120, ed egli apre la discussione, 3127-44. Gli infanti rendono Colada e Tizzona, 3166-80. Alfonso ascolta la seconda e la terza richiesta del Cid, 3200-46, la replica di García Ordóñez, 3271, il discorso di Vermudóz, 3344. Sospende la discussione, 3390. Arrivano i messaggeri degli infanti di Navarra e di Aragona e chiedono le figlie del Cid come mogli dei loro signori, 3397-3426. Viene ripresa la discussione, 3430-52, e il re stabilisce che tre rappresentanti del Cid scendano in campo contro tre dei Carrión, 3463-91. Il Cid si congeda, 3502-07; CXLIX, 3, 5, 7, 9; 3508-21, e il re cavalca verso Carrión, 3532, dove fervono i preparativi per lo scontro, 3536-3604. Annuncia ad Antolínez che ha vinto lo scontro, 3668. Fa sgombrare il campo e congeda i rappresentanti del Cid, 3693-98. Si interessa alle nuove nozze di Elvira e Sol, 3718.

Alhama, castello moresco, 551.

Almenar, paese in prov. di Castellón, 1092, 1109, 1328.

Alucat, passo dove si accampa il Cid, 951, 1087, 1108.

Alvar Alvarez, vassallo del Cid, 443, 739, 1719, 1994, 3067.

Alvar Diaz, nemico del Cid, 2042, 3007b.

Alvar Fáñez Minaya, nipote del Cid. Segue l'eroe nell'esilio, 14, 378, 387. Gli propone un piano per prendere Castejón, 437-41e. Si spinge fino ad Alcalá, 477b, e ritorna carico di bottino, 482-529. Partecipa alla presa di Alcocer, 601, 616. Propone al Cid di dar battaglia per rompere l'assedio dei mori, 671-735. Perde il cavallo in combattimento, 744, ma il Cid gliene procura un altro, 752-57, e compie prodezze, 778-84. Va in Castiglia dal re per incarico del suo signore, 810-98. Ritarda nel viaggio di ritorno, 908. Raggiunge il Cid con una schiera di armati, 917-34, prende parte alle scorrerie dell'eroe, 945, spingendosi con lui verso il Levante. Gli propone un piano per rompere l'assedio dei valenzani, 1127-44. Dopo l'occupazione di Valenza, 1244, consiglia il suo signore di prendere misure contro chi tentasse di abbandonarlo, 1251-67. Per conto del Cid va dal re con un dono di cento cavalli, 1270-83, 1297-1307, 1309-14. Incontra il sovrano, 1317, e chiede clemenza per il suo signore, 1321-84. Viene lusingato dagli infanti di Carrión, 1385b. Cavalca per San Pietro di Cardaña, 1391-1403. Manda messaggeri al Cid, 1405, per informarlo che il re è favorevole a lasciarlo raggiungere dalla moglie e dalle figlie, 1407-28. È avvicinato da Raquel e Vidas, 1430-38. Scorta verso Valenza la moglie e le figlie del Cid, 1439-47. Arriva a Medina, 1452, in attesa che giunga la scorta richiesta al suo signore, 1467, 1494b, 1497, 1505-16. Arriva la scorta e incontra Abengal-

bón, 1520-33. Lascia tutti soddisfatti per la cena, 1534-39. Alla guida del gruppo raggiunge Molina, 1550-54, poi Valenza 1565-83. Prende parte alla battaglia contro gli almoravidi, 1693-1720, 1742-78. Per incarico del Cid va dal re con un dono di grazia, 1804-54, 1870-78. Il re lo informa che gli infanti desiderano sposare le figlie del Cid e derano sposare l'eroe, che egli vuole incontrare l'eroe, 1894-1909. A Valenza, 1919, ne informa il Cid, 1923-49. Con lui cavalca verso il Tago, 1991. Prende parte al cerimoniale delle nozze private al Tago, 2135-40, poi a Valenza, 2221-33. Si batte contro l'esercito di Búcar, 2361-2516. È presente quando gli infanti partono per Carrión con le spose, 2561-2627. È ricordato in 2814. Cavalca per scorrire le figlie del Cid dopo l'affronto di Corpes, 2835b-84. Precede il suo signore alle *cortes* di Toledo, 3016, 3058, 3063, e prende parte alla discussione, 3429-58.

Alvar Salvadórez, vassallo del Cid, 443, 739, 1681, 1994, 1999, 3067.

Andria, isola delle Cicladi, 1971.

Anguita, località in prov. di Guadalajara, 544.

Ansarera, località sconosciuta, 2657, 2689.

Arabia, 3336.

Aragona, patria di Galindo García, 740, 1996, 1999, 3071. Regno cristiano, 1187. Patria dell'infante che sposa una delle figlie del Cid, 3405, 3717, 3723.

Arbujuelo, valle tra le province di Soria e di Guadalajara, 1493, 1543, 2656.

Ariza, in prov. di Saragozza, 547.

Arlanzón, fiume che bagna Burgos, 55, 150, 201, 290.

Arrigo, genero del re e uno dei giudici alle *cortes* di Toledo, 3002, 3037, 3109, 3496.

Asturie, una delle monarchie della Spagna medievale, 2924.

Asur González, congiunto degli infanti di Carrión, 2172, 3008. Fa il suo ingresso alle *cortes* di Toledo e rivolge al Cid parole inopportune, 3373-81, prontamente rittizzate da Muño Gustioz, 3383-89. I due si scontrano in campo chiuso e Asur viene battuto, 3672-91.

Ateca, a pochi chilometri da Calatayud, 552, 571, 625, 632, 842.

Atienza, castello musulmano, 398, 2691.

Babieca, cavallo del Cid, 1573, 1585, 1589, 1591, 1714, 1745, 2127, 2394, 2419; CXLIX, 5; CL, 1; 3513-21.

Baldassarre, uno dei Re Magi, 337.

Beni-Gómez, illustre antenato dei Carrión, 3443.

Berenguer Ramón, conte di Barcellona, 957, 960, 975, 977, 979, 987, 998. Prigioniero del Cid, 1009, comincia lo sciopero della fame, 1018-1039, che smette quando il Cid gli assicura la libertà, 1049, 1056. Lascia l'accampamento, 1066, 1077, 1081. Alle *cortes* toledane è ricordato con onore dal Cid, 3194-95.

Berlanga, paese non lontano da Gormaz, 2877.

Bethlem, città di Palestina dove nacque Gesù, 334.

Birbón, conte che assiste alle *cortes* di Toledo, 3004.

Bronchales, in prov. di Teruel, 1475.

Bubierca, località presso il fiume Jalón, 552.

Búcar, re del Marocco, 2314; CXV, 1, 4; 2402, 2408, 2409, 2412, 2418, 2420, 2425, 2446, 2458, 2475, 2523.

Buon imperatore, il futuro Alfonso VII, 3003.

Burgos, città capoluogo della

3726, e ha fine il cantare, 3729-30.

Colada, la spada che il Cid vinse al conte di Barcellona, 1010, 2422, 2575, 2727, 3153, 3158, 3175, 3198, 3201, 3210, 3555, 3657.

Conte di Barcellona, si veda *Be-renguer Ramón*.

Corpes, querceto oggi scomparso, 2697, 2748, 2809, 2945, 3156, 3266.

Cristo, 1305, 1624, 1933, 2074, 2477, 2830, 3727.

Cullera, castello in prov. di Valenza, 1160, 1165, 1727.

Daniele, profeta, 340.

Daroca, paese del regno musulmano di Saragozza, 866.

Denia, luogo nel territorio del re moro di Lérida, 1161.

Diego, si veda *infanti di Carrión*.

Dio, o Dio che sta in alto, Dio del cielo, buon Dio, Dio con tutti i santi, glorioso Dio, Dio nostro signore, Dio che del mondo è signore, 48, 80, 170, 217, 243, 246, 282, 300, 364, 372, 373, 382, 411, 420, 441*d*, 457, 497, 580, 598, 600, 614, 789, 792, 806, 825, 831, 870, 874, 880, 896*b*, 924, 933, 1052, 1096, 1112, 1118, 1133, 1158, 1267, 1298, 1305, 1396, 1407, 1410, 1437, 1554, 1598, 1617, 1654, 1656, 1697, 1705, 1740, 1750, 1754, 1936, 1942, 1963, 2037, 2045, 2126, 2154, 2155, 2187, 2192, 2243, 2332, 2342, 2354, 2362, 2363, 2366, 2376, 2385, 2398, 2447, 2456, 2493, 2603, 2626, 2628, 2630, 2650, 2684, 2782, 2795, 2855, 2890, 2894, 2990, 3032, 3035, 3038, 3042, 3045, 3281, 3404, 3446, 3452, 3461, 3490, 3495, 3665. *Creatore*, 94, 328, 675, 706, 720, 811, 1094, 1115, 1138, 1321, 1324, 1334, 1379, 1442, 1632, 1637, 1646, 1665, 1668, 1721, 1925, 2055, 2081, 2095, 2100, 2149, 2277, 2330, 2497, 2528, 2559,

2594, 2626, 2725, 2741, 2787, 2792, 2798, 2860, 2892, 2928, 2960, 3057, 3199, 3349, 3387, 3416, 3491, 3504, 3544, 3580, 3690. *Padre*, 8, 330, 361, 2626. *Padre che sta in alto e simili*, 2342, 2456, 2892. *Padre creatore*, 2043*b*, 3404. *Padre santo*, 1048, 2274. *Padre spirituale*, 300, 372, 1102*b*, 1632, 1651. *Re dei re*, 361. *Re del cielo*, 3714. *Signore*, o Signore che sta in cielo, 237, 240, 1094, 1370, 1690, 1867, 2196, 2316, 2328, 2337, 2503, 2524, 3391. *Signore glorioso*, 330.

Duero, fiume, 401, 2811.

Elfa, nome legato a una tradizione locale, 2695.

Elvira e *Sol*, figlie del Cid. Sono con la madre nel monastero di S. Pietro di Cardena, 254, 255, 262, 269, 275, 282*b*, 371, 384, 823, 932, 1277, 1279, 1352, 1374, 1397, 1408, 1411, 1424. Il Cid manda una scorta per il loro trasferimento a Valenza, 1467, 1484, 1522, 1554, 1569, e fa giochi d'armi in loro onore, 1577-93. Si incontrano col padre a Valenza, 1597-1609, e contemplano la città, 1610-18. Temono per lo sbarco degli almoravidi, 1638-61. Il padre annuncia loro la vittoria, 1746-68. Trascorrono serenamente la vita, 1801-11. Gli *infanti di Carrión* le richiedono al re come spose, 1887. Il re ne parla a Minaya, 1902, e questi ne informa il Cid, 1928-2003. Fin qui son chiamate « figlie ». Da 2075 in poi quasi sempre *Elvira* e *Sol*. Progetti di matrimonio, 2088, 2096, 2097, 2099, 2106, 2110, 2132, 2163, 2181, 2184, 2189, 2190, 2197, 2204. La festa nuziale, 2222, 2228, 2232. *Búcar* sbarca a Valenza, ma viene battuto, 2323, 2333, 2520. *Elvira* e *Sol* vanno coi mariti a *Carrión*, 2543-2632. Ricevono l'omaggio di *Abengalbón*, 2654. Ignorano il progetto degli *infanti*, 2661, 2682,

2710. Sono sottoposte ad oltraggio, 2712-61. Sono soccorse da *Félix Muñoz*, 2777-2810, e, accompagnate da lui, poi da *Diego Téllez*, riparano a San Esteban, 2811-23. Ricevono la visita di *Minaya* e *Verimúdoz*, 2858-69. Si mettono in viaggio per Valenza, 2874-84, e sono accolte dal padre, 2885-2900, il quale chiede al re giustizia dell'oltraggio, 2901-61. L'affronto viene rievocato alle *cortes*, 3039, 3149-87, 3203, 3276-78, 3303, 3345-48, 3357-60, 3368-69. Sono richieste in moglie dagli *infanti di Navarra* e di *Aragona*, 3398-3428. *Minaya* le difende contro i *Carrión*, 3438-46. Vanno in moglie agli *infanti di Navarra* e di *Aragona*, 3715-23.

Fáriz, emiro, 654, 760, 763, 769, 773, 841.

Félix Muñoz, nipote del Cid. Partecipa alla presa di *Alcocer*, 741. È incaricato di accompagnare le cugine a *Carrión*, 2618-41. Le soccorre dopo l'oltraggio, 2764-2810, portandole in salvo, 2811-23. Va col Cid alle *cortes* di *Toledo*, 3069.

Fernando, si veda *infanti di Carrión*.

Figueroela, villaggio non identificato, 402.

Foz, luogo presso *Alhama*, 551.

Fruela, conte che assiste alle *cortes* di *Toledo*, 3004.

Gabriele, arcangelo, 406.

Galindo García, vassallo del Cid, 443*b*, 740, 1996, 1999. È col suo signore alle *cortes* di *Toledo*, 3071.

Galizia, regione della Spagna, 994, 2579, 2926, 2978. *Genti di Galizia*, galieghi, 1982.

Galve, emiro, 654, 765, 769, 774.

García Ordóñez, conte, avversario del Cid, 1345, 1348, 1836, 1859, 2042, 2997. Parla alle *cortes* di *Toledo*, 3007, 3112, 3160, 3270-79, ma viene rintuzzato dal Cid, 3283.

91. Dà consigli agli *infanti di Carrión* al momento di scendere in campo, 3533.

Gaspere, uno dei *Re Magi*, 337.

Geronimo, vescovo di Valenza, 1289, 1303. Va di scorta a *Valximena*, 1460, 1501. Ritorna a Valenza, 1579. Allo sbarco degli *almoravidi*, chiede il dono delle prime ferite, 1702, 1793. Va al Tago al seguito del Cid, 1993, 2069. Bene-dice gli sposi, 2238. Prende parte alla battaglia contro *Búcar*, 2368, 2383, 2512. Va col Cid alle *cortes* di *Toledo*, 3064.

Giona, profeta ebraico, 339.

Gómez Peláez, amico dei *Carrión*, 3457.

Gonzalo, conte, padre degli *infanti di Carrión*, 2268, 2441, 3008, 3690.

Gormaz, castello sulle rive del *Duero*, 2843, 2875.

Grañón, luogo della *Rioja*, nel *Cantare* è appellativo di *García Ordóñez*, 3007, 3112.

Griza, luogo sconosciuto, 2694.

Guadalajara, città della Spagna, 446, 479, 518.

Henares, fiume, 435, 479, 542.

Hita, castello a sud di *Guadalajara*, 446, 518.

Huesa, paese in prov. di *Teruel*, 952, 1089.

Huesca, città della Spagna, 940.

Infante di Aragona, 3396, 3420, 3448; CXLIX, 1.

Infante di Navarra, 3395, 3420, 3448; CXLIX, 1.

Infanti di Carrión, don *Diego* e don *Fernando González*, dell'illustre famiglia *Beni-Gómez*. Tramano per sposare le figlie del Cid, 1372-91, 1835-79, ne parlano a *re Alfonso* e questi a sua volta a *Minaya* e a *Vermúdoz*, 1901, 1906, i quali ne riferiscono al Cid, 1928-38. Partono per il fiume *Tago* al

dere al re giustizia per l'oltraggio di Corpes, 2901-60. Ritorna dal suo signore, 2974. Va con lui alle *cortes* di Toledo, 3065, e rintuzza le pa-
role spropositate di Asur González, 3382-89. Si accomiata dal Cid, 3525. Si batte contro Asur González e lo vince, 3671-91.
Murviedro, luogo del valenzano, 1095, 1101, 1153, 1185, 1196, 1328.

Navapalos, villaggio in terra di mori, 401.

Navarra, regno cristiano della Spagna e patria dell'infante che sposa una delle figlie del Cid, 1187, 3399, 3719, 3723.

Oca, cittadina presso Burgos, 3007b.

Ojarra, messaggero dell'infante di Navarra, 3394, 3417, 3422; CXLIX, 1.

Onda, paese in prov. di Castellón, 1092, 1109, 1327.

Ordine [cluniacense], 2373.

Peña Cadiella, l'odierna Sierra de Benicadell, 1163, 1164, 1330.

Pentecoste, giorno della morte del Cid secondo l'autore del *Cantar*, 3728.

Per Ansuórez = Per Ansuérez, zio degli infanti di Carrión, 3008b.
Per Vermúdoz, si veda Vermúdoz.

Pietro, san, apostolo, 240, 363.
Poggio, luogo sulla strada Sagunto-Calatayud, 863, 864, 900, 902, 910.

Portogallo, 2978.

Quarto, torri di Valenza, 1711, 2312b.

Quinea, antica strada romana, 400.

Ramón, conte di Galizia, genero del re e uno dei giudici alle *cortes*

seguito del re, 1975, 1981, e si presentano al Cid, 2052. Alfonso VI caldeggia il loro desiderio d'imparentarsi con l'eroe, 2076. Il Cid si rimette alla volontà del suo signore, 2084-89, e ha inizio il cerimoniale delle nozze, 2101-74. Giungono a Valenza col Cid, 2178, dove ha luogo la festa nuziale, 2210-67. Si coprono di ridicolo nell'episodio del leone, 2272-2309, e nella battaglia contro Búcar, 2311-57. Menan vanto di imprese immaginarie e ricevono la loro parte di bottino, 2440-2535. Vogliono ritornare a Carrión con le spose, 2558-2630, e si mettono in viaggio, 2637-46. Ricevono doni da Abengalbón, 2655, ma ne notano le ricchezze e, volendo impadronirsenne, macchinano di ucciderlo, 2659-70, e vengono svergognati, 2673-86. Proseguendo il viaggio, passano la notte nel querceto di Corpes, 2689-2704. Mandano avanti la servitù e gli accompagnatori, 2705-11. Inferiscono contro le spose abbandonandole poi agli avvoltoi, 2712-93. Menano vanto dell'impresa, 2824, ignorando che debbono pagarne il fio, 2831, 2833, 2894, 2906, 2915, 2939, 2942, 2952, 2956. Sono convocati alle *cortes* di Toledo, 2965, e inutilmente si adoperano per evitarle, 2985-99, 3009, 3080. Non osano guardare il Cid, 3126, il quale chiede conto del danno, 3148-78, 3202-49, 3256-3300. L'intervento di Vermúdoz, 3313-51, fa dire a Fernando parole irresponsabili, 3353-60, rintuzzate da Antolínez, 3361-71. I Carrión si amareggiano nel sapere che le figlie del Cid sposeranno gli infanti di Navarra e di Aragona, 3428. Minaya accusa i Carrión, 3437-44. Il re ordina uno scontro in campo chiuso, 3467-85, 3537-3612. Fernando si batte contro Vermúdoz e viene vinto, 3624-44; Diego contro Antolínez, e an-

che lui viene vinto, 3646-67. L'uno e l'altro restano mal ridotti, 3702, 3705, 3708-09.

Isidoro, santo, 1342, 1867, 3028, 3509.

Jalón, fiume, 555, 577, 589, 634, 858, 1515, 1542, 2656, 2687.

Játiva, in prov. di Valenza, 1160, 1165, 1227.

Jérica, paese in prov. di Castellón, 1092, 1108, 1327.

Jiloca, affluente del Jalón, 635.

Júcar, fiume, 1228.

Lazzaro, santo, 346.

León, uno dei regni di Alfonso VI, 2579, 2923, 2977, 3509, 3536, 3543, 3718.

Leonesi, abitanti di León, 1982.

Longino, soldato che ferì Cristo nel costato, 352.

Luzón, montagne, 2653 (indirettamente, 1491).

Mahoma, profeta di Allāh, 730.

Malanda, giurista al seguito del Cid nelle *cortes* toledane, 3070.

Marocco, 1181, 1621, 1622, 1625, 1671, 1741, 1789, 1850, 2312, 2499.

Martin Antolínez, vassallo del Cid, al quale procura i viveri nonostante il divieto del re, 65, 70, 79. Va alla ricerca di Raquel e Vidas, 96-98, 102. Discute con loro, 131, 141, e insieme vanno dal Cid a combinare l'affare, 148, 160, 166. Ritornando a Burgos, 183, riscuote il danaro, 185-87, e agli ebrei chiede un regalo, 188, 193, 199. Va dal Cid a dargli la buona notizia, 204. Si assenta per raggiungere la moglie, 228, 232. Cavalca verso il Cid con una schiera di cavalieri, 293. Partecipa alla battaglia per rompere l'assedio dei mori, 736. Vince l'emiro Galve, 765. Va di scorta a donna Ximena, 1459, 1500, e al fiume Tago al seguito del Cid, 1992b. Dopo l'oltraggio di Corpes,

cavalca per scortare le figlie del Cid, 2837-84. Va alle *cortes* di Toledo col suo signore, 3066, il quale gli affida Colada, 3191-98. Interviene nella discussione, 3361-71. Ane scolta le raccomandazioni del Cid, 3524, 3527-29. Si batte contro Diego González e lo vince, 3646-69.

Martin Muñoz, vassallo del Cid. Partecipa alla battaglia di Alcocer per rompere l'assedio dei mori, 738. Va al fiume Tago al seguito del Cid, 1992, e poi alle *cortes* di Toledo, 3068.

Medina, Medinaceli, 1382, 1451, 1452, 1466, 1484, 1494, 1534, 1538, 1542, 2640, 2879, 2880.

Melchiorre, uno dei Re Magi, 337.

Molina, città governata da Abengalbón, 867, 1463, 1476, 1545, 2635, 2647, 2688, 2880, 2884.

Monreal, luogo presso il fiume Jiloca, 863, 1186.

Montalbán, città in prov. di Teruel, 952, 1089.

Monte Cane, in territorio musulmano, 394.

Montemayor, luogo del Portogallo già governato da Antolínez, 738, 1992.

Monti, si veda Sierra del Guadarrama.

Monti Chiari, in prov. di Guadajajara, 2693.

Monti Claros, montagne del massiccio di Atlante in Marocco, 1182.

Monzón, città che oggi è capoluogo di provincia, 940.

Muño Gustioz, vassallo del Cid, partecipa alla battaglia di Alcocer per rompere l'assedio dei mori, 737. Va di scorta a donna Ximena, 1458, 1481, 1499b, e al fiume Tago al seguito del Cid, 1995. È incaricato dal suo signore di vigilare sugli infanti di Carrión, 2169, 2177. Nota la viltà dei due rampolli allorché Búcar sbarca a Valenza, 2324. È incaricato dal Cid di chie-

INDICE ANALITICO DEI NOMI E DEI LUOGHI

Urraca, nome di un luogo della Spagna cristiana, 2812.

Vadorrey, luogo in prov. di Soria, 2876.

Valenza, dapprima regno musulmano, 627, 877c. Alcune sue terre sono invase dal Cid, 1097, 1098, 1119, 1148, 1155, 1166, che compie scorrerie, 1170, 1174. Viene assediata dal Cid, 1191, 1192, 1203, e si arrende, 1212, 1223. Vi sbarca l'emiro di Siviglia per riconquistarla, 1232, 1243, 1246, 1261b. Il Cid vi crea un vescovato che affida a don Geronimo, 1299, 1304, 1306.

Dopo un breve periodo di pace, 1308, 1331, 1354, 1401, il Cid vi attende la moglie e le figlie, 1406, 1412, 1416, 1470, 1472, 1486, 1537, 1556, 1559, 1566, 1576, 1606. Arrivano donna Ximena e le figlie, 1609, e la contemplan dall'*alcázar*, 1613-16. Vi sbarcano gli almoravidi, 1628, 1630, 1635, ma vengono sbaragliati, 1743, 1792, 1799, 1814, 1821, 1830. Dopo una missione di alcuni suoi vassalli, 1915, il Cid si allontana dalla città per incontrare re Alfonso, 1985, 2000b, 2009, 2105, 2161, 2167. Ritorna in essa con gli infanti di Carrión, 2175, e ha luogo la festa nuziale, 2242, 2247, 2270. Dopo l'episodio del leone, 2278, la città è assediata da Búcar, 2312, 2335; CXV, 2; 2465, 2471, 2502, 2505. Gli infanti lasciano la città con le figlie del Cid e oltraggiano queste, 2588, 2611, 2613, 2625, 2643, 2800.

Giungono notizie dell'oltraggio, 2826, 2840, 2862. Ritornano le figlie del Cid, 2884, e parte Muño Gustioz, 2920, 2947. Alle *cortes* di Toledo viene fatto più volte il nome della città, 3117, 3151, 3203, 3221, 3261, 3264, 3316, 3330, 3336, 3474, 3507, 3526, 3532. Ritornano vincitori i tre rappresentanti del

Cid, 3701, 3711. Il Cid muore a Valenza, 3726. Varie volte la città è chiamata « Valenza la maggiore » (2105, 2161, 2558 ecc.), « Valenza la bella città » (1606), « Valenza la chiara » (2611), « Valenza la grande » (3316).

Valladolid, città della Castiglia, 1827.

Vermúdoz, Per, nipote del Cid. Issa l'insegna del Cid nel castello di Alcocer, 611. Partecipa alla battaglia per rompere l'assedio dei musulmani, 689, 704, 710, 722. Va di scorta a donna Ximena, 1458, 1499, poi con Minaya da re Alfonso, 1815, 1828, 1841, 1870, 1894, 1897, 1907. Compiuta la missione, parte per Valenza, 1919, si incontra col Cid, 1937b, e con lui si mette in viaggio per il fiume Tago, 1991. È incaricato di vigilare sugli infanti di Carrión, 2169, 2177; CXV, 12, 17; 2340, 2351, 2356. Dopo l'oltraggio di Corpes, si mette in viaggio per scortare le figlie del Cid, 2836-84. Va col Cid alle *cortes* di Toledo, 3065, 3188-90. Interviene nella discussione, 3302-52. Si accomiata dal Cid, 3524. Si batte contro Fernando González e lo vince, 3623-45.

Vivar, cittadina in prov. di Burgos e patria del Cid, 11, 295, 969, 1268, 1376, 1522.

Ximena, moglie del Cid. Insieme con le figlie è nel monastero di S. Pietro di Cardeña, 209, 239, 253. Riceve la visita del marito che va in esilio, 262, 278, 326, 327, 368, 369, 384, 1277, 1352, 1396. Apprende che il re l'ha liberata, 1404, 1408, 1411, 1424, e si mette in viaggio per Valenza, 1467, 1484, 1522, 1554, 1569, 1577, 1583. Incontra il marito, 1593, 1594, 1599, 1604, 1608, 1638, 1644, 1647, 1652, 1660, 1746, 1758, 1763, 1801, 1811,

INDICE ANALITICO DEI NOMI E DEI LUOGHI

di Toledo, 3002, 3036, 3109, 3208, 3212, 3237-40, 3496.

Ramón Berenguer, nipote di Berenguer Ramón conte di Barcellona, 963.

Raquel e *Vidas*, ebrei di Burgos che agiscono quasi sempre congiuntamente, 89, 98, 100, 103. A colloquio con Antolínez, 106, 122, 136, 139, 146. Vanno dal Cid, 149, 155, 159, concordano l'affare, 167, 172, 174, si portano le casse, 182, pagano il prestito e danno un regalo ad Antolínez, 189, 191, 1431, 1437. Reclamano la restituzione del prestito, 1431-38.

Re di Siviglia, 1222, 1224, 1230, 1573b.

Rio d'Amore, luogo sconosciuto, 2872.

Río Martín, fiume e valle intorno a Montalbán, 904.

Rodrigo Díaz, si veda Cid.

Sabagún, monastero nel regno di León, 1312, 2922.

Sancho, abate del monastero di S. Pietro di Cardeña, 237, 243, 246, 248b, 256, 318, 383, 387, 1286, 1422, 1441.

San Esteban, cittadina in prov. di Soria, 397, 2696, 2813, 2818, 2820, 2845, 2847, 2851, 2871.

San Pietro di Cardeña, monastero non lontano da Burgos, 209, 233, 236, 286, 294, 318, 1285, 1392, 1414, 1439, 1451.

San Salvador, cattedrale di Oviedo, nelle Asturie, 2924.

San Serván, il castello di San Servando nelle immediate vicinanze di Toledo, 3047, 3054, 3102.

Santa Maria, madre di Gesù Cristo, detta anche Gloriosa, 215, 221, 273, 282, 333, 1267, 1637, 1654, 2274, 2524.

Santa Maria, oggi Albarracín, in prov. di Teruel, 1475, 2645.

Santa Maria, cattedrale di Burgos, 52, 215, 822, 1462.

Santa Maria, cattedrale di Valenza, 1668, 2237, 2239, 2241.

Santiago, grido di guerra dei cristiani, 730, 1138; san Giacomo, 1690b; città della Galizia, 2925, 2977.

Saragozza, capitale di uno dei regni musulmani, 905, 915, 941, 1088.

Sebastiano, santo, 341.

Segorbe, villaggio in prov. di Castellón, 644.

Sierra del Guadarrama, 1824.

Sierra di Miedes, montagne che segnavano il confine tra i regni di Castiglia e di Aragona, 415, 422, 425, 2692.

Siviglia, allora possesso del Marocco, 1222.

Spagna, nome riferito alla sola Spagna cristiana, 453, 901, 1021, 1080, 1591.

Susanna, santa, 342.

Tago, il fiume dove avviene la riconciliazione tra re Alfonso e il Cid, 1954, 1973, 3044.

Tamin, re di Valenza, 636.

Taranz, località tra Soria e Guadalajara, 545, 1492, 1544.

Téllez Diego, un galantuomo già alle dipendenze di Minaya, 2814.

Terrer, paese tra Ateca e Calatayud, 571, 585, 625, 632, 773, 842, 860.

Teruel, città della Spagna musulmana, oggi capoluogo della provincia omonima, 768, 911.

Tévar, pineto dove il Cid si accampa, 912, 971, 999.

Tizzona, la spada che il Cid vinse al re Búcar, 2426, 2575, 2727, 3153, 3158, 3175, 3189, 3201, 3210, 3555, 3643.

Toledo, la città dove si riuniscono le *cortes* per giudicare gli infanti di Carrión, 2963, 2970, 2980, 2986, 3043, 3053, 3597.

Trinità, messa, 319, 2370.

2003. Egli la informa di avere sposato le figlie, 2184, 2190, 2196, e ha luogo la festa nuziale, 2215, 2235, 2519. Si accomiata dalle figlie che seguono i mariti a Carrión, 2560, 2562. Dopo l'oltraggio di Corpes, riabbraccia le figlie a Valenza, 2897. Bacia le mani del re per interposta persona, 3040.

Ximénón Iñigo, messaggero del-

l'infante di Aragona, 3394, 3417, 3422; CXLIX, 1.

Yúsuf [ben Texufin], imperatore degli almoravidi, 1621, 1622, 1625, 1725, 1741, 1785, 1850.

Zocodover, piazza di Toledo, CXLIX, 5.

Zorita, luogo governato da Minaya, 735.

INDICE GENERALE

	P.	V
<i>Presentazione</i>	»	XXXIV
<i>Nota bibliografica</i>	»	1
<i>Cantar primero - Cantare primo</i>	»	59
<i>Cantar segundo - Cantare secondo</i>	»	119
<i>Cantar tercero - Cantare terzo</i>	»	189
<i>Note</i>	»	213
<i>Indice analitico dei nomi e dei luoghi</i>	»	